ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Giovedì 17 Giugno 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 2034

Briand reincaricato di formare il Gabinetto francese

Sforzi per una larga coalizione con Poincaré e Herriot

PARIGI, 16

Esperto quant'altri mai nelle regole del giuoco parlamentare, Briand che si accinge questa sera, salvo complicazioni imprevedibili dell'ultima ora, a costituire il suo decimo Gabinetto, richiama per una notevole analogia i metodi che per molti lustri fecero primeggiare l'on. Giolitti nel mondo politico italiano. L'analogia non va intesa naturalmente alla lettera. La situazione in Francia è assai più complessa e le manovre parlamentari esigono un'arte più sottile, una eloquenza più persuasiva, un altro stile; ma in sostanza si tratta di un'abilità singolare nel girare attorno agli ostacoli, nel paralizzare gli avversari, nel valersi delle crisi per risolvere le situazioni difficili e riprendere più saldamente il potere.

Se i tempi fossero normali, si potrebbe mettere in rilievo il carattere giolittiano della crisi attuale. Ieri mattina, dopo le dimissioni del ministro delle Finanze Peret, tutti i membri del Gabinetto avevano offerto al Presidente del Consiglio il loro portafoglio ministeriale. Ma egli li persuase a presentarsi alla Camera per sentirne gli umori. La Camera era irrequieta e poco malleabile. Ma in fin dei conti, accordò al Governo quanto desiderava: una maggioranza di oltre un centinaio di voti. Così le dimissioni ritardate di alcune ore, rendevano inevitabile, dopo il voto di fiducia della Camera, il nuovo incarico a Briand, il quale ha dimostrato ancora una volta di saper volgere a proprio vantaggio le regole del giuoco.

Il rifiuto di Caillaux

La situazione però è troppo critica e grave perchè l'attenzione possa soffermarsi sopra i suoi elementi secondari. Quel che conta è di sapere se la nuova combinazione ministeriale sarà posta in grado di puntellare efficacemente il franco, a cui la sola speranza di un sollecito rimedio ha già conferito oggi un po' di respiro. Tutto rimane subordinato alla necessità di un'azione rapida per la salvezza della valuta, e il timore più grave è che possano ancora prevalere considerazioni di pura tattica parlamentare, in un periodo in cui queste non dovrebbero avere alcun peso.

Appunto perchè convinto che non si giungerebbe ad alcuna conclusione pratica coi sistemi seguiti finora, Caillaux, al quale due giorni fa Briand aveva chiesto se era disposto a collaborare con lui, pose alcune condizioni draconiane, che egli ritiene indispensabili e che quasi certamente faranno scartare per ora la sua candidatura, benchè coloro stessi che lo hanno combattuto, come Gustavo Hervé, si chiedano se non sia giunta la sua ora. Da ogni parte si invoca un uomo forte ed audace. Tardieu, che fu il braccio destro di Clemenceau, dice senz'altro che è necessario un uomo il quale sappia vincere le difficoltà dell'ora attuale con la stessa energia con cui l'ottuagenario statista stimolò le forze della nazione negli ultimi anni della guerra.

E' strano che gli avvenimenti mettano in prima linea Caillaux quando si invoca un uomo della tempra di Clemenceau; ma sono questi i paradossi della storia.

In che cosa dovrebbe consistere essenzialmente ora l'energia che si invoca ad alta voce? Non lo si dice in modo esplicito, ma il pensiero segreto di molti è, che il nuovo Governo dovrebbe chiedere o strappare al Parlamento i pieni poteri per la attuazione di un piano finanziario organico, e concedere poi alla Camera un lungo periodo di congedo

In mancanza di un uomo dal pugno di ferro, o almeno nell'impossibilità di affidare a un uomo simile poteri dittatoriali, ai quali il Parlamento si ribellerebbe col pericolo di nuovi guai, vi è il progetto di praticare una accolta di uomini autorevoli, di un prestigio indiscutibile che potrebbero fare assegnamento alla Camera sopra una maggioranza stabile e che inspirerebbero nuova fiducia al paese Si tratta di sapere se potranno mettersi facilmente d'accordo sopra il piano positivo, e su questo punto Briand non si è mostrato finora di un ottimismo a tutta prova.

Le difficoltà da superare

Poichè Briand si è assunto l'incarico di ricostituire il Gabinetto, acquistano interesse le dichiarazioni che egli si è lasciato strappare in un colloquio amichevole con alcuni giornalisti, e che sono riferite dal *Temps*:

«Mi sarebbe forse stato facile — egli ha detto — rimpastare il Ministero con la scelta di un nuovo titolare delle Finanze quantunque ne avessi già logorati tre. Ma la soluzione non sarebbe stata vitale, e avrei dovuto ricominciare a ballare sulle uova. Non è un esercizio troppo piacevole. Certo, per far fronte ad una situazione grave, si potrebbe raggruppare un certo numero di personaggi importanti; ma il difficile è il metterli d'accordo sopra un programma preciso e far quindi accettare rapidamente tale programma da una maggioranza parlamentare coerente. Vi è uno stato d'animo messianico, il quale fa credere che esista un mezzo o un uomo capaci di compiere il miracolo e di restaurare il franco d'un colpo. Ho consultato molti tecnici e specialisti: nessuno di essi è del parere degli altri. La realtà è che siamo in mezzo a degli elementi scatenati. La tempesta finirà col calmarsi. L'essenziale è di conservare il sangue freddo».

Lo scetticismo di Briand di fronte ai pareri dei tecnici può essere comprensibile, ma non è troppo incoraggiante. In ogni modo, non gli si può dar torto quando dice che non esistono rimedi taumaturgici per ridare di botto al franco il suo valore aureo. Non si potrà ottenerne il miglioramento, se non con l'azione paziente e tenace, e soprattutto, col dare al paese l'impressione di un mutamento di rotta che abbia ad ispirargli piena fiducia. E' in fondo la tesi sostenuta anche dagli alti funzionari francesi, i quali, rifiutando il loro appoggio al signor Peret, lo hanno indotto a dimettersi provocando così la crisi. Il rifiuto non era opposto a Peret personalmente, ma era diretto a provocare la formazione di un Ministero più vitale e più omogeneo.

Si dice apertamente che si tratta della Banca di Francia, la quale non vuole impegnare più a lungo le sue forze nella difesa del franco, se non si inizia una politica di maggiore concordia nazionale.

E'facile immaginare come tali informazioni suscitino aspri commenti negli ambienti di estrema sinistra, dove si accusa l'alta finanza di immischiarsi in faccende che non la riguardano, e dove si copre d'improperi il nome di Peret, che osò prestarsi alle manovre dei banchieri per far scivolare il Ministero verso la crisi. Ma almeno per una volta tanto, Briand si rese interprete di un sentimento assai diffuso, ed è certo che il nuovo Gabinetto non potrà costituirsi se non mettendo alle Finanze un uomo di primo ordine, il cui nome ispiri fiducia così all'alta finanza come al più modesto capitale.

Ciò spiega come eliminata la candidatura di Caillaux, la più accreditata sia quella di Poincaré, che sarebbe per i reggitori del mercato finanziario una garanzia di serietà e di attività.

Appelli della stampa

E' dunque opinione comune che occorre un Ministero di uomini ragguardevoli e di larga base. Ma fino a quali settori della Camera dovranno estendersi le sue basi? Il pericolo maggiore è che si voglia allargarle in modo eccessivo, rendendole più fragili. I programmi troppo diluiti perdono ogni consistenza. Così dagli ambienti moderati, rappresentanti di quell'opinione media che dovrebbe costituire il fulcro della nuova combinazione ministeriale, vengono mossi caldi appelli a Briand, perchè, tenendosi all'altezza delle circostanze, non si lasci vincere dalle consuete preoccupazioni di equilibrio instabile ed abbandoni per sempre la fisima di una riconciliazione con i nuovi oppositori di sinistra.

«La Camera — scrive il *Temps* — consente in questo momento al sacrificio della sua invecchiata combinazione politica, ad una larga unione presa nella maggioranza fedele che altre volte ha risposto all'appello del Governo; deve preparare il successo dei prossimi provvedimenti. Ad una maggioranza nuova e nazionale, deve rispondere una politica nuova e nazionale».

«Il futuro Presidente del Consiglio — scrive il *Debats* — pensa che si tratta non già di accontentare la Camera ma di salvare il franco».

Questi sono gli appelli rivolti a Briand dai maggiori organi moderati, e si potrebbero moltiplicare le citazioni in uno stesso senso, ma la prima visita fatta stamane da Briand, è stata al leader dell'ex cartello delle sinistre, Herriot, nella palazzina della Presidenza della Camera, per chiedergli la sua eventuale collaborazione. La decisione di Herriot dipenderà dalle decisioni che saranno prese stasera in un congresso locale del partito radicale socialista. Pareva oggi dalle dichiarazioni di alcuni radicali autorevoli, che il loro partito non intendesse collaborare con i gruppi del centro destro, ma, secondo le ultime notizie avrebbero finito col prevalere propositi più remissivi.

Le consultazioni all'Eliseo

Ecco ora la cronaca della giornata, che potrebbe essere riassunta in un arido elenco di nomi. Molti uomini politici hanno sfilato all'Eliseo fra due file di giornalisti curiosi ed ansiosi di cogliere a volo anche le frasi meno peregrine secondo la consuetudine.

Il Presidente della Repubblica ha voluto consultare il maggior numero possibile di capi gruppo, pur avendo già predisposto nel suo animo di affidare l'incarico a Briand. Tutti gli hanno dato le stesse indicazioni, e questa sera a tarda ora l'annuncio dell'incarico è stato accolto senza alcuna sorpresa.

Nelle ore antimeridiane la visita più notevole è stata quella di Herriot, che si è intrattenuto col Capo dello Stato per oltre mezz'ora. Una delle prime visite del pomeriggio è stata quella di Poincaré il quale si è intrattenuto con Doumergue per circa tre quarti d'ora. Assediato all'uscita dai giornalisti, l'ex Presidente della Repubblica, che appariva di ottimo umore, ha detto semplicemente: «Voi conoscete le mie abitudini. E' inutile che insistiate».

L'ex ministro Marin, capo del gruppo moderato alla Camera, ha dichiarato di aver fatto a Doumergue il nome di Briand, come l'uomo necessario per l'invocato Ministero d'unione nazionale. E poichè gli si è fatto osservare che difficilmente i socialisti-radicali avrebbero accettato di collaborare con il loro gruppo, ha aggiunto:

«L'eloquenza delle cifre non è una vana parola. Ora se si tolgono a sinistra 150 e 150 alla destra, che maggioranza ne resterà?».

Un altro personaggio ricevuto da Doumergue, il vice presidente del Senato, Harcy ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Ho l'impressione che il Presidente della Repubblica voglia far presto e che egli farà chiamare Briand per domandagli di formare un grande Ministero di concentrazione che si impone. Credo d'altronde che egli possa benissimo riuscirvi».

Dal canto loro i leaders socialisti, Blum e Renaudel, non hanno voluto sbottonarsi. Una lunga conversazione col Presidente della Repubblica ha avuto più tardi, il sen. Sarrot, reduce dall'aver presieduto il congresso radicale. Egli si è mostrato assai riservato sul colloquio con Doumergue, ma interrogato sul congresso ha detto: «I radicali danno prova in questo momento di molta saggezza e di moderazione come se ne potrà giudicare.» Poi ha annunziato che Herriot non avrebbe preso parte nella serata alle discussioni del congressino.

Bokanowski, già ministro delle Finanze con Poincaré è stato ricevuto per ultimo da Doumergue, e all'uscita ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«I problemi della moneta e dei cambi dominano tutto oggidì. Essi anzitutto riguardano gli uomini decisi a riacclimatare in Francia i capitali, la cui fuga l'ha impoverita. Deve essere facile trovare nei partiti di Governo uomini dallo spirito sereno, dalla volontà energica, che sappiano armare legislativamente la Francia in modo che essa non continui ad essere vinta nell'aspra battaglia, in cui si battono le nazioni per attirare presso di loro i capitali. Una volta scongiurata la crisi dei cambi, il problema del bilancio ed il problema della Tesoreria saranno facilmente risolti. Oggettività tecnica nella scelta di mezzi e volontà energica nella esecuzione, ecco ciò che le circostanze chiedono al Governo di domani.»

Allontanandosi, Bokanowski ha aggiunto che la sua conversazione col capo dello Stato è unicamente tecnica e che nessun nome sarebbe stato pronunciato da loro.

L'incarico ufficiale

Alle 19 Briand giunge all'Eliseo accompagnato dal capo di Gabinetto, ed è introdotto subito dal Presidente della Repubblica, col quale si intrattiene per quasi un'ora. Quando esce, è assediato dai giornalisti, ai quali prima di salire nella sua automobile, fa queste dichiarazioni:

«Il Presidente della Repubblica ha condotto a termine le sue consultazioni e mi ha incaricato della missione di costituire il Gabinetto. Nelle circostanza attuali, a causa delle stesse difficoltà che si attraversano, ho creduto mio dovere di non sottrarmi a tale tentativo. Ho fatto conoscere al Presidente della Repubblica la mia intenzione di realizzare la più larga unione possibile dei gruppi politici, chiedendo alle personalità più autorevoli che li rappresentano di fare il sacrificio delle loro convenienze personali e di dimenticare i loro dissidi, data la gravità degli avvenimenti, e chiedendo loro di mettersi dal solo punto di vista dell'interesse nazionale, per consentire a collaborare con me alla restaurazione delle Finanze».

Sono continuate poi nella serata le riunioni dei gruppi. I repubblicani di sinistra, riunitisi sotto la presidenza del signor Dariac, hanno riconosciuto in un ordine del giorno la necessità di sostenere un Governo di larga concentrazione repubblicana, «deciso, per motivi di salute pubblica, ad appoggiarsi su una maggioranza che ponga al di sopra di ogni preoccupazione politica la necessità del risanamento finanziario del paese.»

I radico-socialisti contrari

Questa petizione è naturalmente destinata a secondare le fatiche attuali del signor Briand. Disgraziatamente qualche intoppo gli sarà creato dai radicali. Questi, proprio oggi, hanno tenuto, come si è detto, il congresso straordinario, chiamato congressino, solo perchè vi parteciparono 600 delegati invece dei 1000 o 1200 abituati ad assistere ai congressi ordinari.

Nella seduta finale, nella quale, è bene notarlo, era assente Herriot, si è aperta la discussione sulla situazione politica. Il signor Franklin Bouillon ha brillantemente sostenuto la sua tesi ben nota: l'abbandono della politica cartellista, ormai sorpassata ed impraticabile, concorso incondizionato ad un Ministero di concordia e di unione nazionale. Ma il sig. Chautemps, che fu, come si ricorda, ministro delle Finanze del penultimo Ministero Briand, combattè energicamente questa proposta e sostenne la necessità per il partito di non abbandonare la sua tattica intransigente.

La grande maggioranza dei congressisti, avendo approvato le idee di Chautemps, il concorso di radicali influenti, e segnatamente di Herriot, ad un Gabinetto di concentrazione, torna a diventare problematico. Ma i possibilisti dei gruppi parlamentari del partito sono malcontenti dell'atteggiamento del congresso e potrebbero anche non seguirlo. In ogni caso la notte porterà consiglio.

Da notare, terminando, che l'annuncio della possibile costituzione di un Gabinetto di concentrazione ha esercitato una felice ripercussione sui cambi: la sterlina, che chiudeva ieri a 175.45 e che si era aperta stamane a 173.25, è scesa in chiusura ufficiale a 171.82.

Il questionario per il disarmo

alla sottocommissione ginevrina

GINEVRA, 16

La sottocommissione tecnica della Conferenza per la limitazione e riduzione degli armamenti, continua in sedute segrete i suoi lavori, rivolti ad esaminare gli aspetti tecnici dei vari argomenti contemplati nel questionario base ed a ricercare elementi di risposte concreti ed esaurienti. I punti trattati finora riguardano l'essenza della materia, e cioè, la definizione di armamenti dai quali dipende la potenzialità del paese in tempo di guerra, e la determinazione delle proprietà particolari, costituenti gli armamenti in tempo di pace.

La difficoltà di formulare delle proposte che rappresentino per ciascuno di tali punti il raggiungimento di un accordo fra i vari membri della sottocommissione, è evidente. Basti pensare che i membri stessi rappresentano 20 Stati, le condizioni dei quali sotto l'aspetto militare politico ed economico sono diversissime. E' specialmente difficile conciliare il punto di vista degli Stati continentali con quello degli Stati insulari ed oceanici, che si preoccupano di evitare affermazioni di principio, dai quali possano eventualmente scaturire nelle riduzioni della potenza navale. Tali principi, che sono spesso di carattere individualistico, rendono difficile l'elaborazione delle risposte ai quesiti:

Se essi scaturissero invece da concetti puramente tecnici, sarebbe evidentemente assai più facile raggiungere l'accordo, data l'omogeneità del consesso di esperti. La delicatezza della materia e la sua importanza richiedono un attento esame di ogni argomento, ma la atmosfera di cordialità e di amichevole collaborazione con la quale gli argomenti vengono trattati è d'altra parte un auspicio lieto per la felice conclusione del difficile lavoro.

Arrivo di delegati a Veldes

per la Conferenza della Piccola Intesa

VELDES, 16

Oggi a mezzogiorno è arrivato il ministro degli Esteri jugoslavo Nincic, accompagnato dall'inviato cecoslovacco a Belgrado e da quello romeno Imandi. Anche l'inviato polacco a Belgrado, Okenski, è giunto a Veldes. Il ministro degli Esteri cecoslovacco Benes arriverà domattina, e pure per domani è attesa la delegazione romena, con a capo il ministro degli Esteri Mitilineu. Si trovano a Veldes 40 rappresentanti della stampa dei paesi della Piccola Intesa e della stampa internazionale.

Secondo ogni probabilità la conferenza della Piccola Intesa, che doveva durare fino a domenica sera, verrà chiusa già venerdì, giacchè le condizioni interne nella Cecoslovacchia rendono necessario l'immediato ritorno del dott. Benes. In questi circoli cecoslovacchi si ritiene inevitabile una crisi a Praga, sicchè la Conferenza correrebbe il rischio di venire aggiornata.

La riforma costituzionale in Polonia

VARSAVIA, 16

I partiti di destra si sono pronunciati in generale per la riforma della costituzione proposta dal Governo, dichiarando soltanto che essi considerano questa riforma insufficiente, e che desiderano completarla, in primo luogo con la riforma della legge elettorale. I socialisti e così pure i membri della sinistra radicale sono contrari alla riforma, ma i rappresentanti della sinistra stessa hanno dichiarato di votare probabilmente, alla Dieta gli emendamenti proposti dal Governo. Il *Kurjer Peranny*, principale organo radicale dice che malgrado un certo malcontento della sinistra si deve considerare impossibile la sua opposizione contro il Governo attuale.

Volpi smentisce Briand

La manovra per difendere la lira

non è costata più di 80 milioni

ROMA, 16

Oggi al Senato il sen. Guarnieri ha presentato la seguente interrogazione al ministro delle Finanze: «Desidero interrogare il ministro delle Finanze sulle voci corse riguardo l'onere che avrebbe sopportato il Tesoro per la difesa dei cambi».

Il ministro delle Finanze, conte Volpi, il quale ha voluto rispondere subito all'interrogazione, ha detto:

«*Io non so se le voci alle quali si riferisce l'interrogante siano mai state pronunciate; comunque, rispondo volentieri immediatamente ed esaurientemente. Nella mia esposizione finanziaria alla Camera, come nel discorso che ho avuto l'onore di tenere l'altro giorno al Senato, ho detto precisamente che il sacrificio del Tesoro per la manovra sui cambi è stato molto mite. Non ho nessuna difficoltà a fare con maggiore precisione delle cifre. Dal luglio 1925 ad ora, vale a dire durante tutto questo esercizio finanziario, io affermo in base ai precisi conteggi che il Tesoro tiene al corrente, che il sacrificio, o meglio la perdita del Tesoro tra il dare e l'avere della manovra dei cambi, cioè acquisto e vendita di lire su mercati internazionali, non supera gli 80 milioni di lire (3 milioni di dollari). Quando si pensi che soltanto il nostro commercio estero si eleva a 40 miliardi di lire in un anno, lascio al giudizio del Senato i rilievi su queste comunicazioni del Governo.*»

(Le voci cui ha alluso il sen. Guarnieri nella sua interrogazione, dovrebbero riferirsi ad alcune dichiarazioni fatte ierlaltro da Briand nei corridoi della Camera francese, poco prima delle dimissioni del Gabinetto. Il Presidente del Consiglio francese, per giustificare il tracollo del franco, ha voluto affermare tra l'altro:

«E' un cattivo momento da superare. Non bisogna credere che vi sia un mezzo o un uomo capaci di fare un miracolo e di ristabilire di un solo colpo la situazione. Questa è una credenza mistica, che è senza fondamento. Gli uni reclamano un Ministero di difesa nazionale; gli altri un uomo di decisione e di energia.... Per ciò che riguarda l'uomo d'energia, l'Italia ne possiede uno: ebbene, con tutto ciò e malgrado la spesa di parecchi miliardi, la lira italiana non ha potuto essere sostenuta meglio del franco.» *N. d. R.*).

Gli incidenti anti-fascisti di Ginevra

Una dichiarazione ufficiale svizzera

ZURIGO, 16

A proposito degli incidenti di Ginevra, una nota di carattere ufficioso tende a stabilire come nessuna diretta responsabilità si possa far risalire al Governo federale.

«Alcuni giornali italiani — dice la nota — avevano pubblicato, a proposito dello scontro fra socialisti e fascisti, verificatosi venerdì scorso a Ginevra, che il permesso di tenere la riunione era stato accordato dal Consiglio federale e che questi aveva anzi indicato la persona che doveva presiederla. La notizia è errata. Il permesso fu accordato dal Governo del Cantone di Ginevra, il quale per altro aveva preso misure per evitare incidenti. Il Consiglio federale non potè intervenire. Il presidente della riunione fu per altro, come suol avvenire, scelto dagli organizzatori di essa».

Del resto fra brevi giorni sarà dato sentire in argomento l'autorevole misurata parola del capo del dipartimento degli Esteri consigliere federale Motta, quando cioè egli avrà occasione di rispondere al Consiglio nazionale alle interpellanze avanzate in merito all'incidente dal deputato socialista ginevrino Nicole. Si acquieterà forse allora la ridda dei commenti e di polemiche che vediamo imperversare in quei giornali svizzeri, che sistematicamente fanno opera di denigrazione dell'Italia. I commenti italiani sono qui pubblicati parzialmente o in riassunti alquanto infelici, in modo che l'avvicinamento fatto dai giornali della penisola tra gli incidenti avvenuti a Ginevra e la particolare importanza internazionale della città dove si sono svolti, viene parzialmente o completamente svisata a fine polemico.

Come se ciò non bastasse alcuni giornali di qui pubblicano oggi i commenti di giornali francesi o notizie da fonte tedesca, notoriamente ostile a noi, con la palese intenzione di capovolgere la situazione, attribuendo ai fascisti italiani di Ginevra la colpa dell'accaduto. Contro tale tentativo stanno per altro le risultanze dell'inchiesta che l'autorità di polizia cantonale va conducendo. All'anarchico Tronchet, che ripetutamente sparò contro il gruppo di fascisti e che trovasi arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio, è stata negata la libertà provvisoria. Il Tronchet aveva chiesto tale provvedimento, adducendo a sua giustificazione di essere stato provocato. Tre testimoni hanno invece confermato le intenzioni omicide dell'anarchico, dicendo di averlo sentito dire quando lo si era voluto calmare: «Lasciatemi stare, voglio ammazzarne uno». La condotta dei fascisti, secondo una notizia di un'agenzia di Berna, è risultata, attraverso le deposizioni di parecchi testimoni, assolutamente corretta.

Gli accertamenti giudiziari nella sala del Plain Palais dove ebbero luogo gli incidenti continuano e l'inchiesta durerà ancora qualche giorno. Il dipartimento di Giustizia su richiesta del Consiglio federale ha inviato a Berna un dettagliato rapporto sui fatti. E' da rilevare inoltre, che la questione delle manifestazioni che continuamente si ripetono a Ginevra, recano danno ai lavori della Lega delle Nazioni, vengono prese in seria considerazione e della loro inopportunità si rendono conto anche personalità responsabili della politica ginevrina. E' stata presentata così al Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, una proposta secondo la quale durante le sedute della Lega delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dovrebbero essere proibite tutte le riunioni o manifestazioni aventi carattere internazionale. Naturalmente, tale proposta dovrà ancora subire tutta una lunga procedura, prima di essere accolta o respinta.

I versamenti fatti all'America

dai vari debitori europei

WASHINGTON, 16

La Granbretagna ha versato al Tesoro americano, per il debito di guerra, 67 milioni, 950 mila dollari; l'Italia ha versato 5 milioni; il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Estonia, la Finlandia, l'Ungheria, la Lituania, la Polonia, la Romania e la Lettonia hanno versato insieme 4.833.127 dollari.

Il Senato prende le vacanze

dopo aver approvato il nuovo ordinamento della R. Marina

ROMA, 16

La seduta odierna del Senato è stata preceduta dalla riunione degli Uffici e seguita dalla seduta in comitato segreto. Gli Uffici hanno proceduto all'esame dei vari disegni di legge, nominando i relativi commissari. Per il disegno di legge relativo alla ricostituzione degli atti di stato civile nei Comuni delle Venezie sono stati nominati i sen. Faelli, Callaini, Gabba, Montresor, Lagati, Cappellani e Perla; per la liquidazione dell'Istituto pensioni per impiegati di Trieste: i sen. Artom, Callaini, Mango, Zippel, Mayer, Cippico e Pironti.

Nella riunione del Comitato segreto, si è proceduto all'approvazione del bilancio interno e si è discusso in linea di massima della nuova sistemazione dei lavori di Palazzo Madama, che saranno iniziati domani stesso.

Gli aumenti di capitale delle società anonime

All'inizio della seduta pubblica, aperta alle 15 dal Presidente sen. TITTONI, il ministro delle Finanze ha risposto ad una interrogazione sul problema dei cambi, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per la conversione del decreto 11 marzo 1926, concernente la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni.

SUPINO, relatore, prega il ministro di voler accogliere una raccomandazione che fa in nome dell'Ufficio centrale. Della facoltà concessa al Governo dal presente disegno di legge, di stabilire cioè che non si possano costituire le società o aumentarne il capitale, se non previa autorizzazione del ministro delle Finanze, il Governo si valse col decreto 30 marzo 1926, il quale dispose che l'efficacia di tali norme avesse effetto fino al 30 giugno corrente. Ora, poichè perdurano le condizioni economiche e finanziarie le quali provocarono i suddetti decreti, l'Ufficio raccomanda al ministro di prorogare brevemente quel termine. S'intende che il provvedimento debba avere carattere transitorio, poichè l'ingerenza del Governo nel regime delle società per azioni non deve oltrepassare i limiti del necessario. Questo non toglie, come è detto nella relazione dell'Ufficio centrale, che il nuovo Codice di Commercio debba disciplinare con maggiore vigore il regime delle società per azioni. E perciò che riguarda l'aumento del capitale, occorrerebbe impedire che tale aumento, anzichè essere richiesto dai bisogni dell'azienda, serva ad eludere disposizioni di legge o anche a creare maggioranze sociali a sostegno dei propositi del Consiglio di amministrazione. Si tratta di problemi assai gravi, ma conviene affrontarli con sollecitudine e con energia, tanto più che alla attuale crisi economica non sono estranei gli abusi resi possibili dall'attuale ordinamento delle società per azioni. L'oratore rivolge la sua raccomandazione anche al ministro della Giustizia, che notoriamente in questa materia è maestro.

VOLPI, accetta la raccomandazione dell'Ufficio centrale e dichiara che provvederà in conseguenza. L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Dichiarazioni del sottosegretario per la Marina

Si discutono poscia i disegni di legge concernenti: l'ordinamento della R. Marina, lo avanzamento dei corpi militari della r. Marina e l'ordinamento dell'amministrazione centrale della R. Marina.

Prendono la parola i sen. DEL CARRETTO, SECHI e AMERO D'ASTRA — questi ultimi due nella loro qualità di relatori — e infine il sottosegretario per la Marina.

Il sen. SIRIANNI analizza succintamente le sostanziali modificazioni apportate all'organizzazione esistente, che riguardano l'abolizione del Corpo della direzione macchine, la trasformazione del Genio navale e la creazione del Corpo delle armi navali. Afferma che questi provvedimenti non vogliono sanare deficenze professionali e tecniche perchè nessuna deficienza di questo genere esiste, ma hanno una sola mira: quella di portare un vantaggio all'amministrazione ed ai servizi specifici.

Con la creazione del Corpo delle armi navali, si vuol dare una preparazione scientifica agli ufficiali addetti a questi particolari servizi. Il disagio morale poteva essere dannoso allo spirito di coesione e di fratellanza sulle navi. Due sono le forme disciplinari dell'ordinamento militare: la disciplina formale e la disciplina del pensiero; e quest'ultima è essenzialmente dinamica, e l'organismo militare deve essere in perfetta condizione morale per percepirla.

Il sen. Sechi ha affermato la necessità che gli ufficiali del Genio facciano una dura pratica professionale, E' questo l'intendimento dell'amministrazione, perchè dovranno sostituire i macchinisti. Allo stesso concetto si ispira il Corpo delle armi navali. A chi è parso che il Corpo del Genio navale potesse comprendere anche gli altri ufficiali navali, si deve far notare che il compito è molto diverso. Rileva poi lo scopo delle scuole, e specialmente di quella per i meccanici.

La legge di avanzamento non è notevolmente dissimile da quella preesistente. Il periodo primo della carriera degli ufficiali è considerato come periodo formativo. Non si debbono affidare le navi che a persone che siano capaci di condurle bene.

Dichiara di concordare in gran parte con le idee manifestate dal sen. Sechi. In questo periodo l'attività marinaresca della forza navale si è accresciuta; il bilancio per le costruzioni delle navi è stato aumentato di 160 milioni, ed inoltre è in animo del ministro della Marina di dare vantaggi alle persone che sono imbarcate a bordo. La Marina non è molto numerosa, in proporzione alle nostre possibilità finanziarie, ma è tuttavia a quadri ben costituiti, e con un naviglio buono, bene allenato marinarescamente e guerrescamente, possiamo guardare serenamente e impavidi al domani. (*Applausi*).

Parla ancora il relatore sen. GUALTIERI; dopo di che, chiusa la discussione generale, senza discussione si approvano gli articoli dei tre disegni di legge.

I discorsi di chiusura

Il PRESIDENTE annuncia che con ciò l'ordine del giorno dei lavori del Senato è esaurito. Nel momento di separarsi per le vacanze estive — egli aggiunge — formulo fervidi e cordiali auguri ai senatori tutti, al Capo del Governo e ai suoi collaboratori. (*Applausi*).

Il ministro VOLPI, che ha assistito a tutta la seduta, a sua volta dice:

«E' per me particolare onore inviare da questo banco l'omaggio del Governo nazionale alla sacra maestà del Re, ringraziare il nostro Presidente che dirige con alto e squisito spirito di equilibrio e competenza le nostre discussioni, e ringraziare infine il Senato, che anche in questa occasione ha portato tanto contributo di collaborazione e di fiducia al Governo. Noi continuiamo l'opera nostra. I senatori che tornano nel Paese a portare il loro alto spirito di equilibrio moderatore e di fede, vogliano accettare il voto augurale del Governo. (*Applausi*).

SODERINI, ringrazia il Presidente dei suoi cortesi auguri, che il Senato contraccambia di cuore. Lo ringrazia anche per essere stato come sempre la guida solerte ed intelligente nei lavori assai importanti compiuti in questa breve sessione. Si associa di cuore agli auguri suoi verso il Capo del Governo e verso tutti i ministri, ai quali il Senato ha dato assai volentieri tutta la sua sincera collaborazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE: Sciolgo la seduta al grido di viva il Re! (*Tutti i senatori ed i ministri, in piedi, ripetono il grido*). Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle 18.

Il Senato non si riaprirà che nel prossimo autunno. E' convincimento generale che in quella tornata il Governo presenterà alla Assemblea vitalizia il progetto di riforma del Senato che si basa sulla rappresentanza corporativa. In proposito gli studi avviati sono a buon punto e l'entrata in attuazione della nuova legge sindacale servirà al ministro Guardasigilli per condurli a termine.

La portata economica e politica

del prestito italiano alla Romenia

ROMA, 16

Commentando l'avvenuto accordo italo-romeno, la Tribuna scrive:

«La notizia che l'Azienda Generale dei petroli ha accordato il prestito chiesto dalla Romenia, ha prodotto la migliore impressione negli ambienti industriali. Sistemati i debiti privati e i debiti dipendenti dalla guerra, tolti cioè di mezzo gli elementi che costituivano un ostacolo alla rapida intensificazione dei rapporti tra i due paesi, oggi con la concessione del prestito si può dire che le relazioni fra l'Italia e la Romenia entrino in una nuova fase di collaborazione e di reciproca utilità.

«La Romenia è paese di grandi risorse, ma di scarsi capitali e di scarso attrezzamento industriale e tecnico. L'Italia — e la Romenia lo riconosce con piacere — può efficacemente contribuire a colmare queste deficienze del paese amico. Questo del prestito è intanto un buon cominciamento. Dei 200 milioni di lire, una metà sarà adoperata a rendere meno instabile il lei e l'altra metà sarà assorbita da ordinazioni ai nostri cantieri.

Intanto due cacciatorpediniere, il Masrati» e il «Maracesti», che ribattezzati sono il «Nibbio» e lo «Sparviero», si trovano nei cantieri Patterson e rimodernati nell'armamento saranno consegnati alla Romenia il 15 luglio prossimo. A questo proposito se il passo del Governo bolscevico presso il Governo di Angora annunziato da qualche Agenzia dovesse risultare come veramente avvenuto, ci sarebbe da osservare che un articolo del trattato di Losanna permette il passaggio attraverso i Dardanelli di un certo numero di unità navali, sempre quando — e questo è il caso romeno — per il loro tonnellaggio essi, se diretti per il Mar Nero, non costituiscono alcun pericolo per i paesi bagnati da quel mare. Cadono dunque le ragioni del passo di Mosca se tale passo esiste.

«C'è poi da notare che la concessione finanziaria alla Romenia non può non facilitare futuri accordi per il rifornimento dei petroli. La produzione petroliera dei paesi danubiani aumenta sempre più e d'altra parte non è sempre facile trovare sbocchi di fronte alla concorrenza dei grandi trust inglesi e americani.

Asquith soffre di angina pectoris

LONDRA, 15

Ieri mattina i giornali annunziavano che Lord Asquith colto da lieve influenza era costretto a non uscire dalla sua abitazione; ieri sera però si apprendeva che egli soffre di angina pectoris a seguito dell'influenza.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha ricevuto una commissione della provincia di Reggio Emilia, presentata dall'on. Fabbrici e Muzzarini, composta del prefetto gr. uff. Almanni, del gr. uff. Morada sindaco di Reggio Emilia, del dott. Giordani segretario dei sindacati, dell'avv. Negri e Nasi, membri della Federazione, del sig. Camurri e dell'operaio Caprari Pietro. La commissione ha riferito sulle diverse opere pubbliche interessanti la provincia di Reggio Emilia e l'on. Mussolini ha espresso il suo compiacimento incitando a perseverare nel fervore delle opere ricostruttive.

L'operaio Caprari Pietro ha fatto omaggio al Capo del Governo di un artistico tavolino di legno intarsiato caratteristico produzione dell'industria locale.

Il Capo del Governo ha ricevuto poi la presidenza del Comitato per le onoranze francescane alla Verna, composta dal presidente generale Garbasso, sindaco di Firenze, dal presidente del Comitato esecutivo, gr. uff. Coselschi, dai vice presidenti: comm. Paolini, comm. Pelagatti, comm. avv. Lodi Focardi. L'on. Mussolini ha gradito l'offerta di un artistico album di fotografie e monumenti e paesaggi francescani

I disoccupati che hanno diritto al sussidio

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Le lavorazioni a turno o saltuarie che danno diritto al sussidio di disoccupazione agli effetti del disposto dell'ultimo comma dell'art. 8 del regio decreto 30 dicembre 1923, N. 3158, sono quelle indicate nella annessa tabella.

Art. 2. Agli effetti dell'art. 62 del regolamento approvato col regio decreto 7 dicembre 1924, N. 2270, alle lavorazioni predette è applicabile una carenza di 10 giorni per ciascun mese di calendario civile.

Tabella delle lavorazioni a turno o saltuarie che danno diritto al sussidio di disoccupazione a termini dell'ultimo comma dell'art. 8 del regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, N. 3158.

1. Lavoro di carico e scarico nei porti (facchini e scaricatori).
2 Servizio prestato dai camerieri negli alberghi, trattorie ed esercizi pubblici in genere.
3. Molitura dei cereali e panifici (mugnai, fornai e panettieri).
4. Trattura, filatura e tessitura della seta.
5. Filatura, ritorcitura e tessitura del cotone.
6. Tessitura della lana.
7. Fabbricazione e lavorazione dei tessuti feltrati (cappellai).

Vivace polemica fra l'on. Cassinelli e il P. S. I.

Lunga serie di accuse reciproche, di domande e di smentite

ROMA, 16

L'*Impero* dichiara di aver avuto da alta e autorevole fonte nuovi particolari su l'attentato che l'on. Cassinelli avrebbe sventato:

Il nuovo folle gesto

Uno studente universitario, maniaco religioso e antifascista, imbevuto di false ideologie, aveva, attraverso una interpretazione politico-religiosa della Bibbia, deciso di uccidere il Primo Ministro on. Mussolini. La mente malata di tale sciagurato lavorava intorno al folle proposito e il mancato attentato ordito dalla Gibson il 7 aprile u. s. contribuì notevolmente ad accelerare nello studente il desiderio di uccidere il Duce. La mattina del 9 aprile, il giorno dopo cioè della partenza dell'on. Mussolini per la Libia, lo studente si recava nello studio dell'avv. Cassinelli in via Valadier n. 26 e manifestava al deputato massimalista la sua decisione. Egli aveva deciso di revolverare il Capo del Governo al suo ritorno dalla Libia e precisamente allo sbarco che, come si sapeva in quei giorni, avrebbe dovuto aver luogo il 18 aprile nel porto di Napoli o in quello di Gaeta. L'avv. Cassinelli a tutta prima cercava di dissuadere il maniaco dal suo proponimento; ma accortosi subito dell'inutilità dei suoi sforzi, decise di impedire con altri mezzi che il delittuoso proposito fosse messo in esecuzione. Il Cassinelli infatti si recava immediatamente presso un'alta personalità del Governo e denunciava il pazzo, narrando i particolari relativi al concertato tentativo criminoso. L'avv. Cassinelli chiese però che non si iniziasse contro il colpevole alcun procedimento penale, bastando, a suo parere, il solo internamento in un manicomio. Lo studente veniva subito arrestato e da una perquisizione operata nella sua abitazione venivano trovate le irrefutabili testimonianze di quanto il Cassinelli aveva denunciato. Fra l'altro, la polizia rinveniva ben 400 fascicoli inneggianti alla rivolta e caldeggianti la necessità di sopprimere violentemente Benito Mussolini.

Il pazzo, dopo un lungo interrogatorio, veniva internato in un manicomio provinciale di Roma, dove egli si trova tuttora.

Da indagini espletate dallo stesso avv. Cassinelli, il quale è un profondo studioso dei vari casi di pazzia criminale, è risultato come lo studente fosse figlio di un pazzo ed avesse dato sempre, anche in seno al partito nel quale militava, evidenti segni di squilibrio, dovuto, in gran parte, alla sua mania religiosa. Non è escluso che il folle criminale abbia avuto nella preparazione del suo tentativo delittuoso esperti ed interessati consiglieri.

L'on Cassinelli ha detto all'*Impero* che allorchè la notizia della denuncia fatta giunse nelle sfere del partito massimalista, essa solevò contro di lui le ire e le recriminazioni dei suoi compagni di fede politica. Il Cassinelli venne allora dipinto dai massimalisti con i più foschi colori e fu taciato nelle segrete riunioni di gruppo come un traditore.

Il Cassinelli rivolge sul giornale fascista agli ex compagni queste tre domande:

«Innanzi tutto vorre sapere se il partito ha o non ha approvato la mia deposizione di Chieti e se mi ha o no espulso per aver ritenuta indegna una verità testimoniale: in secondo luogo avrei piacere che mi si confermasse se è vero o no che il partito non ha mai voluto pubblicare la smentita alla notizia della mia espulsione, data subito dopo il processo di Chieti; infine domando ai dirigenti del partito massimalista per quale ragione si è attesa la data del 10 giugno per pubblicare la mia espulsione, decisa in segreto fin dal marzo, se non per nascondere sotto più o meno allegre fandonie le ragioni vere dell'espulsione. Mi si smentisca poi — ha concluso il Cassinelli — se un mio preavviso al partito di un colloquio con un'alta personalità allo scopo di internare in manicomio un folle maniaco in preda ad idea di attentato, sollevò l'odio ed il rancore contro di me. In quanto a pretesi, fantastici, pazzeschi schiaffi di cui si permette di parlare il signor Vernocchi, sappia egli, che io ho sempre egregiamente adoperato sia la penna che la spada».

L'espulsione confermata

Intanto quest'oggi si è riunito l'esecutivo allargato del partito che dopo un'ampia relazione del segretario ha tolto in esame il «caso Cassinelli».

A seguito di una breve discussione i convenuti hanno approvato all'unanimità il seguente progetto di deliberazione:

«L'esecutivo allargato della direzione del partito socialista italiano, udita la relazione del segretario, vista la denuncia in data 3 giugno, sottoscritta dal sig. Umberto Rosa, viste le contestazioni del segretario e le risposte dell'avv. Cassinelli, visto il verbale del comitato dell'Unione socialista romana, che in seguito ad altra denuncia del Rosa espelleva l'avv. Cassinelli stesso, visto il ricorso presentato dall'avv. Cassinelli contro tale procedimento, preso atto che il Rosa, «chauffeur» e segretario del Cassinelli fino alla vigilia della prima denuncia, ha potuto riprendere il suo posto al di lui fianco, dopo la contestazione e la denuncia stessa, presa cognizione della lettera ignobile e stupidamente calunniosa con la quale il Cassinelli ha presentato al Presidente della Camera le dimissioni da deputato, dichiara ad ogni effetto decaduto il ricorso alla direzione del partito e nelle veci di questa, convalida e rende esecutiva la deliberazione del comitato dell'Unione socialista romana e autorizza la pubblicazione di tutti gli atti dell'inchiesta qualora essa si renda necessaria a maggiore dimostrazione dell'indispensabilità morale e politica del procedimento».

Indifferenza fascista

L'episodio Cassinelli, se così vogliamo chiamarlo, non commuove molto gli ambienti fascisti. Infatti l'ufficiosa *Tribuna* scrive:

«Come si vede, poichè l'on. Cassinelli ha fatto affermazioni diverse in un documento pubblico e ufficiale quale è la sua lettera di dimissioni, spetta a lui di chiarire senza fronzoli di interviste e di interessamenti esagerati, perchè oggi c'è ben altro di serio da fare che montare questi fatti di cronaca che erano la delizia del vecchio regime».

Abbiamo in ultimo una nuova replica del segretario del partito massimalista, che pubblicamente, senz'altro, ammette come il fatto denunziato dal Cassinelli fu portato a sua conoscenza nei primi di maggio, «allorquando l'avv. Cassinelli, venuto nel mio ufficio ad invitarmi al suo imminente matrimonio, improvvisamente mi chiese l'autorizzazione di poter recarsi a conferire col ministro di Grazia e Giustizia, per motivi che egli sentiva il dovere di riferirmi riservatamente. E qui mi narrò il fatto dell'esaltato». Il segretario del partito socialista massimalista aggiunge: «Le mie risposte furono le seguenti, e sfido il Cassinelli a dimostrare il contrario: «Hai fatto bene a far togliere dalla circolazione un individuo che per la sua follia avrebbe potuto nuocere a tutti. Approvo quanto hai fatto. In quanto alla autorizzazione chè io, come segretario del partito dovrei darti, per il colloquio col ministro, tu comprendi che io non posso che risponderti negativamente. Tu sei avvocato, hai bisogno di compiere un atto che deriva dal tuo ministero professionale e che non è politico: fa quello che credi». E la cosa finì così. E' bene ripetere che questo colloquio fra me e il Cassinelli avveniva circa un mese dopo l'arresto di quel tale maniaco e che perciò il colloquio con quel ministro avrebbe dovuto riferirsi soltanto all'internamento di quel giovanotto in un manicomio e non all'arresto, che era già avvenuto. E' falso dunque che il Cassinelli sia stato deplorato per quanto fece; è vero invece il contrario. Come è falso che quella sua azione, a me solo nota, sia stata elevata ad accusa contro di lui. Questa segreteria possiede un documento che è definitivo: le contestazioni mosse per iscritto al Cassinelli dopo la denuncia Rosa. Eccolo nella sua integrità, diviso nelle sue varie domande:

Le contestazioni del P. S. I. al «compagno» Cassinelli

1) E' vero o no che la testimonianza tua al processo di Chieti è stata concordata con l'on. Farinacci il 5 febbraio 1926, in un colloquio avvenuto all'Hotel Bristol, dopo e dietro l'intervento del giornalista Bastiani?

2) E' vero che tu hai avuto rapporti politici e giornalistici col signor Aurelio De Tuddo, direttore dell'*Informatore della Stampa* (informazioni, interviste ecc.) che tu anche recentemente hai dichiarato di non conoscere?

3) E' vero che l'opuscolo su Amendola è stato scritto da un giornalista non socialista (segue il nome) e da te soltanto firmato?

4) E' vero che articoli politici per l'*Avanti!* sono stati scritti da un altro giornalista non socialista (segue il nome) e da te soltanto firmati?

5) Quali sono stati e quali sono i tuoi rapporti col comm. Pogliani? E' vero che tu ti sei adoperato per lui durante il processo davanti all'Alta Corte, con pubblicazioni su alcuni giornali, per influire sul processo stesso? Ed è vero che in dipendenza di tali prestazioni giornalistiche e politiche hai ottenuto dal Pogliani favori finanziari (cambiali, ecc. ecc.)?

6) E' vero che tu sei in rapporti d'interessi con altro giornalista non socialista (segue il nome), il quale ti avrebbe aiutato per un'operazione di mutuo di lire 60.000 presso una banca? Ed è vero che tu hai concesso a costui informazioni sul partito, di carattere denigratorio ed hai determinato attacchi contro compagni?

Ti prego di rispondere per iscritto a tutte le soprascritte contestazioni di accusa, la cui conoscenza è venuta a me dietro formale denunzia del tuo segretario compagno Umberto Rosa. Firmato, Vernocchi».

L'accordo per il pagamento delle cedole

dei prestiti della città di Budapest

ROMA, 16

Il Ministero delle Finanze comunica: Si porta a cognizione dei proprietari di cedole dei prestiti 4 per cento emessi negli anni 1910 e 1911 e del prestito 4 e mezzo per cento emesso nell'anno 1914 dalla città di Budapest che la stessa, per la regolazione definitiva dei detti prestiti, ha concluso il 14 agosto 1925, ad Ostenda, un accordo con i rappresentanti dei proprietari di cedole, in base al quale: 1.o I tagliandi arretrati fino a tutto l'anno 1925 saranno pagati con una somma complessiva di almeno 450.000 sterline. 2.o I tagliandi scadenti nel periodo dal 1926 al 1930 saranno pagati al 75 per cento del valore originale. 3.o I tagliandi invece scadenti nel periodo successivo all'anno 1931 saranno pagati al 100 per cento del valore nominale. 4.o L'ammortamento dei prestiti si inizia con l'anno 1934 ed il periodo di ammortamento originale viene prolungato di venti anni. Per facilitare i proprietari delle cedole, la cassa centrale del Municipio di Budapest si assume il compito di fare da intermediaria per la comunicazione dell'adesione all'accordo di Ostenda. I detentori italiani dei titoli possono trasmetterli alla R. Legazione d'Italia a Budapest che si assume il compito di fare da intermediaria per la dichiarazione dell'adesione all'accordo di Ostenda per il cambio dei tagliandi in arretrato come pure per il ritiro di nuovi fogli tagliandi verso consegna di quelli vecchi. I titoli dovranno essere spediti in duplice istanza, nella quale gli esibitori abbiano a dichiarare che si rimettono alla dichiarazione che nel loro interesse farà presso il Municipio di Budapest la R. Legazione italiana in quella città. La trasmissione dovrà aver luogo con ogni sollecitudine in quanto che il termine stabilito per i portatori degli altri Stati è già scaduto.

La costituzione del Sindacato avvocati dell'Istria

POLA, 16

Nella sala maggiore delle sedute del Partito Fascista di Pola si è effettuata la costituzione ufficiale del Sindacato Provinciale Fascista Avvocati d'Istria.

Erano presenti alla seduta il prefetto dell'Istria comm. Cassini, il generale comandante della Divisione, comm. Gualtieri, il comandante Nicastro, Capo di S. M. della R. Marina in rappresentanza dell'ammiraglio conte Locatelli, assente da Pola, l'avvocato Rismondo in rappresentanza del senatore Chersich e della Commissione Reale dell'Istria, il Commissario straordinario del Comune gr. uff. Lodovico Rizzi, l'intendente di Finanza comm. Piero Molinari, il presidente della Corte d'Assise cav. uff. Clarici, il sostituto procuratore generale cav. uff. Tasso, il presidente del Tribunale cav. Carlomagno, il procuratore del Re cav. uff. Steffè e moltissimi avvocati di Pola e dell'Istria.

L'avv. Ciocchetti, per designazione dei colleghi presenti, assume la presidenza dell'assemblea, e dopo aver dichiarata aperta la seduta, rivolge un fervido ringraziamento alle Autorità intervenute ed ai colleghi tutti.

Si svolge poi la discussione dell'ordine del giorno. Al terzo comma: «Elezioni delle cariche sociali» l'avv. Andrea Benussi propone la seguente lista di candidati: Corte di disciplina: avv. Ventrella on. Amerigo, Pirano; avv. Bregato cav. uff. Giuseppe, Pola; avv. Costantini cav. uff. Costantino, Pisino. Direttorio: Segretario provinciale avv. Vittorio Ciocchetti di Pola. Membri, avv. Albanese cav. Cosimo, avv. Ciasca cav. Emilio di Pola, avv. De Petris cav. Stefano di Cherso, avv. De Petris cav. Nino di Capodistria, avv. Fornasaro di Montona, avv. Sbisà comm. Tullio di Parenzo. Sindaci: avv. Benussi Andrea, avv. Benussi Giovanni di Pola.

La lista è votata per acclamazione, con slancio cordialissimo, da tutti gli avvocati presenti ed applaudita dall'assemblea. L'avv. Ciocchetti dichiara allora costituito ufficialmente il Sindacato Avvocati d'Istria e saluta con affettuose parole il decano degli avvocati di Pola dott. Bregato che ringrazia commosso fra gli applausi nutriti dei convenuti.

L'arrivo di quattro idrovolanti inglesi a Napoli

NAPOLI, 16

A bordo di quattro idrovolanti, sono partiti dall'aeroporto di Nisida, diretti ad Orbetello, gli aviatori inglesi che compiono il «raid» Capetown-Cairo-Brindisi-Londra.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica: La notizia pubblicata in questi giorni da qualche giornale, di mutamenti nel Ministero dell'Aeronautica, è destituita di ogni fondamento.

Il Re dona al Museo Revoltella di Trieste

un quadro di Eddy Passauro

VENEZIA, 16

S. M. il Re si è compiaciuto di acquistare all'Esposizione internazionale d'arte le seguenti opere:

Italia: «Armonia azzurra», quadro ad olio di Livio Bondi; «Calle a pioggia», quadro ad olio di Vincenzo Caprile; «Battelli di pescatori», quadro ad olio di Carlo Moser; «Pascolo», quadro ad olio di Luigi Gioli; «Ritratto di signora», quadro ad olio di Eddy Passauro; «Mattutino», acquarello di Michele Castella; «Colline del Monferrato», quadro ad olio di Guglielmo Bezzo; «Piccola Medusa», marmo di Eugenio Pollini. Svezia: «Tempo nevoso, Stoccolma», quadro ad olio di Ancheln Schultzberg; Cecoslovacchia: «Il castello Dantiso», quadro ad olio di Josef Hubacek. Svizzera: «Giovanetto del Vallese» e «Riposo festivo», acqueforti di Elward Vallet. Belgio: «Donna che allatta», disegno a colori di Arnaud Hassenfosse. Francia: «Spettacoli di fiera» e «Pisa», acqueforti di Jean Bernard.

Il Sovrano ha voluto graziosamente disporre perchè il quadro di Ancheln Schultzberg sia dato in dono alla Galleria d'arte moderna di Venezia e quello di Eddy Passauro al civico Museo Revoltella di Trieste.

L'istituto nazionale L. U. C. E.

organo tecnico cinematografico del P. N. F.

ROMA, 16

L'Ufficio stampa stampa del P. N. F. comunica: Il segretario generale, per evitare che la propaganda cinematografica fascista, lanciata priva di controlli alla libertà dei privati, esorbiti dal suo compito falsandone i concetti ispiratori, ha deciso di nominare l'istituto nazionale L. U. C. E. (per la propaganda a mezzo del cinematografo) organo tecnico cinematografico del P. N. F. ai fini della diffusione di pellicole educative nazionali e di propaganda e cioè anche in riguardo dello spirito del D. L. 5 novembre 1925 che nomina il predetto istituto al servizio dei singoli Ministeri e degli enti controllati dallo Stato.

Il Papa nomina conte suo fratello comm. F. Ratti

ROMA, 16

Con recente Breve apostolico, il Papa ha conferito al fratello comm. Fermo Ratti, il titolo ereditario di conte. Il neo conte farà valere il suo titolo nobiliare per provocare il relativo decreto reale di riconoscimento.

La tragica fine del cap. Aurelio Padovani

Otto morti e diversi feriti per il crollo di una balconata a Napoli

NAPOLI, 16

Verso le 17.15, mentre maggiormente ferveva la vita a Santa Lucia e via Roma, si è improvvisamente diffusa la notizia di un terribile crollo avvenuto in un palazzo di nuova costruzione nel rione di Santa Lucia. Poco dopo, alle notizie così gravi e rattristanti, si aggiungeva quella che il valoroso capitano Aurelio Padovani, fondatore a Napoli del Fascio di combattimento, del quale fu a capo per lungo tempo, era rimasto gravemente ferito nella fatale disgrazia. Intanto, lungo la via Roma cominciavano a sfilare teorie di automobili e side-cars che recavano numerosi feriti e moribondi all'ospedale civile. E' facile immaginare l'impressione prodotta nella folla, che si assiepava sui marciapiedi, dal triste corteo che si può dire ha sfilato tra due fitte ali di popolo commosso e muto. Anche nelle vicinanze dell'ospedale si andava intanto raccogliendo una folla enorme, a stento trattenuta a bada dai primi militi accorsi sul posto. Immediatamente i chirurghi dell'ospedale si affrettarono con tutto il personale ad apprestare le prime cure ai feriti, mano a mano che venivano ricoverati nelle corsie. Purtroppo nessuna speranza per la salvezza del povero ed eroico capitano Padovani, che dopo essere scampato alla morte in guerra, quattro volte ferito e mutilato, doveva poi lasciare la vita in una così tragica disgrazia. Ecco come si sarebbero svolti i fatti:

Il crollo tragico

Fino a poco tempo fa, il capitano Padovani aveva tenuto il suo studio di rappresentanze, a cui si era dedicato dopo il ritiro dal Fascismo militante, nei pressi di Piazza Municipio e da qualche mese era passato in un appartamento del quarto piano d'un palazzo costruito recentemente in una delle traversali di via Santa Lucia. Numerosi amici del capitano, coloro con i quali aveva diviso le prime eroiche vicende del Fascismo napoletano, erano convenuti oggi nel suo studio per porgergli gli auguri per il suo onomastico e innanzi al palazzo si era anche raccolta una discreta folla di amici che non avevano potuto trovar posto nell'appartamentino. E' stato allora che il capitano Padovani, insistentemente chiamato dai suoi amici che si trovavano sulla strada, si è affacciato sul balcone, circondato da una trentina di persone. In un attimo, mentre il capitano si apprestava a parlare per ringraziare i suoi amici, è avvenuto il terribile crollo: la balconata è precipitata giù in mille frantumi, tra un nugolo di polvere. Immediatamente sono accorsi sul posto guardie municipali, militi e carabinieri che hanno iniziato l'opera di salvataggio, estraendo dalle macerie i numerosi feriti.

Il capitano Padovani è stato immediatamente adagiato in un'automobile e trasportato all'ospedale, dove purtroppo ogni cura è stata vana, perchè egli moriva poco dopo in seguito alla frattura della base del cranio. Nel terribile incidente si hanno anche a deplorare altri quattro morti e una trentina di feriti, parte caduti dalla balconata e parte colpiti dai rottami del balcone stesso, che sono per fortuna i feriti più leggeri. La notizia intanto si diffondeva in città e numerosi fascisti e militi si recavano immediatamente all'ospedale nella speranza di poter vedere la salma del compianto capitano, che è stata deposta provvisoriamente nella cappella a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I morti

Sul posto si sono recati il giudice istruttore, il viceprefetto ed altre autorità. Secondo gli ultimi accertamenti si è stabilito che oltre al capitano Padovani hanno trovato la morte sette persone, di cui quattro sono state finora identificate per Ferdinando Vetere, Raffaele Esposito, Salvatore Schioppa e Alfredo De Filippis. I feriti ricoverati all'ospedale dei Pellegrini sono in numero di sette, di cui quattro versano in gravissime condizioni.

In seguito alla tragica fine di Aurelio Padovani, l'on. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F., ha inviato alla famiglia Padovani il seguente telegramma: «Nell'ora di tragico lutto, invece che di parole di vano conforto, il Direttorio del partito ricorda di Aurelio Padovani le virtù di eroico combattente e l'onestà integra della sua vita civile. Anche se egli si era da tempo allontanato dai ranghi del partito, il Fascismo non può dimenticare che egli fu un generoso animatore e preparatore della faticosa vigilia. Con animo dolente, il segretario generale del partito: Augusto Turati.»

Grave incendio nell'aeroscalo di Ciampino

L'involucro del "N. 3„ completamente carbonizzato

ROMA, 16

Un incendio si è sviluppato improvvisamente verso le 16 all'aeroscalo di Ciampino. Sotto la tettoia del grande hangar si trovavano quattro dirigibili: il grosso «Esperia», il «N. 2», il «N. 3» e il «M. R.». Il dirigibile «N. 3» è stato acquistato dal Giappone e in questi giorni si procede appunto al suo montaggio e all'imballaggio per la spedizione nell'Estremo Oriente. Nel pomeriggio d'oggi si stava appunto procedendo allo smontaggio, quando improvvisamente, per una miscela detonante improvvisamente formatasi a causa dell'anidride carbonica e della umidità, formazione chimica puramente casuale, si è udito un fortissimo scoppio che è stato sentito anche nelle località vicine. Contemporaneamente allo scoppio, nell'hangar si alzavano alte fiamme che avvolgevano l'involucro del «N. 3» i cui scompartimenti scoppiavano tutti uno dopo l'altro. Il personale addetto all'aeroscalo, con ammirevole abnegazione e meraviglioso slancio, è accorso al completo sotto la tettoia dell'hangar. Si sono subito iniziate le manovre per porre in salvo gli altri tre dirigibili. Il «N. 2» e il «M. R.» in breve furono tirati fuori e ancorati sul campo; l'«Esperia» invece a causa della diminuita pressione dei gas, ha dovuto restare sotto la tettoia, ma fortunatamente è rimasto incolume. Mentre gli avieri del campo svolgevano la prima opera di estinzione, i pompieri, avvisati telefonicamente, giungevano dopo appena mezza ora all'aeroscalo con tre auto-pompe e vari auto-carri attrezzati. L'opera dei pompieri fu meravigliosa, ma ormai l'involucro del «N. 3» era tutto carbonizzato e ai pompieri non rimase che localizzare e spegnere le fiamme.

I vari meccanismi del «N. 3» e la navicella già smontati e che si trovavano nell'altra parte dell'hangar non hanno subito alcun danno. Fortunatamente non si è avuto alcun danno alle persone. I danni si calcolano a 300.000 lire, ma si deve tenere presente che solo l'involucro del «N. 3» è andato distrutto mentre le rimanenti parti di esso e gli altri tre dirigibili sono stati salvati. Non appena appresa la notizia si sono recate sul campo numerose personalità dell'aeronautica.

La salma del principe Benedetto Maurizio

verrà traslata alla Superga a Torino

ROMA, 16

Dovendosi procedere all'allargamento di via di Torre Argentina, è cominciata la demolizione di parecchie vecchie case. Nel piano di demolizione è compresa la chiesa di San Nicolò De Cesarini, entro la quale sono numerose tombe. Una di queste appartiene a un antico principe sabaudo, Benedetto Maurizio, che visse al tempo di Carlo Emanuele III. Il corpo del principe fu sepolto nella chiesa di San Nicolò De Cesarini. Oggi, dovendosi demolire la chiesa, si è decisa la traslazione delle spoglie di questo principe nella basilica di Superga presso Torino; così la salma di questo illustre figlio della Casa sabauda troverà sepoltura accanto alle salme dei suoi illustri avi. Nella giornata di domani la cassa verrà tolta dalla tomba sotterranea, venerdì mattina si faranno in chiesa solenni funzioni funebri, poi la salma reale partirà alla volta di Superga. Non sono state ancora emanate le norme per il cerimoniale.

Il compagno di Renzo Pettine a Desenzano

è l'agricoltore Fabrini di Comacchio

MILANO, 16

Prosegue intensamente, affidata al comm. Montanari, l'istruttoria per il delitto di corso Buenos Aires. Il comm. Montanari, coadiuvato dal comandante della squadra mobile, cav. Pumo, ha interrogato in questi giorni il padre dell'assassino e numerosi testi. Il matricida, dopo i primi interrogatori non è stato più interrogato, poichè si stanno raccogliendo elementi atti a contestare le sue prime contradditorie dichiarazioni. Giunge intanto notizia da Ferrara che si è presentato in quella Questura l'agricoltore Aldo Fabrini fu Giuseppe, di 48 anni, abitante a Comacchio. Il Fabrino ha dichiarato di essere lo sconosciuto che aveva passato un giorno a Desenzano con il Renzo Pettine, immediatamente prima del suo arresto. Egli ha detto che aveva conosciuto pochi giorni prima, a Gardone, il giovanotto, il quale gli si era presentato sotto il nome di Luis De Santo Jurmano. Entrato in rapporti amichevoli, il pseudo De Santo Iurmano aveva manifestato al Fabrini l'intenzione di comperare una villa sul lago. Il Fabrini gli aveva allora proposto di presentarlo al comm. Emilio Turati, che possiede appunto una villa a Gardone e che sarebbe stato disposto a venderla. Visitata la villa prima di concludere il contratto, il pseudo spagnolo aveva proposto una gita a Desenzano. Così era avvenuto che i due erano stati qualche tempo assieme. Il Fabrini, da Desenzano, prima che avvenisse l'arresto, era poi ripartito per Comacchio, rimanendo d'accordo col compagno che avrebbero mantenuto relazioni epistolari, fino alla conclusione dell'affare della villa. Avendo poi il Fabrini letto sui giornali i resoconti dell'orrendo delitto e dell'arresto a Desenzano del Pettine, comprese che l'assassino e lo spagnolo erano la stessa persona e si affrettò a presentarsi in Questura. Il Fabrini fu uno dei fondatori del Fascismo ferrarese.

Il folle gesto di un calzolaio

POLA, 16

Michele Scabich, di 56 anni, calzolaio, abitante nella vicina frazione di Vintian, era stato preso in questi ultimi tempi da mania suicida. Ieri mattina, nelle prime ore, mentre i familiari dormivano, lo Scabich, procuratosi una fune, salì in soffitta. Legato un capo della corda ad una trave, con l'altro faceva un laccio a nodo scorsoio e cacciatovi dentro il capo, si lasciava penzolare nel vuoto, dopo aver dato un calzio allo scanno sul quale era salito. Il cadavere dell'infelice fu rinvenuto dopo qualche ora dai familiari.

Caffè invaso dalle pecore

MERANO, 16

Spaventata dal sopraggiungere di due carozzoni tramviari e di tre o quattro automobili, una grossa banda di pecore che stava passando ieri per la via Goethe a Merano, entrava in massa nel Caffè-Pasticceria Oettl, invadendolo e rovesciando tavolini e sedie, fra le proteste e le risa dei presenti. Ci volle del gran tempo prima di riuscire a spingere nuovamente gli animali sulla strada.

Il raid di Pelletier D'Oisy

MOSCA, 16

Pelletier d'Oisy è arrivato ieri a Irkoutsk alle 16.15.

L'inizio del torneo internazionale di tennis a Venezia

VENEZIA, 16

Si sono iniziati nel pomeriggio di oggi, nel campo di giuoco dell'Hotel Excelsior, al nostro Lido, i primi incontri del grande torneo internazionale di tennis per il primo campionato dell'Adriatico.

Un pubblico scelto e numeroso ha presenziato alle prime partite di questo interessante torneo al quale partecipano molte fra le migliori racchette nazionali ed estere. Nei primi incontri eliminatori la campionessa d'Italia, Valerio, ha battuto l'australiana Lyon e la campionessa tedesca Neppak, ha regolato con l'avversaria Coen Porto.

Ecco i risultati:

Singolare signore: Valerio batte Lyon 6-0, 6-0. Neppak batte Coen Porto 6-0, 6-0.

Singolare uomini: Luzzatto batte Abercrombe 6-0; Gulmanelli batte Gosp 6-1, 3-6, 6-2.

Ghersi classificato secondo

nella 2.a gara del Tourist Trophy

LONDRA, 16

Con un magnifico sole, la seconda gara motociclistica del Tourist Trophy nell'Isola di Man, riservata alle 250 cmc. si è svolta stamane davanti a un pubblico numeroso ed entusiasta. Il favorito era il campione italiano Pietro Ghersi, il quale aveva talmente conquistato l'animo della folla durante le prove di questi ultimi giorni che la sua partenza fu segnalata al suono della Marcia Reale e dell'inno fascista intonati dalla banda musicale. Però la grande attesa del pubblico è stata delusa. Una fatalità inesplicabile ha strappato la vittoria al campione italiano all'ultimo momento e Ghersi è arrivato secondo. Nel primo giro di pista aveva raggiunto però una velocità di 63 miglia alla ora, battendo tutti i récords precedenti. Vincitore della corsa è stato l'olandese Johnston che l'anno scorso era arrivato secondo.

Numerose macchine furono costrette a ritirarsi, ciò che dimostra la difficoltà del percorso. Uno dei corridori, l'inglese Prentice, in seguito ad una caduta riportò la commozione cerebrale e dovette essere trasportato all'ospedale di Ramsay. La mancata vittoria di Ghersi è stata una delusione per tutti gli spettatori.

I tempi alla fine della corsa furono i seguenti: 1) Jonhston in 4.23'16''; 2) Ghersi in 4.23'36''; 3) Morgan in 4.47'45''.

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Obbedisco ad un imprescindibile e gioioso dovere, esternando pubblicamente i sensi della mia perenne riconoscenza e gratitudine all'illustre chirurgo

Primario Comm. Ettore Oliani

il quale con una difficile operazione allo stomaco, di cui soffrivo atrocemente da molti anni, mi ridonò alla vita, dando ancor una volta meravigliosa prova della sua rara valentia e del suo infallibile metodo.

Con pari gratitudine e devozione debbo ricordare anche l'egregio

dott. Giovanni Baldassi

mio medico curante, che di primo acchito riuscì, con perfetto occhio clinico, a diagnosticare il male, suggerendomi, con affettuosa e suadente parola, l'atto operatorio quale unica via di salvezza.

Infine un grazie di cuore ai medici assistenti dott. MATTIASSEVICH e dott. ZOPPOLATO, nonchè alle suore infermiere del Sanatorio «Villa Serena», ove ai convalescenti l'aure balsamiche del giardino concorrono a ritemprare le forze, integrando così l'opera benedetta della scienza.

Trieste, 16 giugno 1926.

PASQUALE BILLUSSICH

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di rendere pubbliche grazie ai chiarissimi

Primario dott. ADOLFO GRISOGONO e dott. PINO TAGLIAFERRO

che seppero con mirabile atto operatorio ridarmi la salute. Ringrazio pure le addette all'XI Divisione dell'Ospedale Regina Elena per l'amorosa assistenza avuta.

MARIA LOVRICH

RINGRAZIAMENTO

Tutta la mia riconoscenza e gratitudine al chiarissimo signor

dott. Lucio Hillebrand

che con operazione ostetrica difficilissima salvò mia moglie Leopoldina e la neonata, coadiuvato dalla bravissima levatrice signora Maria Miceu.

GALLUCCI ALESSANDRO

Consorzio Medico

Ruda-Perteole-Villa Vicentina

A tutto il 15 luglio 1926 è aperto il concorso al posto di medico consorziale. Stipendio L. 9000.— indennità di s. a. L. 500.— I.o e II.o c. v. indennità per mezzo di trasporto L. 3000.—. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune di Ruda, quale Comune capo-consorzio.

Il Presidente
PADOVAN ANTONIO

Il Segretario
PORTELLI LEANDRO

Ruda, li 15 giugno 1926.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'andamento generale del bilancio dello Stato
nella relazione del sen. Mayer sul preventivo delle Finanze

La seconda parte della relazione compilata dal sen. Mayer sul preventivo del Ministero delle Finanze, tratta — come abbiamo detto nel precedente articolo — dello stato di previsione dell'entrata.

Le risultanze riepilogative del bilancio dell'entrata per l'esercizio finanziario 1926-1927, in confronto a quello precedente, segnano un miglioramento di 1.827.806.891.58 lire.

La relazione Mayer, dopo aver esaminato nelle loro caratteristiche generali le entrate effettive ordinarie e le contribuzioni, viene a parlare partitamente delle singole sottorubriche, e in primo luogo delle imposte dirette.

Imposte dirette

L'importante sottorubrica delle imposte dirette e sul patrimonio presenta da sola un risultato di miglioramento che va quasi a mezzo miliardo di lire. Primeggia ancora una volta con il suo brillante andamento l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, segno evidente e dell'accentuarsi della ricchezza mobiliare in confronto alla immobiliare e del rigore degli accertamenti.

Vero è che gli altri tributi diretti, particolarmente quello sui terreni, hanno tuttora la condizione di essere fortemente gravati dalle addizionali comunali e provinciali. Così l'imposta prediale, mentre presenta nel bilancio dello Stato uno stanziamento di lire 150.000.000, rasenta con il suo reddito totale — sovraimposte comprese — la cifra di un miliardo di lire. E ciò senza tener conto del gettito dell'imposta sui redditi agrari (compreso nel gettito di ricchezza mobile) che pur nella sua diversa forma grava i redditi terrieri. Risulta da ciò che anche i terreni danno il loro largo contributo al soddisfacimento dei bisogni pubblici, anche se il loro incremento dell'anteguerra, prendendo a base il gettito del 1913-1914 (che fu di 82 milioni di lire per imposta principale e di 204 milioni di lire per sovraimposte), si limita al 350 percento.

Un po' più ridotto è il passo segnato dall'imposta sui fabbricati. Essa era, nel bilancio in corso, a lire 280.000.000, ma sottoposta evidentemente a maggior freno per la parte che si attiene alle sovraimposte comunali e provinciali, ha superato con esse di poco i 712 milioni di lire, di guisa che, quando si tenga contó che nell'anno 1913-1914 si avevano rispettivamente i gettiti di dire 118 milioni per l'Erario dello Stato e di 161 milioni per i comuni e le provincie, si vede che l'incremento complessivo va a circa il 260 percento.

Invece l'imposta di ricchezza mobile, come si è accennato, decupla quasi con il suo largo afflusso il gettito dell'anteguerra, il quale segnava nell'anno 1913-1914, lire 346 milioni. In confronto sono stati accertati, nell'anno 1924-1925, 2.981 milioni di lire, e il bilancio che discutiamo — sicuro di ulteriori aumenti — prevede la somma di lire 3.150 milioni. Qualora si aggiunga al bilancio dello Stato il gettito delle addizionali, che pure con il diverso nome di imposta sull'industria e relativa sovraimposta provinciale e di tasse camerali, gravano gli stessi redditi, si ha un peso tributario che in via assoluta ed in via relativa si impone a considerazione.

L'imposta complementare progressiva sul reddito conferma il suo magro risultato con la previsione inscritta in lire 200.000.000. E' da augurare che le revisioni in corso possano migliorare le risultanze iniziali, senza che occorra toccare nella sua essenza il principio fondamentale dell'abbandono del sistema indiziario, che ha voluto essere a base di questa imposta destinata ad una funzione integratrice e perequatrice. Non si può tuttavia disconoscere che, particolarmente dopo l'abolizione dell'imposta straordinaria del 15 percento sui dividendi, interessi e premi dei titoli al portatore emessi dalle società anonime ed in accomandita per azioni, dalle provincie e dai comuni, si dovrebbe ottenere una più larga tassazione dei redditi anzidetti. Probabilmente avrebbe corrisposto ad un miglior risultato a questo riguardo la rinunzia alla pretesa della analitica indicazione dei titoli posseduti per quella mentalità, non facilmente superabile, che fa riottoso il contribuente di fronte a ogni indagine minuziosa e che apparisca vessatoria. Riteniamo che particolarmente il possessore di largo censo avrebbe valutata la necessità di equiparare alla sua posizione economica la denuncia agli effetti della complementare del possesso dei titoli privati e pubblici, in considerazione anche che le successive visibili trasformazioni patrimoniali potrebbero indurre a indagini e contestazioni, laddove mancasse la diminuzione contrapposta di entità patrimoniali e non risultassero redditi così cospicui da consentire l'acquisto di nuove attività.

Tasse sullo scambio

Anche le tasse sullo scambio della ricchezza sono state diligentemente frazionate in vari capitoli in rapporto alle caratteristiche del nostro regime tassale. Il risultato sostanziale è veramente notevole. Le originario tasse di registro e bollo (assieme a quella di esse surrogativa) davano nel 1913-1914 un gettito di 294 milioni di lire. Oggi la sottorubrica presenta un totale complessivo di oltre lire 3.402 milioni. Certamente una sì notevole pressione non va disgiunta da un certo turbamento dell'attività economica del Paese, e ripassando la lunga serie delle voci della sottorubrica viene fatto di domandare se non sia un po' dispersa e distrutta quell'azione di semplificazione che a questo riguardo volevasi raggiungere. Particolarmente talune tasse, per il loro gettito in confronto alle spese connesse alla loro amministrazione, non sembrano opportunamente mantenute o inserite nel nostro regime tributario.

La necesità della moralizzazione

Questi gruppi di entrate, cui fanno seguito, di carattere assai diverso, i proventi delle privative, del lotto, e delle tasse sugli affari in amministrazione di altri Ministeri, suggeriscono alcune considerazioni, e precisamente che alla sistemazione tributaria va congiunto un principio di moralizzazione, sia nei rapporti del contribuente verso lo Stato, sia — anche — nei rapporti dello Stato verso il contribuente.

E' uno dei difetti della nostra amministrazione pubblica — osserva giustamente la relazione del sen. Mayer — il vedere molto spesso un contrasto inevitabile tra l'interesse del singolo e quello della collettività. Da ciò uno stato di dissidio e di diffidenza, che pone ente pubblico e singolo già preventivamente in reciproca condizione di difesa. E' ovvio che questa condizione di cose si ripercuota particolarmente nel campo finanziario, e che vi si acuisca foggiando un contribuente animato dal senso di sottrarre quanto può agli obblighi verso lo Stato e gli altri enti pubblici, appunto per il preventivo apprezzamento che rigore di legge o di aliquote, ed opera di funzionari sono diretti a gravarlo eccessivamente.

Ciò vale per tutte le imposte dirette, ma anche per le imposte indirette, in più casi assai elevate, la tendenza ad ingannare il fisco esiste, e con essa una incresciosa azione contrapposta che non si sa più se sia effetto o causa dell'altra.

Le imposte e le tasse devono essere pagate da tutti i cittadini nella misura, alle scadenze e nei modi stabiliti. Chi manca a questo dovere è in bando dalla legge e deve essere punito e severamente punito, come merita pena chiunque sia in aperta violazione con le norme che regolano la vita civile ed in contrasto con l'interesse supremo dello Stato.

Chi, ad esempio, compiendo una simulazione di atti, si sottrae o riduce una tassa, non compie soltanto una mancanza ai suoi doveri di cittadino, bensì un vero e proprio reato. Ma di fronte a questa azione, che vivamente si deplora, vi è l'opposto abuso degli agenti della finanza, di non voler mai credere alla veridicità degli atti loro presentati, per modo che è diventato consuetudinario che per ogni trasferimento di proprietà l'Amministrazione dello Stato accerti, agli effetti della tassazione, un prezzo superiore a quello risultante dal contratto, valendosi dell'ingegnoso e delicato eufemismo che il prezzo da tassare è quello venale. Ne conseguono contestazioni che, di fronte alle conseguenze e alle spese di un giudizio peritale, spesso si chiudono con un accordo per il quale il contribuente, giusto o ingiusto che sia, ammette un prezzo superiore, e con ciò (a parte il lodato eufemismo) di aver tentato di frodare la finanza, la quale si acqueta con un più o meno largo supplemento di tassa... e passa oltre.

Ora si comprende, e lo si è detto, il rigore della legge nel punire la frode, ma non si comprende la persecuzione sistematica del contribuente, la quale non corregge, ma provoca a sua volta la sistematica difesa e resistenza di questi.

E' di ieri l'appassionata invocazione di un nostro illustre collega sui problemi del lavoro e di ricchezza che interessano più che mai la vita nazionale. In questa invocazione primeggiava il concetto dell'onestà, «la quadrata virtù virile semplice, spontanea, naturale, sino a essere immeritoria per chi l'ha congenita con la propria funzione sociale, come il respiro con la funzione della vita». Questa onestà, questa moralità il nuovo regime dovrebbe fare salda, perchè sia duratura nell'animo dei nuovi italiani. Ma la sua saldezza non può conseguirsi se non quando lo Stato, la persona morale per eccellenza, renda di questi principi il caposaldo della sua attività nei riguardi dei singoli.

Imposte indirette sui consumi

Le imposte indirette sui consumi — nella loro organica suddivisione di imposte di fabbricazione e di vendita, dazi doganali e privative fiscali — costituiscono uno dei pochi gruppi di entrata che presenti riduzioni cospicue, bilanciate in particolar modo dalle nuove previsioni che si riferiscono al dazio sull'importazione del grano e all'addizionale governativa sul dazio consumo delle bevande vinose, alcooliche e della birra. A riguardo del quale non possiamo a meno di considerare l'incrocio che si rinnova di quote di compartecipazioni provinciali e comunali su cespiti statali (tassa scambi e vendita tabacchi) e di addizionali statali a tributi comunali (sul consumo delle bevande), con le inevitabili complicazioni e spese che vi vanno connesse.

Particolarmente nel primo gruppo risultano le forti cifre di contrazione accennate, onde pare necessario domandarsi se molte aliquote non siano eccessive, e quindi tali che — piuttosto che ottenere un incremento finanziario — restringano i consumi.

Per alcune imposte del genere l'aumento è stato invero vertiginoso. Quelle di fabbricazione che davano 278 milioni di lire anteguerra, hanno reso, nell'anno 1924-25, 2.228 milioni di lire cioè otto volte l'antico gettito, ed è probabile che il contribuente sia ormai costretto ad eluderle restringendo i consumi, quando non intervengano peggiori circostanze, con conseguenze che in ogni caso non possono apparire soddisfacenti.

Fra le imposte di fabbricazione esistenti prima della guerra, quella degli zuccheri è salita da 139 milioni di lire nel 1913-14 a 1.200 milioni; quella sugli spiriti da 43 milioni ha dato nell'ultimo esercizio 366 milioni di lire, di guisa che la previsione relativa, che era di 475 milioni, ha dovuto essere ridotta di ben 115 milioni per l'anno 1926-27. E diminuiscono ancora di 15 milioni di lire l'imposta sulla fabbricazione della birra e di lire 60 milioni l'imposta sul consumo del caffè.

Anche per tale tributo è giusto domandarsi se le aliquote di aggravio non abbiano raggiunto coefficienti tali da contraddire al concetto fiscale, a meno che questo non sia superato da altre considerazioni estranee all'interesse proprio dell'amministrazione tributaria.

Vogliamo tuttavia segnalare che a riguardo di queste imposte: fabbricazione degli spiriti, della birra e sul consumo del caffè (capitoli 77, 78, 89) abbiamo rivolto particolari quesiti al competente Ministero per conoscere se fossero state fatte indagini sulle cause che ne determinano la forte contrazione di gettito, e se fra le cause stesse non fosse prevalente l'alta misura dei tributi.

In proposito ci è stato risposto quanto segue, in cui — nostro malgrado — non vediamo una convincente valutazione del problema.

A) «I provvedimenti contro l'alcoolismo, emanati negli ultimi anni e culminati nel regio decreto 27 ottobre 1923, n. 2208; i successivi ritocchi di aliquota apportati alla imposta, e infine le mutate condizioni della economia generale del Paese, hanno recato una sensibile diminuzione nel consumo dello spirito per uso di bocca, rispetto a quello verificatosi negli esercizi precedenti.

Dovendosi, ormai, ritenere stabilizzato il consumo di tale prodotto con pagamento di tassa, nella quantità media di circa 250.000 ettanidri all'anno, si è ritenuto prudente fissare la cifra di introito dell'esercizio 1926-27 in lire 360 milioni.

B) Il consumo di birra verificatosi nell'esercizio 1923-24 può ritenersi assolutamente eccezionale rispetto a quello verificatosi negli esercizi immediatamente precedenti.

A parte le instabili condizioni meteorologiche, che possono influire in senso depressivo sul consumo della birra, si osserva che gli accordi intervenuti fra i vari fabbricanti, intesi a suddividersi le rispettive zone di smercio del prodotto, avendo eliminata la sfrenata concorrenza e, quindi, stabilizzata la produzione, hanno avuto, di conseguenza, l'effetto di diminuire il gettito di imposta che, come è noto, si commisura, di regola, alla produzione anzichè al consumo.

Si ritiene, quindi, adeguata la previsione del gettito in lire 55 milioni.

C) Il minor gettito dell'imposta sul consumo del caffè dove pricipalmente attribuirsi alla minore importazione della derrata in rapporto all'andamento dei prezzi all'origine.

Infatti, il caffè Santos superiore e quello Santos Good, che quotavano, nel gennaio rispettivamente lire 1270 e 1255 al quintale, per merce deposito franco Genova, schiava di dazio, passano nel mese di luglio di detto anno a lire 1340 e lire 1320 per toccare, nell'agosto successivo, le più alte quotazioni in lire 1420 e 1400.

Tale aumento di prezzo è dipeso anche dalla politica svolta dal Governo del Brasile, intesa a regolare le esportazioni per l'estero al fine di impedire che il caffè affluisse, dopo il raccolto, in abbondanza, sui mercati stranieri, producendo un ribasso dei prezzi.

In questi ultimi mesi la situazione accenna a migliorare, essendo le quotazioni, per le due qualità in esame, discese nel gennaio 1926 a lire 1241 e lire 1210. Ciò spiega, appunto, la lieve ripresa delle importazioni verificatasi nel mese di gennaio e mantenutasi nei due mesi di febbraio e di marzo dell'anno corrente.

L'aumento di prezzo all'origine è la causa prevalente della contrazione nel consumo della derrata; ma non sembra, peraltro, possa escludersi che la diminuzione nelle importazioni debba, anche in parte, attribuirsi alla situazione generale economica del Paese, che ha imposta una più severa disciplina nei consumi, i quali si sono polarizzati verso le derrate di prima necessità negligendo quelle di carattere voluttuario.

Il provento lordo delle privative sale anche esso, in misura però che non sappiamo in quanto derivante da incremento delle vendite e in quanto dall'aumento dei prezzi. I 547 milioni di lire dell'anno 1913-14 sono oggi sostituiti da un gettito di oltre 3.830 milioni. Il monopolio del tabacco da solo, che dava nell'anteguerra 350 milioni di lire, si prevede che renderà oltre 3 miliardi, in seguito anche ai nuovi rialzi dei prezzi, che sono stati in parte destinati a sussidio delle finanze comunali.

Le conclusioni

La relazione del sen. Mayer dopo avere esaminato vari altri cespiti di entrata, esamina l'andamento generale del bilancio dello Stato ed arriva a queste confortanti conclusioni:

le entrate effettive ordinarie dello Stato coprono tutte le uscite effettive ordinarie, superandole anzi di lire 4,438.369.746.84;

le entrate straordinarie effettive sono inferiori di lire 4,248.612.436.12 in confronto alle uscite straordinarie effettive;

quindi la parte attiva effettiva supera la parte passiva effettiva di 189,757.310.72 lire. Tale cifra rappresenta l'avanzo effettivo del bilancio 1926-27;

il movimento di capitali presenta la differenza passiva finanziaria di 121,024.973.63 lire;

quindi l'avanzo reale finanziario del bilancio anzidetto è di lire 68,732,337.09.

Ciò vuol dire che, se le previsioni del bilancio in discussione si verificassero, non soltanto sarebbe assicurato un largo margine delle entrate sulle uscite finanziarie, ma che la valutazione dell'avanzo sarebbe rafforzata dalla considerazione che le uscite finanziarie per movimento di capitali (le quali rappresentano di consueto dei miglioramenti patrimoniali) sono di alquanto inferiori alle entrate finanziarie per movimento di capitali (le quali rappresentano dei peggioramenti patrimoniali.

E cioè l'avanzo economico sarebbe non di lire 189.757.319.72, meno 121.024.973.63 lire, ma 189, 757.310.72, più 121,024.973.63 e quindi lire 310.782.284.35.

Nel campo finanziario i tre anni trascorsi hanno segnato il conseguimento di mete che sembravano lontane e quasi irraggiungibili. Il bilancio, ricostituito il pareggio, lo mantiene e lo consolida; le grandi aziende industriali dello Stato risanate economicamente e sostanzialmente; i debiti esteri regolati e inquadrato il loro ammortamento; sono queste alcune delle tappe meravigliose di una marcia che non può arrestarsi, che non deve nulla perdere di quanto ha acquistato, che assai ancora ha da compiere, e lo compirà.

La linea aerea Trieste-Torino
trasformata in giornaliera

La S. I. S. A., dato l'ottimo risultato delle esperienze fatte durante questi mesi sulla linea aerea commerciale Trieste-Torino, ha iniziato il servizio regolare giornaliero, facendo capolinea per gli apparecchi, invece che Trieste, Portorose, e stabilendo nel nostro porto uno scalo normale.

Per soddisfare poi varie richieste, la Società ha introdotto l'uso di abbonamenti a varie scadenze, sia per l'intero percorso, sia per i vari scali. Tali abbonamenti, anche per il loro basso prezzo, troveranno certo ottima accoglienza.

L'esperienza dei mesi scorsi ha dimostrato luminosamente la regolarità di funzionamento della linea e la grande utilità che ha portato. Una delle prove più belle è il fatto che gli idrovolanti hanno viaggiato fin dal primo giorno con passeggeri e con merci e che gli orari sono stati sempre scrupolosamente osservati anche in condizioni atmosferiche cattive.

Il ministro Benes di passaggio

Col treno proveniente da Parigi, S. E. Benes, ministro degli Esteri della Repubblica Cecoslovacca, è passato la notte scorsa per Trieste, diretto a Bled (Veldes), per prendere parte alla conferenza della Piccola Intesa, i cui lavori s'iniziano stamane. In attesa del treno, per ossequiare il ministro si trovavano alla stazione il comm. Riva, capo gabinetto del prefetto gr. uff. Gasti, il questore comm. De Martino, e il console generale cecoslovacco cav. uff. Machaty, con altri funzionari del Consolato, il vicequestore cav. uff. Carusi e il maggiore dei carabinieri D'Alessandro.

Poichè a quell'ora il ministro riposava in un vagone-letto, ha ricevuto gli omaggi degli intervenuti il suo segretario paritcolare. All'una il treno proseguì.

Contro le questue illecite. Con riferimento al trafiletto comparso nel *Piccolo* del 16 corrente «Una forma di questua che deve finire», la Questura ci prega di rilevare che essa è ben disposta a intervenire ogni qualvolta poco scrupolosi speculatori tentano di imporre con mezzi ricattatori acquisti di quadri e di oggetti patriottici.

Ma affinchè possa far cessare il grave inconveniente lamentato, è necessario che le persone o gli enti ai quali i succitati speculatori si presentano, avvertano immediatamente la Questura dandole il mezzo di intervenire e di arrestare eventuali colpevoli.

Il Duca di Bergamo ad Abbazia. E' ormai assicurato che S. A. R. il Duca di Bergamo inaugurerà la Fiera internazionale di Fiume ed è fondata speranza che verrà a passare qualche giorno anche ad Abbazia.

Tra i molteplici ospiti preavvisati ad Abbazia per la stagione estiva vi è anche la consorte di S. E. il ministro Federzoni. Abbazia si rallegra di divenire pian piano la stazione di moda per le vecchie province.

Nel pomeriggio di ieri agenti dell'ordine fermarono senza preavviso i rivenditori di giornali e si recarono nelle rivendite dichiarando che in seguito a disposizioni governative di carattere generale anche le «ULTIME NOTIZIE» dovevano essere messe in vendita a trenta centesimi.

Ritenevamo che l'aumento nel prezzo dei giornali, deliberato recentemente a Roma, non si estendesse ai quotidiani che prima si vendevano a 20 centesimi, e che si stampavano in sole due pagine. Avendo la R. Prefettura chiesto chiarimenti in proposito al Governo centrale si avvertono i lettori e i rivenditori che fino a nuovo avviso le «ULTIME NOTIZIE» rimangono in vendita a 20 centesimi.

La visita del Prefetto al Pastificio Triestino

L'illustre capo della nostra Provincia, proseguendo nel programma di visita ai principali stabilimenti della città per rendersi conto personalmente dell'importanza di essi e delle condizioni di lavoro del nostro ceto operaio, si è recato stamane al Pastificio Triestino, accompagnato dalla sua distinta signora e dal segretario avv. Altieri.

A ricevere gli illustri ospiti erano il presidente comm. Zarotti, il vice-presidente gr. uff. Segre e il comm. Peterlini, consigliere d'amministrazione, nonchè il direttore della società, signor Rangan.

Due giovani operaie hanno fatto omaggio a donna Gasti di un mazzo di fiori, mentre il personale presente salutava romanamente.

Iniziata la visita degli stabilimenti, accompagnati dai signori ricordati, cui si è unito il direttore tecnico signor Fioretti, il Prefetto è rimasto ammirato della grandiosità del salone principale, interessandosi vivamente del funzionamento delle poderose presse idrauliche adibite alla confezione di tutti i tipi di paste comuni.

Si è passati poi al reparto delle paste uso Bologna e paste all'uovo, dove i visitatori hanno seguito l'intera gamma della lavorazione, rendendosi conto dell'eccellenza delle materie prime adoperate, e soffermandosi dinanzi ad una catasta di casse di uova fresche alla cui rottura erano adibite alcune donne.

E' stato poi illustrato il sistema di essiccazione che garantisce la conservazione per lungo tempo del prodotto.

Le celle visitate hanno persuaso che anche dal lato igienico non si potrebbe avere nulla di più perfetto, in quanto in esse è impossibile non solo l'infiltrazione di polvere, ma anche l'infiltrazione di insetti.

Sempre vivamente interessandosi, gli ospiti graditi hanno poi visitato i vasti magazzini di confezionamento e spedizione, e il reparto falegnameria per la fabbricazione e riparazione delle casse d'imballaggio.

In ultimo i visitatori sono passati al biscottificio, dove hanno degustato l'ottimo prodotto, seguendo anche qui il rapido ciclo della lavorazione di alcuni tipi di biscotti che in quel momento si approntavano.

La visita, durata oltre due ore, ha dato modo di ammirare insieme alle perfezioni tecniche, la meticolosa pulizia e l'assoluta igiene osservata nel grande stabilimento.

Tutto il personale dipendente, operai ed operaie, che ha salutato romanamente gli ospiti al loro apparire nei singoli reparti, hanno dimostrato con la proprietà del loro abbigliamento e nel modo di lavorare, la comprensione delle necessità igieniche, cui debbono ispirarsi gli addetti all'industria alimentare.

Il Prefetto e la gentile sua consorte hanno ripetutamente manifestato tutto il loro compiacimento per quanto hanno ammirato, vivamente rallegrandosi per la perfetta organizzazione della grande azienda, che non solo è vanto della regione, ma è certo modello delle industrie del genere.

Festa della Brigata Sassari

Nel pomeriggio di ieri, nella piazza d'armi della caserma Oberdan, alla presenza del comandante del reggimento, colonnello Colli-Vignarelli e di tutti gli ufficiali e soldati, sono state solennemente ricordate due ricorrenze storiche: 16 giugno 1916 (combattimento di Monte Fior e Monte Castelgomberto) e 16 giugno 1918 (combattimento di Capo Argine e Capo Musile).

L'oratore capitano Gandusio, dopo aver rivolto un saluto alle giovani reclute della classe 1906, che da pochi mesi travansi sotto le armi e che hanno avuto l'ambito onore di essere state inquadrate in reparti della brigata Sassari, ha con parole semplici, ma dettate dal cuore, ricordato gli episodi salienti cui ha partecipato il 151.o reggimento fanteria nell'offensiva austriaca del Trentino e nella battaglia del Piave, illustrando in ispecial modo l'azione singola che i vari reparti costituenti la brigata Sassari, hanno svolto nelle due sanguinose giornate del 16 giugno 1916 e 1918.

Alla fine della bella commemorazione, improntata a caldo entusiasmo, il capitano Gandusio nel ricordare le epiche gesta compiute da tutti coloro che parteciparono a tali fatti d'arme, ha voluto rivolgere un commosso e riverente saluto alla memoria di tutti quei prodi che senza misurare il proprio sacrificio di sangue si immolarono per la grandezza della nuova Italia di Vittorio Veneto.

Alla fine della bella conferenza venne vivamente complimentato dal comandante e da tutti i colleghi presenti.

Onorificenze. Il nostro concittadino conte ing. Gino Dudan, attualmente residente a Milano, dove esercita larga attività nel campo delle costruzioni civili, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

— Con recente Decreto Reale il signor Carlo Mattarelli, capo-macchinista al Lloyd Triestino, è stato nominato cavalliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

— Con «motu proprio» sovrano, al capostazione Carlo Mulitsch è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al neo cavaliere, che fu combattente volontario nella guerra di redenzione, felicitazioni.

— Su proposta di S. E. il ministro Ciano è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al segretario principale delle Ferrovie dello Stato Saverio De Francesca, consigliere comunale fascista. Felicitazioni.

Lo insegne ai neocavalieri dell'Azienda Magazzini Generali. Per festeggiare i capiservizio ai Magazzini Generali, ing. Nicolo Liotò, Romeo Petracco, Attilio Canziani e Antonio Marinsek, nominati di recente cavalieri della Corona d'Italia, si riunirono ieri nella sala del presidente dei Magazzini Generali on. Giovanni Banelli, il personale delle sezioni di cui i suddetti sono a capo e una larga rappresentanza di personale di tutte le altre sezioni. Con sentite parole l'on. Banelli esaltò le belle qualità civiche dei festeggiati e l'opera esemplare da essi svolta nell'interesse del nostro Porto, per le quali ottennero l'alto e significativo riconoscimento. Rimise loro infine le insegne dell'Ordine offerte dal personale dipendente delle rispettive sezioni.

A nome dei festeggiati rispose commosso l'ing. cav. Liotò, ringranziando il presidente dei Magazzini Generali, il direttore cav. ing. Suppan e i colleghi tutti per l'onorifica ed affettuosa manifestazione, e inneggiando all'Italia e al Duce.

Il risultato della "Festa del fiore,,
Oltre 63.500 lire nette

Ieri sera ebbe luogo la seduta della Giunta esecutiva del Consorzio antitubercolare della Provincia di Trieste, sotto la presidenza del Sindaco. Il dott. Mann riferì esaurientemente sul lavoro di organizzazione e sul risultato conseguito, che è il seguente: Introiti a Trieste lire 61.396.30, a Monfalcone lire 3.465; a Postumia lire 3.091.70, a Muggia lire 4.000; a Grado 2.070.

Esiti lire 10.519.10.

Utile netto lire 63.503.90.

Se si tiene conto che l'acquisto delle 100.000 rose silvestri costò lire 10.000, ne risulta che a Trieste le ulteriori spese si ridussero a complessive lire 519.10. Questo risultato è stato possibile grazie al generale disinteresse dimostrato da tutti i fornitori, i quali, in considerazione del nobile scopo dell'iniziativa, prestarono l'opera loro o al puro prezzo di costo o addirittura gratuitamente.

A questo proposito meritano d'esser segnalate le ditte seguenti: L. Smolars e Nipote; tipografie: Panzieri, Vidulich, Editoriale Libraria, Caprin; Vitoppi Wilhelm e C.i; Studio di Cinematografia Petronio; Cinematografi: Excelsior, Fenice, Nazionale, Italia, Eden; la ditta Woelfler e C.i.

La Giunta esecutiva ha rilevato col più vivo compiacimento il generale interessamento di tutta la popolazione, e specialmente delle classi meno abbienti, alla nobile iniziativa, e rivolge a tutta la cittadinanza l'espressione della più profonda riconoscenza per questa novella prova di solidarietà umana, che la Provincia di Trieste ha dato così luminosamente e generosamente.

Nell'impossibilità di elencare tutti coloro che si resero benemeriti del brillante risultato della festa, la Giunta ritiene doveroso di additare alla pubblica ammirazione:

S. M. la Regina che ha voluto «contribuire personalmente al buon esito dell'iniziativa»; il ministro Federzoni, che inviò un nobile messaggio d'incoraggiamento; il prefetto gr. uff. Gasti, il quale assieme alla sua gentile signora s'interessò sino dal principio dei lavori di organizzazione, appianando in ogni modo le difficoltà incontrate e offrendo la preziosa opera del suo segretario avv. cav. Altieri e del medico provinciale dott. Palcich; la Giunta comunale e gli uffici della Presidenza municipale, particolarmente il comm. Coverlizza e l'infaticabile avv. Socher; il Comitato delle signore, della cui ammirevole opera piena di grazia e di abnegazione tutti i cittadini hanno avuto occasione di persuadersi, e con esse la balda schiera di signorine e giovinotti; la Società Operaia Triestina, il Fascio Femminile, la Federazione dei Sindacati, dove l'egregio prof. Parini mobilizzò una numerosa e disciplinata schiera di alunni; la Cassa di Risparmio Triestina e la Banca Commerciale Triestina, che offersero le cassette di sicurezza; i giornali locali, che con squisita cortesia parteciparono al lavoro di propaganda; l'Università del Popolo, l'Associazione dei Commercianti e il suo presidente cav. Mohovic, la Società delle Tramvie municipali e l'impresa di pubblicità «La Giulia»; infine l'Ufficio di segreteria del Consorzio, dove si lavorò con infaticabile zelo. Ebbero parte eminente nella riuscita della festa tutte le scuole, il cui contributo ammonta a lire 5919; e qui vanno i più sentiti ringraziamenti al Provveditore agli Studi, comm. Reina; al direttore didattico centrale, cav. Merluzzi, ai presidi, ai direttori, ai docenti.

Collaborarono all'organizzazione della festa nei Comuni della Provincia: a Postumia un Comitato presieduto dal podestà Marini, a Muggia il sindaco cav. uff. Gorlato, il dott. Battigelli e la vigilatrice Vittoria Micalich, a Monfalcone il dott. Mahrer e la sua signora, a Grado il Commissario prefettizio e il dott. Smareglia.

Nella stessa seduta la Giunta esecutiva deliberò la concessione di vari sussidi e il collocamento di ammalati in sanatori, e preparò uno schema per la soluzione dell'importante problema delle colonie estive. Su questo argomento sarà indetta in settimana una riunione di tutti gli interessati.

Il Comitato delle Signore sarà convocato al Municipio la settimana ventura.

Il Consorzio antitubercolare, incoraggiato da questa nobile e generale prova di consenso, intende svolgere con fervore ulteriormente il suo programma di lotta antitubercolare, fiducioso di poter contare anche in avvenire sull'indispensabile appoggio della collettività.

Un duello. Ieri mattina, in località presso Basovizza, si sono battuti alla sciabola, in seguito a un incidente avvenuto all'Hotel Savoia, i signori Manlio Veneziani e Sergio Daretti.

Dopo vari assalti, durante i quali entrambi i combattenti riportarono ferite di diversa entità, lo scontro fu fatto cessare in seguito a una forte contusione con ematoma sottocutaneo riportata dal sig. Venziani, per concorde parere dei medici.

Diresse lo scontro il sig. Dante Carniel, padrini del sig. Veneziani l'avv. Carlo Iellersitz-Illesi e il sig. Tullio Linassi, del Daretti il dott. Dario Panfili e il cav. uff. Giuseppe Borghese-Negretto; medici comm. prof Oliani e il dott. Paolo Rocco.

L'aumento del prezzo dello zucchero

Il pubblico è informato, per dura esperienza, del continuo crescendo del prezzo dello zucchero. Due note da noi pubblicate giorni fa in argomento, ci hanno procurato una lettera seguita da un telegramma da parte del direttore del Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri, con sede a Genova.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo entrambe le missive, a cominciare dalla lettera. Eccola:

«Genova, 14 Giugno 1916

Riferendoci alla nota pubblicata sul pregiato suo giornale del 12 corr., circa l'aumento del prezzo dello zucchero, crediamo opportuno renderLe noto che il Governo ci ha stabilito, per la campagna saccarifera in corso, dei prezzi massimi di vendita, che sono di:

Lire 665 per quintale per lo zucchero cristallino; lire 695 per quintale per il raffinato semolato o pilé; il tutto per merce resa franco su vagone alla fabbrica o raffineria speditrice, compresa l'imposta di fabbricazione di lire 400 per quintale.

Se il Suo giornale farà le indagini annunciate, con la dovuta obiettività, accerterà:

1) Che solo in questi ultimi giorni noi abbiamo raggiunto i limiti massimi stabiliti dal Governo, ciò che era nel nostro pieno diritto di fare;

2) Che i nostri attuali prezzi di vendita sono inferiori alla parità dello zucchero estero di: almeno 10 lire per quintale sul raffinato, almeno 30 lire per quintale sul cristallino».

Ed ecco il telegramma:

«Genova, 16

Leggo nuova nota *Piccolo* 12 corrente contenente affermazione contraria verità circa impegno industriali zucchero per prezzi vendita. ConfermandoLe lettera 14 corr. ripeto che impegno da noi preso verso Governo e precisamente Ministero Finanze, Direzione Generale Gabelle, è soltanto non oltrepassare prezzi massimi lire 665 cristallino, 695 raffinato semolato pilé base vagone fabbrica, raffineria speditrice. Malgrado ciò noi abbiamo fino questi ultimi giorni praticato Trieste prezzi notevolmente inferiori quelli consentitici nostro impegno verso Governo. Pregola rettificare. Direttore Consorzio Zuccheri: Risso».

***

Rileviamo, anzitutto, una eccessiva sensibilità da parte del Consorzio, secondo cui parrebbe che le notizie date da noi sieno tutt'altro che vere.

Ora sta di fatto che quando dal Governo venne concesso — a richiesta dei produttori di zuccheri — il primo aumento del dazio d'entrata per gli zuccheri esteri, il prezzo del genere fabbricato in Italia si aggirava intorno a 665 lire il quintale. Alludiamo al cristallino, come quello che costituisce la base dei consumi.

L'accordo col Governo era di non elevare il prezzo allora corrente: quale? Ammettiamo quello di 665.

E' da notare però che nel settembre e ottobre 1925 — prima cioè dell'aumento del dazio che da 9 venne portato a 18 lire oro — le raffinerie nazionali non riuscivano a vendere zucchero sulla piazza di Trieste, essendo, per il prezzo e per la qualità, più conveniente lo zucchero cecoslovacco. Il prezzo che veniva fatto allora si aggirava intorno a 648. Dopo l'aumento del dazio, le fabbriche dovettero ridurre il prezzo a 625, il che significa che con tutto l'aumento del dazio di entrata era ancora più conveniente lo zucchero estero.

Nel marzo 1926 il prezzo — sempre all'infuori del dazio di consumo e spese accessorie — arrivò a 637, e contemporaneamente le raffinerie ottenevano dal Governo un nuovo o secondo aumento del dazio d'entrata dello zucchero estero, pari a 0.75 per cento. E allora il crescendo del prezzo di vendita si accentuò fino all'11 giugno, in cui lo zucchero nazionale viene ceduto dal Consorzio a 677.

Notiamo: lo zucchero cecoslovacco (grana fina) alle condizioni attuali costerebbe lire sterline 14.15, cui, aggiunto il dazio, lire 128.20, la tassa di fabbricazione, lire 397, le spese accessorie, lire 3, si ottiene un totale di lire 728.80. La qualità è però superiore al comune cristallino fornito dal Consorzio, per cui si può paragonare al tipo quotato da noi a 709. In altre parole, secondo il Consorzio, questo avrebbe il diritto di aumentare lo zucchero fino a 728.80, rimettendoci su 128.20, solo 20 lire, con un utile di 108.80 per ogni quintale. E' troppo o è poco? Risponda il buon senso.

Comunque è un fatto che gli zuccherieri vedono la questione dei prezzi unicamente dal loro punto di vista. Considerata così, è inutile ingaggiare una discussione che, in fin dei conti praticamente non avrebbe risultati di sorta.

Se non che, a parer nostro, sarebbe pur ragionevole studiare il problema con gli occhi e l'intelligenza del consumatore, e chiedere se sia plausibile che per sostenere un'industria la quale dichiara essere la propria materia prima inferiore a quella straniera, il consumatore debba subire i maggiori pesi.

Secondo noi, le intenzioni del Governo nel concedere l'aumento del dazio d'entrata erano di porre gli zuccherieri in condizioni di equità, per non costringerli a chiudere le fabbriche, col danno immediato e riflesso sui lavoratori e gli agricoltori addetti all'industria in discorso. Su questo nulla da obiettare. Senonchè è avvenuto ciò che umanamente avviene in questi casi: gli zuccherieri credettero di essere in condizioni di privilegio, per cui ambirono ai maggiori guadagni derivanti dall'attuale movimentato andamento dei cambi.

Ammettiamo — per finire — che la sterlina ritorni — com'è da augurarsi — a 120: sarebbero gli zuccherieri disposti a ridurre proporzionalmente il prezzo dello zucchero? Ne dubitiamo assai; temiamo anzi che in tal caso richiederebbero un nuovo aumento del dazio di entrata.

Troppi elementi sono concorsi a creare la attuale situazione, perchè possano essere presi in esame in una semplice e rapida nota. Siamo convinti però che il consumo dello zucchero, dopo i nuovi e — chissà — probabili successivi inasprimenti, diminuirà. E' questo che vogliono gli zuccherieri?

Comunque, è da ricordare che lo zucchero ormai rappresenta un genere di prima necessità e non un elemento voluttuario, per la nutrizione generale della popolazione.

Deliberazioni della Commissione Reale

La Commissione Reale, presieduta dal comm. dott. Zanconato, ha preso nelle sue ultime sedute importanti deliberazioni che riguardano i rapporti della Provincia di Trieste con i vari enti. Tra le altre deliberazioni, notevole quella che riguarda i danni di guerra dell'Osservatorio meteorologico di Gorizia, per il quale era stato fissato dal Commissariato di Treviso l'importo di 5890 lire, delle quali, secondo le norme della divisione patrimoniale, la quinta parte spettava alla Provincia di Trieste. La Commissione Reale di Trieste ha rinunciato alla sua parte a favore dell'ente danneggiato.

Altrettanto ha deliberato per l'intero importo di lire 185.406, costituente il risarcimento dei danni di guerra subiti dai mobili degli Uffici dell'ex Provincia di Gorizia, aderendo che tale importo venga pagato dall'Amministrazione provinciale del Friuli a condizione che esso sia introitato nel bilancio di stralcio dell'ex Provincia di Gorizia.

La Commissione ha preso atto della comunicazione del Commissariato di Treviso circa il risarcimento dei danni di guerra subiti dal Manicomio provinciale di Gorizia, fissato in lire 504.081, di cui la quinta parte verrà pagata all'Amministrazione di Trieste e quattro quinti a quella del Friuli.

Nella partita di spese, la Commissione ha approvato di far riparare l'impianto di produzione di acqua per il padiglione dei cronici dell'Ospedale psichiatrico provinciale; ha autorizzato il pagamento per lavori di riparazioni eseguiti nelle scuderie della caserma dei carabinieri di via dell'Istituto; idem, per un nuovo alloggio nella caserma dei carabinieri di via Chiozza; idem, per lavori di restauro eseguiti presso la caserma dei carabinieri di via dei Navali; idem, per spese di riparazioni e provvista d'acqua per la caserma dei carabinieri di via Colegna, e per quelle di Postumia, di Cave Auremiane, Duino e Aurisina.

E' stata approvata inoltre la spesa di lire 74.390 all'Economato dell'Ospedale psichiatrico provinciale, per pagamento di arretrati di spedalità a maniaci durante la gestione comunale 1923; inoltre, per lo stesso Economato, si è approvata la spesa di 26.313 lire per fornitura di carbone.

Inoltre sono state approvate spese per l'acquisto di mezzi didattici per il Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan»; idem, per lavori di falegnameria per lo stesso istituto scolastico. Ha deliberato anche di assegnare contributi per l'anno scolastico 1925-26 alle scuole complementari per apprendisti di Monfalcone, Ronchi e San Pier d'Isonzo.

Circa l'impiego di eccedenze di cassa, visto che presso il Ricevitore provinciale esiste attualmente un fondo di cassa eccedente gli immediati bisogni della Provincia; ritenuto opportuno di investire provvisoriamente i fondi di cassa liquidi esuberanti in titoli dello Stato; ritenuto che la forma più conveniente di investimento consiste attualmente nell'acquisto di obbligazioni di seconda serie delle Tre Venezie, facilmente realizzabili, le quali sono quotate in Borsa ad un corso che s'aggira ora sulle lire 70 per ogni 100 lire nominali, fruttano il 3 e mezzo per cento, vengono rimborsate per estrazione a sorte alla pari, e concorrono al sorteggio di numerosi premi vistosi; la Commissione Reale coi poteri del Consiglio provinciale ha deliberato: 1) di acquistare presso la Borsa di Trieste, al miglior corso della giornata, la somma di nominali lire 500.000 di obbligazioni di seconda serie delle Tre Venezie. La relativa erogazione verrà imputata, per la necessaria evidenza all'art. 106 bis, che all'uopo viene istituito al titolo II, categoria 1.a «Movimento di capitali» dell'uscita del bilancio preventivo 1926, cui si riferisce, per la rispettiva contropartita, il nuovo articolo 22 bis che si istituisce alla categoria 1.a del titolo II «Movimento capitali dell'Entrata»; 2) di affidare in custodia le obbligazioni stesse al Ricevitore provinciale Cassa di Risparmio Triestina.

(Note di cronaca)

Al Semmering. Il più splendido soggiorno di primavera per sani e malati. Prezzi modici.

Le ultime deliberazioni
della Giunta provinciale amministrativa

Nella sua ultima seduta, la Giunta provinciale amministrativa ha preso, sotto la presidenza del Prefetto gr. uff. Gasti, le seguenti deliberazioni:

Ha dato parere favorevole per l'acquisto di uno stabile da parte del Consorzio antitubercolare; ha approvato una variante al Regolamento operai dell'Istituto dei poveri e l'impiego di capitali da parte della Fondazione Rittmayer. Ha anche approvato una convenzione per attraversamento di linea ferroviaria con una conduttura d'acqua. Dei deliberati del Comune di Trieste ha approvato il pensionamento dell'archivista Battilana, Antonio Battistig, Giuseppe Pitacco e di un caporeparto municipale; la spesa per l'adattamento dei locali di via Madonna del mare 13; l'acquisto di foraggi per gli animali della Nettezza Urbana e la spesa per la catramazione della strada di Opicina. Ha inoltre espresso parere favorevole per l'acquisto della ex scuola tedesca di Servola ed ha approvato le norme profilattiche per le malattie infettive nell'Ospedale della Maddalena.

Per Monfalcone ha approvato le migliorie al personale sanitario di quell'Ospedale civico e il consorziamento del servizio ospedaliero d'isolamento per le malattie infettive.

Per Muggia, Tomadio, San Canziano d'Isonzo, Villa Slavina e Scoppo approva la classificazione delle strade; per Ronchi, Nacla San Maurizio, Postumia, Scoppo e Cernovizza il Regolamento edile; per S. Pelagio l'assicurazione incendi per un decennio; per Fogliano, San Pelagio e Nacla San Maurizio il Regolamento tassa cani; per Senosecchia, Corgnale e San Dorligo la tassa esercizio e famiglia per il 1926; per Rupingrande e Capriva la tassa famiglia; per Scoppo la tassa licenza; per Sesana l'assunzione in servizio di un applicato provvisorio; per Ronchi e San Pelagio l'adesione al Consorzio imboschimento del Carso; per Ronchi la realizzazione del debito approvvigionamento e la sistemazione del debito verso l'Erario e per numerosi comuni l'adesione al Patronato Nazionale.

Ha, invece, rinviato il deliberato di Grado riguardante la costruzione di fosse biologiche ed ha deciso, infine, su 56 ricorsi contro l'applicazione di tasse comunali.

Il saggio finale del Concorso ginnastico

Finalmente, domenica prossima si terrà il saggio finale, tanto aspettato, del Concorso ginnastico; in tutte le scuole le squadre vi si preparano con rinnovato ardore per mostrarsi degne delle classificazioni e dei premi ottenuti. Anche il pubblico dimostra di interessarvisi con interesse che non è stato diminuito dal cattivo tempo che ha impedito la prova indetta per il 24 maggio, ed il Comitato ci prega di avvertire che i biglietti di ingresso e dei posti numerati, conservano senz'altro la loro validità anche per la prossima domenica.

Il "garden party,, a Miramar

Il comitato di signore costituitosi per organizzare la grande festa campestre di beneficenza nel parco di Miramar, ha preso ieri le sue decisioni definitive. L'avvenimento, per il quale è già così viva l'attesa in tutta la nostra migliore società, è stato fissato per il 29 giugno. In quel giorno cade la festa dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma. Il parco verrà aperto al pubblico dalle 17 alle 23. Il biglietto d'ingresso per gli adulti sarà di lire 20 e per i fanciulli al di sotto dei 12 anni di lire 10, compresa la consumazione.

La festa avrà un carattere di assoluta originalità, non soltanto per la bellezza dei luoghi, scelti di pieno diritto dal comitato organizzatore, ma anche per le molte sorprese ed attrattive che daranno a questa festa un tono eccezionale di eleganza e di mondanità.

La conferenza dell'Associazione per l'Igiene. Oggi alle 19, nella sala della biblioteca dell'Ospedale Regina Elena, il dott. Leopoldo Winternitz terrà una conferenza sul tema «Patogenesi e profilassi dell'obesità».

Nozze. Ieri mattina si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Anita Predolin e il cap. Giuseppe Siclari. Fungevano da testimoni l'ing. comm. Doria, zio della sposa, e il cap. Pagliaro, dei cavalleggeri di Firenze. L'ufficiale di stato civile, cav. De Francesca, offerse agli sposi la penna d'oro, accompagnando l'atto con parole di augurio.

Il "Salvore,, affondato
nei pressi di Genova

Gli ultimi telegrammi giunti da Genova annunciano che l'incendio sul piroscafo della Libera «Salvore» è completamente spento e che si sono iniziati i lavori di accertamento.

Come abbiamo pubblicato, l'equipaggio è tutto incolume e salvo e quindi le famiglie non devono preoccuparsi per la salute dei loro cari.

Successivamente abbiamo da Genova, 16: Il piroscafo «Salvore» incendiatosi ieri nel nostro porto, è stato in serata trasportato sulla spiaggia sottostante la circumvallazione a mare e si è ivi affondato.

L'incendio aveva continuato per quasi tutta la notte e aveva distrutto, oltre le parti proviere, il ponte di comando, le carbonerie, parte delle caldaie e il reparto macchine.

Una serie di conferenze
per l'educazione degli scolari

Nella relazione sul primo anno di attività dell'Ufficio di protezione dell'infanzia accentrato alla Congregazione di Carità, si diceva, fra l'altro: «Di più facile attuazione si presenta un'opera affine, di portata molto minore, ma pur sempre vantaggiosa all'infanzia. Precisamente: le conferenze educative per gli scolari che stanno per finire la scuola. Una parola franca e amica, detta con arte, da persona esperta, estranea all'ambiente scolastico; una voce che non sia quella del solito maestro, ma che con la sua s'accordi e la rinforzi, una parola che sgorghi dal cuore, una parola detta con una certa solennità e sopratutto con convinzione, non potrebbe, non può restare senza eco nell'anima del ragazzo. Certo anche qui il successo non arriderà in tutti i casi: Che importa? Molti fanciulli, senza dubbio se ne avvanteggeranno: e questo basta, questo deve bastare».

Così prossimamente alcuni egregi insegnanti, che gentilmente si prestano, faranno sentire la loro voce d'amore e d'incoraggiamento ai giovani di Trieste che s'avviano ad affrontare le asprezze della vita. Nè sarà dimenticato in quell'incontro un cenno illustrativo sui compiti della nostra Congregazione, e questo non già per un «do ut des», ma perchè è assolutamente necessario che i triestini, almeno le generazioni future, sappiano, a un dipresso, quello che si svolge in questo tempio del dolore umano; è necessario che sia loro ricordato il sacrosanto dovere di dare, fatti adulti, ai naufraghi della vita, qualche cosa di più che una sterile parola. La difesa dei deboli non è soltanto opera, ma anche indice di civiltà.

La Congregazione di Carità mantiene la promessa. Prospettata l'iniziativa al Municipio, l'autorità comunale la accolse di buon grado. Seguirono alcune sedute fra Comune e Congregazione per fissare i criteri e le modalità delle allocuzioni. Pertanto le conferenze si terranno: nella sala di disegno o nella palestra della scuola elementare in via Parini, con le seguenti modalità:

1) *Scuola elementare in via Rismondo*:

a) ore 17 dei giorni 16, 18 e 22 corr., per gli alunni delle scuole elementari in via Rismondo, Mazzini e F. Venezian; conferenzieri: direttore Zumin Torquato per il 16 corr., maestro Caffau Bruno, per il 18 corr., maestro Spincich Mario, per il 22 corrente.

b) ore 17 dei giorni 17, 19 e 21 corr., per le alunne delle scuole elementari in via Rismondo, Kandler e Mazzini; conferenziere: maestra Lidia Luzzatto, per il 17 corr., maestra Maria Sicherl, per il 19 corr., maestra Clotilde Arnerrytsch, per il 21 corr.

2) *Scuola elementare in via Parini*:

c) ore 17 dei giorni 16, 18 e 22 corr., per gli alunni delle scuole elementari alla Ferriera, in via dell'Istria II, Parini e Scuole Nuove; conferenzieri: maestro Bruno Caffau, per il 16 corr.; maestro Mario Spincich, per il 18 corr., direttore Torquato Zumin, per il 22 corr.

d) ore 17 dei giorni 17, 19 e 21 corr., per le alunne delle scuole elementari alla Ferriera, in via S. Giorgio, Parini, Istria II e Scuole Nuove; conferenziere: maestra Maria Sicherl, per il 17 corr.; maestra Clotilde Arnerriytsch, per il 19 corr.; maestra Lidia Luzzatto, per il 21 corr.

Un soldato allogeno che fa onore alla Lega

E' noto che la Lega Nazionale, oltre alla educazione dei figli del popolo, prosegue il nobile fine di far conoscere e amare l'Italia fino nelle più remote borgate, abitate dagli allogeni. Tale opera viene iniziata negli asili d'infanzia, che divengono così le basi fondamentali della scuola elementare e si prosegue nei ricreatori e nei doposcuola, completando il lavoro della scuola, che mira anzitutto all'istruzione. Che il seme sparso dalla Lega Nazionale giorno per giorno non cada sulle pietre o sulle spine, si hanno prove luminose. Ci piace ricordare il fatto seguente, che comprova quanto sopra e di cui è protagonista un soldato allogeno, nato a Villa Opicina ed educato nel Ricreatorio di quella borgata.

Il soldato, appartenente al 9.o regg. fanteria e che ora si trova all'isola di Rodi, scrisse questi giorni alla direzione del Ricreatorio della Lega di Villa Opicina, una lettera di cui riportiamo alcuni periodi più salienti, per nulla modificando la fresca ingenuità dello stile:

«Dopo lungo silenzio vi faccio sapere che non sono a Conegliano, dov'ero destinato; ora mi trovo all'isola di Rodi, nel Mar Egeo; anche qui trionfa il nostro tricolore, nelle terre che appartenevano all'antico Impero Romano e dove si trovano dopo tanti secoli i resti della civiltà di Roma eterna!

E mi trovo fiero di essere mandato sin qui, lontano da casa e dalla nostra bella Trieste; ma il dovere di ogni soldato italiano è di adempiere tutti gli ordini dello Stato.

Non occorre che vi descriva le usanze di questi paesi e come ha conquistato l'Italia quest'isola; lo so che lo saprete meglio di me».

La lettera si chiude con le parole: «Chiudo questa mia salutando Lei, stimatissimo signor direttore, tutto il corpo bandistico e specialmente il signor maestro di musica».

Non aggiungiamo commenti. La lettera semplice, ma che racchiude tanti nobili sentimenti, espressi spontaneamente dall'anima di un giovine allogeno, che sente la fierezza di essere soldato d'Italia e che sul lontano Mediterraneo ricorda l'eterna grandezza della Patria e le orme incancellabili di Roma, rivissuta per volontà del Duce della nuova Italia, è il commento più eloquente che si possa fare all'apostolato diuturno e faticoso che la Lega Nazionale svolge ai nostri confini, ricalcando le orme di Roma e risuscitando l'antica Madre nei cuori di tutti i novelli suoi figli.

L'assemblea generale dell'Unione commercianti vini. Il presidente dell'Unione commercianti vini ha inviato agli aderenti l'invito all'assemblea generale che avrà luogo venerdì alle 18 in prima convocazione, ed eventualmente alle 18.30 in seconda convocazione, nella sede della Federazione di Commercio (Tergesteo - ingresso via d'Annunzio) con il seguente ordine del giorno: 1) Relazione virtuale per l'anno 1924-25; 2) Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1924-25 e di quello preventivo 1926; 3) Elezione della presidenza e del Consiglio direttivo; 4) Cambiamento dell'Unione commercianti vini in Sindacato comunale fascista del commercio enologico in Trieste; 5) Eventuali.

La traslazione della salma di Maometto VI. La salma dell'ex sultano Maometto VI non è partita ieri sera con il piroscafo «Carnaro» del Lloyd, ma partirà oggi alle 17 con il «Tevere», pure del Lloyd. La salma dell'ex sultano sarà sbarcata in Siria.

Movimento sindacale

Lo scioglimento del Sindacato provinciale ingegneri fascisti. La segreteria generale della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, presa visione del comunicato apparso sul quotidiano *Il Popolo di Trieste* del 16 corrente mese, relativo alla assemblea generale del Sindacato provinciale ingegneri fascisti, tenutasi la sera del 15 corr., constatato come il più elementare senso di disciplina e di opportunità sindacale sia completamente esulato dallo spirito della quasi totalità dei presenti all'assemblea, ordina lo scioglimento del Sindacato provinciale ingegneri fascisti e avoca a sè la ricostituzione dello stesso. Il segretario generale: cav. A. Liverani».

Il comunicato del segretario generale è fatto seguire dal seguente commento della Federazione dei Sindacati:

«Il grave provvedimento che colpisce il Sindacato ingegneri è completamente giustificato. L'inopportuno ordine del giorno votato dall'assemblea generale dell'altra sera oltre a essere un grave atto di indisciplina verso le decisioni delle gerarchie superiori, attesta pure come si sia deliberato con soverchia leggerezza, tenendo conto esclusivamente del frasario di coloro che erano stati colpiti dallo scioglimento del C. D. del Sindacato di Monfalcone. Provvedimento questo che era necessario fosse preso per porre freno al dilagare di certi sistemi, che più che caratterizzare l'azione di un organismo, rivelano le passioni e i criteri personalistici di certi signori, che sviano per preconcetto, la serenità di giudizio con impulsività puerile.

Il provvedimento di scioglimento del Sindacato provinciale ingegneri, che non tende a ledere la rispettabilità dei singoli e della benemerita categoria, ma serve a chiarire una situazione che, se non curata a tempo, avrebbe potuto degenerare, troverà senza dubbio il consenso della grande massa degli ingegneri, che disciplinata ricostituirà un Sindacato più forte e vitale.

Corporazione professioni intellettuali. Il segretario provinciale della Corporazione intellettuali, d'accordo con il segretario generale della Federazione dei sindacati, ha oggi indirizzato una lettera alle gerarchie competenti per riferire esaurientemente sulla situazione determinatasi dopo l'assemblea generale del Sindacato ingegneri, proponendo un breve rinvio alla costituzione dell'Ordine professionale, in attesa della ricostituzione del Sindacato, sciolto ieri d'ordine del segretario generale della Felerazione sindacale.

Nuovo sindacato. In data 12 corr. mese è stato costituito in Monfalcone il gruppo degli addetti alle Esattorie comunali. A fiduciario è stato chiamato il sig. Vittorio Bonavia.

Tessere e contributi della Federazione del Commercio. La tessera, che è il segno visibile dell'appartenenza alla Federazione provinciale fascista e per essa alla Confederazione di Roma, è obbligatoria per tutti gli associati. Viene ceduta, giusta superiore disposizione e il voto unanime dell'assemblea dd. 7 maggio 1926, a lire 12 l'una. In questo importo è compreso il contributo alla Federazione provinciale e alla Confederazione di Roma. Ogni Consorzio o Associazione federata, in conformità al deliberato preso dall'ultima assemblea, è tenuto a riscuotere detto importo e a versarlo alla Federazione provinciale. Il socio o consortista che si rifiutasse di pagare la tessera verrà privato dei diritti sociali; il suo nome dovrà essere comunicato alla segreteria federale.

I Consorzi e le Associazioni federate sono invitati ad osservare le prescrizioni sopra esposte, indicando alla cancelleria federale il numero di tessere di cui abbisogna.

Corsi internazionali universitari a Vienna. Il locale Consolato austriaco comunica che per i Corsi internazionali universitari che anche quest'anno saranno tenuti presso l'Università di Vienna, dal 1 luglio al 30 settembre, il Governo federale ha concesso ribassi sulle ferrovie della rete austriaca e una riduzione del 50 per cento sui visti consolari per quanti vi parteciperanno. I corsi internazionali si svolgono sotto la presidenza onoraria del Presidente della Repubblica, dott. Hainisch e svolgono un programma di economia politica, sociologia, filosofia, letteratura e arte e un corso di lingua tedesca per stranieri. Le lezioni sono affidate a illustri studiosi francesi, inglesi, americani, russi, tedeschi, ecc. e saranno svolte in francese, inglese e tedesco. Per i partecipanti ai corsi saranno organizzate passeggiate, escursioni nei dintorni di Vienna e visite collettive dei musei.

I funerali di un volontario fiumano. Oggi alle 17 avranno luogo i funerali del legionario fiumano Ettore Del Bono, uno fra i primi accorsi ad arruolarsi in difesa dell'Olocausta. Il convoglio funebre, al quale interverranno gli Arditi d'Italia con gagliardetto, partirà dalla cappella mortuaria del civico ospedale.

Linea aerea Trieste-Torino. Partito ieri dal nostro porto l'apparecchio OLTF con due passeggieri e 4 chilogrammi di posta. Arrivò ieri da Torino alle 13.15 l'apparecchio OLTE con tre passeggieri e 4 chilogrammi di posta.

Chiacchiere a vuoto

Come si saziano i colombi municipali

Da qualche settimana in quà, dietro quella che vorrebbe essere la fontana di piazza Unità, oggetto e soggetto di tante animate discussioni e diatribe artistiche nonchè settecentesche (con la relativa barba), ha preso posto una venditrice di granturco col suo bravo banco e la relativa tenda verde speranza, a significazione di scaramanzia contro il malocchio, ovvero per trarre in dolce inganno i colombi municipali, che potranno credere stia per verzicare accanto alla fontana un pingue prato di erbe mangiative e rinfrescanti.

Di chi sono i colombi?

I colombi? Proprietà esclusiva del Comune. Ovverossia, i colombi stessi, dovendo scegliersi un padrone fra tutti i padroni di questo mondo, hanno preferito il Municipio, come quello che per essere anonimo, nonchè ente collettivo, esercita i propri diritti di padronanza con una relatività assai sbrigativa e senza oneri di sorta per la rispettiva clientela.

Senonchè i colombi han trascurato inizialmente di considerare che alla relatività nell'esercizio dei diritti, corrisponde pari negligenza nel compimento dei doveri, onde il Municipio, nel caso in discorso, fin qui si è guardato bene dal provvedere all'esistenza materiale — a base di cibarie — dei signori colombi. Ne consegue la vita grama condotta da questi, costretti come sono a utilizzare tutto quanto capita nel raggio linceo dei loro occhietti furbi e a sfruttare qualsiasi possibilità di ritrovamenti anche fra il materiale stercoraceo che è la caratteristica produzione del quadrupede cavallino. Ma purtroppo anche tale possibilità tende a sparire, in quanto cavalli, carrozze e automedonti, con precipitosa rapidità sono sostituiti dalla macchinetta ammazza-gente, intesa volgarmente col nome di automobile, il cui non unico ma principale prodotto di rifiuto consiste nel maleodorante fumo sfuggente dal suo di dietro. I colombi, al fumo, preferiscono l'arrosto.

Il Municipio è generoso!

Il Municipio, in altre parole, ha fatto questo ragionamento: i colombi, sta bene; sono graziosi, danno un senso di vita e di gaiezza a questa specie di mausoleo finestrato in cui io ho sede. Ai colombi concedo l'alloggio — e ciascuno ha modo di commisurare l'importanza della concessione in tempi di carestia e di crisi ecc. di alloggi; senza — bontà mia — pretendere un soldo di pigione. Alloggio gratuito, insomma, l'ideale irraggiungibile di qualsiasi inquilino; la spaventosa immagine dell'apocalittica palingenesi bolscevica per ogni proprietario di casa.

Senza profitto di sorta. Cioè, i colombi ci mettono tutta la loro buona volontà per produrre del guano, ottimo ricostituente per i cavoli e le patate diverse che non si coltivano nei dintorni di Trieste, sebbene qualche consigliere stia studiando il modo di utilizzarlo altrimenti, a sollievo delle pubbliche finanze.

Quindi — dice il Municipio — fra me e i colombi siamo pari e patta. Anzi, a voler considerare la cosa sotto il punto di vista amministrativo, i signori colombi mi dovrebbero qualche cosa per il fatto che una volta ogni... decennio, mi decido a far ripulire i davanzali dei poggiuoli e i poggiuoli stessi, nonchè le cornici e i cornicioni, con tutto il resto costituente la parte ornamentale del palazzo.

Niente quindi vitto. Al vitto ci pensino loro. Il mondo è grande e c'è posto per tutti, anche per i colombi municipali, i quali però — badiamo — sono sacri e inviolabili. In altre parole, guai a chi li tocca; tanto di multa, cotanto di ammenda e se occorre anche la prigione. I colombi debbono poter vivere e prosperare in santa pace anche se per mancanza di cibo crepano di fame.

Il Municipio insomma predica bene e... Ma no! Queste cose non è permesso dirle e neanche pensarle. Crescete e moltiplicatevi, dicono le sacre scritture e vanno ripetendo in tutti i toni i legislatori: senonchè nessuno pensa che a crescere e moltiplicare si fa presto, ovverossia che le relative operazioni, a quanto sembra, sono piacevoli e niente dispendiose, ma nessuno riflette che una volta cresciuti bisognerebbe aumentare i posti a tavola la quale, in genere, è restia ad accogliere nuovi convitati.

Le anime sentimentali

Tiriamo avanti. I colombi sono liberi di crepare di fame nonchè di sete. E creperebbero senza la pietà di qualche anima sentimentale che provvede del suo acciocchè i poveretti così male alloggiati sotto le grondaie e i mille rabeschi di pietra del palazzo comunale, non abbiano a invidiare il famoso conte dantesco.

E le anime sentimentali son capaci di prendere stanza in corpi i quali esercitano i mestieri meno sentimentali di questo mondo nei confronti del pubblico. Per esempio: chi ha provveduto per anni e anni a rifocillare i colombi municipali è stato un esercente in commestibili che, puntualmente, sul mezzogiorno, vien fuori da Cittavecchia con un grosso sacchetto di carta pieno di mangime che distribuisce ai suoi colombi.

Sono suoi infatti, poichè lo amano, mentre è da credere che i colombi non amino di pari amore il loro padrone di casa: il Municipio, e per esso l'egregio Sindaco, ammeno che non si voglia considerare come tale il solito amministratore che nel caso in discorso sarebbe l'economo municipale.

Nessuna meraviglia invece se tra le anime sentimentali si contano parecchie signorine impiegate nei vari uffici comunali. Al terzo piano specialmente, due o tre finestre ogni mattina servono di richiamo ai colombi. E' l'ora in cui le signorine impiegate in quelle due o tre camere, giunte in ufficio aprono le imposte, spargendo sui davanzali, del grano, delle molliche di pane e ogni altra specie di commestibile portato da casa con destinazione agli affamatissimi colombi. Ma son troppi, e il cibo, per quanto relativamente abbondante e dato con tutto cuore, riesce a satollare quei pochi che più forti degli altri si fan largo nel mucchio aligero a colpi di ascella.

Un frullio d'ali, uno svolazzare di penne, un prorompere violento delle piccole bestiole ciascuna delle quali vorrebbe occupare il posto migliore, il più redditizio per il proprio stomaco. Ma presto è finito. Il davanzale ritorna deserto, mentre i colombi in frotta girano per l'aria con gli occhietti rivolti verso terra, nella speranza che qualche anima pietosa si decida a offrir loro il companatico dopo il gramo e conteso pasto dovuto alla gentilezza delle signorine impiegate.

Ora le speranze dei colombi sono accresciute in confronto del passato. C'è una venditrice di grano con tanto di cartocci belli e fatti: e perchè mai quei tali signori e signore a zonzo per la piazza non si avvicinano al banco per acquistare quel tanto di grano che basti a sfamarli?

Altri colombi più fortunati!

Assai più fortunati i loro colleghi veneziani.

Sull'altra sponda i colombi aggirantisi nell'aria della divina piazza San Marco, in confronto di quelli di piazza Unità a Trieste son signoroni, poichè ciascun passante, forestiero o veneziano che sia, spende volentieri i quattro soldini necessari per acquistare il cartoccetto di grano che distende sulle proprie mani aperte onde godere la sensazione vicina del fesco svolazzare dei colombi, fra cui i più arditi vanno a posarsi sulle spalle o addirittura sulle mani del donatore. In ogni caso in mancanza di pubblica beneficenza, c'è quella di San Marco patrono che si compiace di mantenerli.

Quale coppia di sposi o di amanti novelli di passaggio per Venezia ha mai rinunziato alla festa dei battiti di ala di fronte all'obiettivo della macchina fotografica?

Quella fotografia è destinata a resistere al tempo scolorante i ricordi, poichè posta in un album o appesa in cornice al muro servirà a rammemorare agli sposi o agli amanti fattisi maturi, vecchi, ovvero che la morte o la sciagura han separati per sempre, i giorni più luminosi della esistenza trascorsa.

Qui da noi invece, non c'è il fotografo, e son poche le coppie amorose che bramino farsi ritrarre in atto di concedere ai poveri colombi il contenuto del consueto cartoccio. Poveri: chè non solo stentano a trovar da mangiare, ma anche da bere.

Non una goccia d'acqua tutto intorno. Quel simulacro di fontana più o meno settecentesca, in sostanza costituisce per i colombi il supplizio di Tantalo. Poichè le fontane sono fatte per dare acqua, mentre quella in discorso è arida, secca, scheletrita, un cadavere di fontana. Basterebbe un po di linfa per darle vita, ma i reggitori del patrio Comune pensano che sarebbe una spesa eccessiva per il bilancio. I colombi non sanno come bagnarsi nè come bere. Bisognerebbe sottoporre al supplizio della sete coloro i quali negano loro il beneficio di un po' d'acqua. Così, almeno, pensano i signori colombi.

I quali fra breve dovranno ingaggiare l'annuale battaglia con i consueti ospiti incomodi e prepotenti, con gli stornelli dal lungo becco aguzzo che se una volta servirono a recare il saluto italico di Trieste irredenta alle città sorelle della Penisola, ora non si sa più a che ritornino fra noi. L'abitudine; per cui ogni anno a dispetto dei colombi occupano i cornicioni, i capitelli, i davanzali, i timpani e le grondaie della facciata del palazzo di cui ogni sporgenza si trasformerà in campo di lizza fra i consueti abitatori — i pacifici e pigri colombi — e i nuovi venuti trasvolatori di mari, che finiscono di ricacciare altrove i colombi occupandone comodamente la sede.

Fin quando con l'autunno e i primi freddi non si decidano a riprendere il cammino verso i paesi del sole: la Sicilia, l'Africa mediterranea e fin l'Asia Minore.

Poveri colombi senza pace per vivere, nè grano per nutrirsi, nè acqua per bere!

Borse di studio per figli di operai e marittimi morti sul lavoro

La Federazione nazionale fra i cavalieri al merito del lavoro, presieduta da S. E. il sen. prof. G. Raineri, in omaggio alle disposizioni del proprio statuto, ha iniziato la costituzione di borse di studio per i figli di operai di terra e di mare, marinai della Marina mercantile e contadini morti sul lavoro o divenuti totalmente inabili al lavoro per infortunio sul lavoro stesso, mediante sottoscrizioni raccolte fra i cavalieri del lavoro, fra agricoltori, industriali e commercianti in genere e fra enti di carattere economico ed altri.

Le borse di studio (dell'ammontare di 50.000 lire ciascuna) che si sono potute finora costituire, sommano a 40 per tutto il Regno, ma si ha motivo e speranza di ritenere che questa benefica istituzione (che venne denominata «Fondazione Vittorio Emanuele III») avrà modo di svilupparsi maggiormente e rapidamente mediante il generoso concorso di tutti coloro che del lavoro riconoscono l'altissima importanza per il bene e la prosperità della Nazione e che dal lavoro stesso trassero le maggiori soddisfazioni morali e materiali.

Fin da quest'anno la Federazione dà inizio alla sua opera benefica e col 1.o luglio p. v. apre il concorso all'assegnazione delle prime borse di studio che, per il momento, non potranno essere, per la nostra Regione, che limitatissime di numero.

Il presidente del Comitato regionale, sig. Arturo Diena, rende noto che gli aspiranti al conferimento delle borse suddette, dovranno entro il 31 luglio 1926 far pervenire alla sede del Comitato in Padova, via Gaspare Gozzi N. 3, domanda in carta libera, corredata dai seguenti documenti (pure in carta libera per scopo di beneficenza):

1) un certificato del Sindaco ove risiede la famiglia dell'orfano dal quale risulti: a) la situazione economica e di famiglia dell'orfano di operaio o marinaio o contadino morto sul lavoro o del figlio di operaio o marinaio o contadino divenuto inabile al lavoro per infortunio sul lavoro stesso; la indicazione della data di nascita, dello stato civile e della professione che esercitano, qualora esistano, il genitore superstite (nel caso di morte sul lavoro) o il genitore o i genitori viventi (nel caso di invalidità totale per infortunio sul lavoro), i fratelli e le sorelle, anche maggiorenni, quantunque non conviventi; b) se e da quale istituzione di beneficenza sia eventualmente ricoverato od assistito alcuno degli orfani o dei figli di cui alla lettera a);

2) un certificato delle competenti autorità, dal quale risulti la causa della morte o della totale invalidità dell'operaio o del contadino padre dell'aspirante alla assegnazione della borsa di studio;

3) l'atto di nascita del concorrente. Gli orfani di ambedue i genitori aggiungeranno ai suddetti documenti l'atto di morte della madre ed il verbale di nomina del tutore;

4) un certificato rilasciato dalle autorità scolastiche dei voti ottenuti nello scrutinio o negli esami della più recente sessione, avvertendo che il minimo di studi richiesto è il compimento del corso elementare inferiore;

5) un certificato medico dal quale risultino le condizioni fisiche del concorrente.

I concorrenti debbono avere non meno di tredici e non più di 18 anni alla data del 1.o luglio 1926.

Al conferimento delle Borse di studio può aspirare uno solo degli orfani di uno stesso operaio o contadino o marinaio morto sul lavoro o divenuto totalmente inabile al lavoro per infortunio sul lavoro stesso.

Il Comitato prese inoltre in esame le modalità di collocamento dei prescelti presso i vari istituti della nostra regione e si riserva di rendere note a tempo debito le assegnazioni definitive delle borse, le quali saranno fissate unicamente dalla presidenza del Consiglio di amministrazione della fondazione Vittorio Emanuele III, sedente in Roma.

Un appello del Dispensario antitubercolare. Alla scuola all'aperto della Società contro la tubercolosi occorre un armadio da adibirsi a vari usi della Scuola medesima. La Direzione della Società si rivolge fidente ad Associazioni, Enti o persone per ottenere l'armadio occorrente, certa che anche questa volta, in considerazione del nobile scopo, l'appello troverà eco nel buon cuore dei cittadini. Per il ritiro della generosa offerta - che sarà effettuato dalla Società contro la Tubercolosi - telefonare al N. 1891.

L'istituzione di una collettoria postale a Miramare. Il Direttore provinciale delle Poste, comm. Lecchi comunica che è stata istituita, con funzionamento da ieri (16 giugno) una collettoria postale presso il castello di Miramare con la denominazione «Castello parco di Miramare».

Il rinnovamento agricolo e industriale della Sardegna

Nell'ultima riunione ebdomadaria del nostro Rotary, è stata trattata la interessante questione del rinnovamento agricolo e industriale della Sardegna.

Dopo un breve preambolo del rotariano generale Piccione, il quale accennò alle cause fondamentali e secolari che ostacolarono fino a ora lo sviluppo della Sardegna e la valorizzazione delle sue svariate risorse naturali, e al vasto programma di lavori che un forte gruppo di Società (Imprese idrauliche ed elettriche del Tirso, Società elettrica sarda, Bonifiche sarde), sotto la direzione dell'ingegnere Giulio Dolcetta, ha già iniziato per la costruzione di grandi laghi artificiali nei bacini del Tirso, del Coghinas e del Flumendoza, allo scopo di produrre una considerevole massa di energia elettrica e di regolare il regime idrico di questi tre fiumi col conseguente beneficio di risanare ed utilizzare per l'agricoltura vaste zone finora impaludate e malariche, prese la parola l'ospite ingegnere Alberto Pozzo, consulente tecnico delle dette Società, per illustrare il programma e precisare lo stato attuale dei lavori.

Gli impianti del Tirso e del Coghinas

L'ing. Giulio Dolcetta, ha detto l'ing. Pozzo, animatore delle grandi iniziative della Sardegna, sta svolgendo a mezzo delle tre Società summominate un ciclopico programma che, condotto a termine, sarà il maggior fattore della rinascita della Sardegna. Impianto di tre laghi artificiali sul Tirso, sul Coghinas e sul Flumendoza, che, oltre a poter produrre 300 milioni di kilowatts-ora annui, regoleranno il corso dei tre grandi fiumi sardi, ora a regime torrentizio, in modo da impedire le inondazioni nei periodi di piena e di aver il mezzo di irrigare nei periodi di siccità le regioni sottostanti.

L'impianto del Tirso è ormai finito e in funzione. Lo sbarramento è costituito da una grande diga di circa 60 metri di altezza, tipo ad archi multipli; la centrale è sistemata nell'interno della diga fra gli speroni della stessa. Potenza installata 30.000 HP. Il lago immagazzina 410 milioni di mc. ed è il più grande lago artificiale del mondo. A valle della grande diga esiste un piccolo impianto di regolazione con bacino di 2 milioni di mc., diga a gravità di 22 m. di altezza.

L'impianto del Coghinas sta per essere ultimato. Lago di 242 milioni di mc., diga all'incirca dell'entità di quella del Tirso ma costrutta del tipo a gravità. Centrale in caverna a 40 metri nella roccia granitica sotto l'alveo del fiume a valle della diga. In Europa si ha un solo esempio di tale tipo, in Norvegia. La caverna della centrale è lunga 80 metri e larga 9. Una galleria nel granito lunga Km. 3.5 scarica l'acqua, che ha azionato le turbine, nell'alveo del Coghinas. Potenza installata 30.000 HP con salto di circa 100 m. Altro impianto sarà installato a valle dello scarico con scopo analogo a quello del Tirso.

I progetti nel Flumendoza

Nel Flumendoza sono progettati due grandi impianti entrambi con centrali in caverna. Siccome le campagne più importanti da irrigare sono nella pianura di Oristano a valle della diga del Tirso, a mezzo dei collegamenti tra i diversi impianti, si impiegherà nell'inverno e in primavera l'acqua del Coghinas per produrre energia elettrica e nei periodi di siccità quella del Tirso. Potranno così venire razionalmente irrigati circa 40.000 ettari di terreno.

Le «Bonifiche Sarde» hanno accaparrato in detta zona circa 9000 ettari che stanno bonificando e coltivando dividendoli in lotti di 800 ettari in attesa di suddividerli ancora in poderi. Su vastissima scala sono stati piantati vigneti che a breve scadenza porteranno nuovamente sui mercati i rinomati vini sardi.

Buona parte dell'energia elettrica sarà assorbita dai trattamenti elettrometallurgici dei minerali estratti dalle miniere di piombo, zinco e ferro in modo che la Sardegna possa dare metalli e non mandare i soli minerali all'estero, con grande vantaggio anche dell'economia generale nazionale.

La «Società Eletrica Sarda», che ha l'incarico della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica, dispone già di linee principali a 70 mila volts e linee minori attraverso tutta la Sardegna. Ha anche una centrale termica a Cagliari ed una a Sassari, ed è già in grado di fornire energia a tutte le nuove industrie che già cominciano ad impiantarsi nell'isola.

L'ingegnere Pozzo ha, infine, accennato alle difficoltà di ogni natura che i lavori incontrano in una regione lasciata per tanti secoli in abbandono, specialmente per la malaria, difficoltà che furono e saranno affrontate e vinte da uomini pieni di abnegazione e dotati di tenacia indomabile, e specialmente dal loro capo ed animatore ingegnere Dolcetta.

La interessante esposizione, illustrata da numerose fotografie, è stata applauditissima, e giustamente il prof. comm. Guido Segre, che presiedeva la riunione, ha espresso la speranza che essa avrebbe indotto qualche rotariano a rendersi personalmente conto, con un viaggio sul posto, dell'imponenza e dell'importanza dell'impresa.

Esami di abilitazione a periti tecnici e a operai qualificati. A sensi del regolamento vigente per gl'Istituti e le Scuole industriali, il R. Istituto Industriale di Trieste è sede di esame di abilitazione: 1) a perito tecnico costruttore edile, rispettivamente a perito tecnico meccanico-elettricista; 2) a operaio qualificato falegname-stipettaio, pittore-decoratore, scalpellino-ornatista.

Agli esami a 1) sono ammessi, oltre ai licenziati da un R. Istituto industriale, anche candidati esterni che comprovino di aver esercitato per tre anni l'industria dopo compiuto il corso di una Scuola di Tirocinio o dopo conseguito il diploma di operaio qualificato. Agli esami a 2) sono ammessi, oltre ai licenziati dalle rispettive sezioni della Scuola quadriennale di tirocinio, annessa al R. Istituto Industriale, licenziati da Scuole di Tirocinio regie o libere purchè riconosciute equipollenti, e in generale operai che abbiano compiuto l'età di 18 anni e presentino regolari certificati di lavoro. Le istanze per l'ammissione agli esami tanto a 1) che a 2) vanno presentate entro il 26 corrente.

Informazioni particolareggiate su questi esami sono date nell'avviso esposto all'albo del R. Isituto Industriale (Via C. Battisti 31); candidati risiedenti fuori di Trieste che desiderassero informazioni, vorranno chiederle con lettera al R. Istituto Industriale di Trieste.

L'attività dei vigili urbani nel decorso maggio. Il Comando dei vigili urbani comunica il seguente prospetto dei servizi ordinari effettuati dai vigili durante il decorso maggio: Arresti in genere 96, assistenze ai Commissari d'annona sui mercati 1242, agli agenti di P. S., Reali Carabinieri e Regia Guardia di Finanza 17, a persone colte da malore sulla via 81. Interventi contro il maltrattamento d'animali 11, contro lo spreco d'acqua 9, contro ingombri stradali 310, per abusivo posteggio 548, per occupazione di suolo pubblico 284. Prestazioni in oggetto pubblica nettezza e igiene 1217, a tutela delle norme sull'ornato, sicurezza personale, annonarie, sulla caccia, ecc. ecc. 1482.

Servizi di ordinanza 62, di piantone 860, di vigilanza 1815, di pattuglia 1232, d'incasso tasse 155, di controllo affissioni 31, di controllo posteggi esercizi e vetture in genere 62, di sopraluoghi e rilievi in seguito ad atti pervenuti dalle varie Divisioni municipali, dall'Ufficio di Stato civile ecc. 877. Rilascio licenze di posteggio provvisorie e annuali 98. Conciliazioni immediate in base al regio decreto sulla circolazione stradale, nonchè alle disposizioni comunali 182.

Le commoventi onoranze funebri alle due vittime della sciagura di Miramar

Alle due vittime del sciagurato accidente di domenica scorsa alla stazione di Miramar, furono rese ieri solenni onoranze funebri, a cui partecipò con spontaneità una folla di cittadini. Ernesto Schiavuzzi e Adolfo Kreisel erano due giovani che godevano larghe simpatie e la pietà profonda per la loro fine tristissima, ebbe vasta espressione nell'epilogo del tragico evento. Il sentimento di pietà e di cordoglio fra le giovani vittime è stato manifestato nelle forme più affettuose. La casa del Kreisel l'altro ieri e ieri, è stata meta di un continuo pellegrinaggio e nella camera ardente, dove su un catafalco giaceva la salma attorniata dai congiunti, furono deposti innumerevoli mazzi di fiori.

La salma dello Schiavuzzi, causa l'orribile strage compiuta sul corpo dell'infelice non potè essere esposta agli sguardi pietosi dei superstiti, ma ebbe pur essa commovente tributo floreale.

La pompa funebre, per entrambi gli uccisi, apparve improntata a severa solennità. I carri mortuari bianco-oro ricoperti di innumerevoli corone di fiori, e seguiti da lungo stuolo di gente, partiti uno dalla via Giustinelli n. 11 e l'altro dalla cappella mortuaria di via della Pietà, s'incontrarono, com'era prestabilito, sul largo dinanzi al tempio di Sant'Antonio. Precedevano i due cortei, numerose ghirlande recate a mano, ciascuna da due giovani, amici o colleghi degli estinti. Era l'omaggio pietoso dei congiunti, dei parenti, dei colleghi di ufficio e delle aziende, a cui i due giovani avevano appartenuto, apprezzati collaboratori.

La moltitudine di gente in attesa, sui gradini del pronao e agli sbocchi delle vie laterali della chiesa si scoprì riverente al passaggio dei due feretri, che furono poi portati a spalla dagli amici degli estinti nell'interno della chiesa.

Dopo il breve rito delle esequie le due bare furono riportate sui carri. Si formò un unico corteo. Primi passarono i giovani a due, con le ghirlande offerte allo Schiavuzzi, poi il carro funebre seguito dalla sorella, dal fratello e dalla cognata dell'estinto. Quindi la lunga schiera dei conoscenti, a cui seguivano le numerose corone di fiori recate dagli amici del Kreisel e quindi il suo carro funebre, dietro al quale procedeva il doloroso gruppo dei familiari in lutto e la fidanzata del giovane. Anche la salma del Kreisel aveva un numeroso accompagnamento di conoscenti. Ai funerali delle due vittime erano intervenuti in rappresentanza delle ditte a cui avevano appartenuto, per la Raffineria di oli minerali, il vicepresidente del Consiglio di amministrazione sig. Vlach, il direttore sig. Cucchetti e i procuratori sig.ri Rodomachi e Dal Pozzo, nonchè numerosi impiegati; per la S. A. F. E. M. erano presenti per il Consiglio d'amministrazione il consigliere delegato, cav. Isalberti, il vicedirettore sig. Bussich, il procuratore dott. Tonini e uno stuolo d'impiegati. All'imbocco della galleria di Montuzza, in via Silvio Pellico, il corteo si sciolse e le due salme furono accompagnate al cimitero dai più intimi. Al Camposanto, prima della tumulazione, tenne un breve, commovente discorso, un amico comune ai due estinti.

Le due bare, poi, tra i singulti e il pianto convulso dei congiunti, furono calate in una fossa comune.

"Petronio arbiter..."

Quando il bracciante Domenico Petronio, di 42 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, seppe che l'incarico di trasportare i banchi di alcune rivendugliole di piazza del Ponterosso, dal magazzino al mercato e viceversa, incarico che egli sbrigava da alcun tempo, era stato affidato, a sua insaputa, al bracciante Vittorio Miani, di 47 anni, abitante in via Tor Cucherna n. 6, pensò che questa privazione di lavoro fosse dovuta a sobillazione del Miani e poichè si chiamava Petronio volle farsi arbitro della questione.

I due s'incontrarono ieri sera alle 19, in piazza del Ponterosso e fu un diverbio clamoroso, che attrasse parecchia gente e che si svolse fra i commenti pepati delle rivendugliole. E non fu soltanto un diverbio poichè d'un tratto il Petronio, reso cieco dall'ira, afferrò una spranga di ferro e colpì ripetutamente il Miani che, sanguinante, fu accompagnato verso le 20.30 dalla moglie all'ospedale Regina Elena. All'astanteria gli furono riscontrate abrasioni e contusioni al naso, con copiosa epistassi, nonchè contusioni al dorso. Lesioni però, di poca gravità, guaribili in alcuni giorni.

Dopo le medicazioni, il Miani potè rincasare.

La brutalità di un contadino

Ai carabinieri di S. Croce fu denunciato un fatto deplorevole. Verso le 15, un contadino, rimasto sconosciuto, avvicinatosi all'undicenne Giovanni Picciulin, abitante al N. 327 di quella località, prese a colpirlo brutalmente con schiaffi, pugni e calci, finchè le grida del ragazzo fecero accorrere i vicini. Allora lo sconosciuto si dileguò rapidamente. Il povero fanciullo, piangente, fu accompagnato dai suoi genitori e colà soccorso alla buona. Le percosse gli avevano lasciato sul corpo lividure e contusioni notevoli. Fatta denuncia dell'accaduto, i carabinieri consigliarono i genitori del povero ragazzo a trasportarlo nella nostra città per farlo visitare da un sanitario dell'Ospedale Regina Elena.

Il Picciulin, accompagnato dal padre, vi giunse ieri sera, verso le 21, e il sanitario d'ispezione all'astanteria gli riscontrò abrasioni ed echimosi alla coscia sinistra nonchè contusioni alla schiena, lesioni che furono giudicate guaribili in una settimana. Il ragazzo, dopo avute le medicazioni di cui abbisognava, fu interrogato dal brigadiere di p. s. di servizio, al quale dichiarò che lo sconosciuto lo aveva colpito perchè lo riteneva responsabile di continui furti di ciliege nella sua campagna. Il Picciulin però nega tale addebito.

I salti dal tram in corsa

Nonostante le molte e spesso gravi disgrazie che si succedono per l'imprudenza che hanno parecchi di salire o scendere dal tram durante la corsa, tali imprudenze continuano. Non valgono neanche gli esempi di quei disgraziati che in casi consimili ci hanno rimessa la vita. E allora?

Ieri una giovane, la venditrice Gisella Tertul, di 19 anni, abitante in Chiarbola superiore n. 175, doveva recarsi al Boschetto, ma invece di salire su una vettura della linea n. 8, salì su una del n. 5. Quando si accorse che il tram invece di svoltare per via Carducci proseguiva la corsa verso via Emo Tarabochia, pensò di scendere. Senonchè, posto appena il piede a terra, scivolò e andò a finire distesa al suolo. Intorno le si fecero subito numerosi passanti che la aiutarono a rialzarsi e poi qualcuno la accompagnò al vicino ospedale Regina Elena, ove il sanitario dell'astanteria le riscontrò contusioni ed escoriazioni multiple al braccio, al gomito sinistro e ai ginocchi. Medicata e giudicata guaribile in circa 10 giorni, rincasò.

Per un furto a danno di un custode

I carabinieri della stazione di via Chiozza, fermarono tale Ernesto I., di 16 anni, abitante in via Crosada n. 11, e la di lui sorella Angiolina, di 24 anni, perchè ritenuti autori o complici di un furto consumato l'altro giorno a danno del custode dell'Istituto industriale in via Cesare Battisti n. 31, Ermenegildo Castellis, al quale furono rubati due coppie di canarini e un orologio. E appunto nella casa degli I., furono trovati i canarini volati assieme alla gabbia.

Cinematografo per famiglia

Come e perchè fosse capitato proprio nelle mani del diciottenne Antonio B. quell'apparecchio cinematografico per dilettanti, nessuno saprebbe dirlo. Certo è che vagliate le responsabilità, nulla di male ha fatto l'onesta macchina per trovare un tale operatore che, appena avutala cercò subito un soggetto da cinematografare. E neanche a dirlo, pensò ai familiari come prime vittime da offrire in olocausto sull'ara dell'arte muta, agli dei della fotografia movimentata. Li radunò tutti nel giardino di casa sua, ieri nel pomeriggio e, atteso che il sole facesse una capatina di complimento, spiegò loro — innocenti e puri — come avrebbero dovuto comportarsi per comporre non una semplice serie di «stupide» fotografie, ma una scena con un piccolo intreccio.

— Ti mama te vien zo dele scale; ti Pepi, inveze, te vien fora del quel albero e andè vizin de papà per saludarlo. Ti po', Nina, te se distiri sula poltrona e te legi con assai sentimentalismo. Fussi meo se te gavessi un vestito cupo, viola magari, che te dassi un'aria dolorosa... E lei nona la sta là a far la calza...

Il padre brontolò:

— Basta che te fazzi presto...

— Gnanche questo ghe va ben... borbottò la nonna con quell'amabilità che sanno avere sempre le suocere. Il genero le indirizzò franco di porto uno sguardo di traverso, ma tacque.

Intanto il giovane cercò di «colorire» il quadro:

— No steme far quei musi. Vardeve come se no fussi parenti... Cussì, con un fià de gentilezza. E ve racomando: atenti quando che zigo «si gira»...

— Ferma! ferma! — gridò d'un tratto la sorella. — Lassa che ciogo el «muci» in brazzo...

— Va ben, ma tienlo fermo.

E il micio si aggiunse a quel quadro che era già troppo familiare.

— Adesso boni tuti... «Si...

Ma l'ordine fu interrotto: era la nonna che osservava al... caro genero:

— Se la metessi un poco più in là quela strazza de giornal, forsi che vignissi fora anca mi...

— Ma la me lassi in pase...; cossa la seca...

— Savevo che in fato de educazion... bata vedèr i fioi, del resto...

— Oh, mama, la prego, son stufo!...

— Oh, lo so sì che no me restaria che l'Istituto...

— Cossa te dixi, mama... — saltò su piagnucolando la figlia.

— Co' no te sa farme rispetar...

— Insoma, giro... — urlò il cinematografista già disperato.

— E gira a quel paese! — gli gridò arrabbiato il padre.

Cosa avvenne poi? Difficile a dirlo. Il bilancio di quell'assunzione cinematografica segna uno svenimento della signora Anna M., la suocera, un ribaltamento dell'apparecchio da parte del gatto che pensò bene di guadagnare le... foreste inesplorate, molte grida, parecchi improperi, e poi una telefonata alla Guardia medica che, veramente, non c'entrava per nulla. Fu una delle solite chiamate a vuoto, giacchè la signora, rimessasi in breve, al sopraggiungere del medico aveva ripreso le sue gentilezze verso il genero. Chi aveva bisogno se non di medicazioni, almeno di conforto, era l'operatore, che sbalordito non cessava di guardare ciò che era rimasto dell'apparecchio, mormorando tragicamente:

— Epur lu no gaveva colpa... Almeno che gavessi girà subito, adesso gavaria un ricordo de barufe in famiglia... E invece me par che me gira a mi la bacolera...

La sventura della piccola Ada

Assieme ad altre piccine della sua età, la bambina Ada Rascovich, di 5 anni, abitante a Tribano (Parenzo) n. 66, giuocava l'altra sera, verso le 17 nei pressi di casa sua. Ad un certo momento, ella salì su un muro alto circa 3 metri, quando una coetanea le lanciò contro un sasso. La bambina cercò di scansarsi, ma quel brusco movimento fu causa che perdesse l'equilibrio e cadesse a terra in modo così disgraziato da riportare la frattura dell'avambraccio destro.

Alle grida della poveretta accorsero i genitori che la portarono in casa e la curarono alla meglio. Ieri mattina alle 11, la Rascovich fu trasportata al nostro ospedale ove il sanitario dell'astanteria le prodigò le medicazioni opportune e la fece poi accogliere nel reparto di turno.

Un fienile in fiamme

Dal cimitero dei greci a Sant'Andrea, fu telefonato ieri sera alle 22.30, all'appostamento principale dei vigili avvertendo che si era manifestato un incendio a Servola in monte n. 776. Sul posto si recarono due carri. I vigili, agli ordini del capitano Bugliovaz trovarono che ardeva una tettoia adibita ad uso di fienile di proprietà del signor Giovanni Sanzin. Posto in opera un idrante, fu iniziata l'opera di estinzione che durò circa mezz'ora. Andò distrutto un notevole quantitativo di fieno depositato colà e il caseggiato subì danni che ascendono complessivamente a circa 3 mila lire e che saranno rifusi dall'assicurazione. Le cause dell'incendio sono ignote.

Gli agguati dell'auto

Ieri sera, verso le 21, si presentò alla Guardia medica un giovane, il cui abito era in più parti stracciato e impolverato; inoltre gli si notavano lesioni alle mani e alla faccia. Il giovane, che tremava per l'emozione violenta di cui era dominato, si rivolse al sanitario di turno che gli riscontrò, oltre alle lesioni visibili, una ferita lacera al cubito sinistro, contusioni ed escoriazioni alla gamba sinistra, alla fronte ed al malleolo esterno sinistro. Dopo avergli prestato le medicazioni del caso, gli chiese per qual ragione egli si era ridotto a quello stato e il giovane, che si qualificò per il barbiere Francesco Lucatello, di 18 anni, abitante in via S. Francesco N. 40, dichiarò che, pochi minuti prima, mentre passava per la via Torricelli, era stato investito da un'automobile, che a malgrado dell'accidente, aveva proseguito a corsa veloce.

Le condizioni del Lucatello non furono giudicate gravi, percui egli potè rincasare.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia Medica, per lesioni riportate accidentalmente: Augusto Gemmek, di 59 anni, abitante a Roiano n. 77, per una ferita lacero-contusa alla mano destra; Rosa Vidau, di 50 anni, abitante a Gretta Serbatoio n. 65, per ustioni alla mano destra; Giuseppe Vidau, di 51 anni, abitante in via Giorgio Vasari n. 7, per una ferita lacera alla mano sinistra; Caterina Tulla, di 57 anni, abitante in via E. Toti n. 20, per una ferita contusa alla regione temporale sinistra; Antonio Urbalos, di 22 anni, abitante a Gimino n. 81, per ustioni alla faccia; Jole Tebono, di 2 anni, abitante in via Sorgente n. 7, per una ferita lacera alla mano destra; Milano Uchmar, di 16 anni, abitante in piazza Garibaldi n. 6, per una ferita lacera alla mano destra; Mario Bisiach, di 6 anni, abitante a Guardiella Scoglietto n. 13, per una ferita lacera alla fronte; Antonio Tosolini, di 40 anni, abitante all'Alloggio popolare di via G. Gozzi, per una ferita lacera alla regione parietale sinistra; Giorgio Jurco, di 2 anni, abitante in via Milano n. 2, per una ferita lacera alla mano sinistra, e Eugenio Giacopelli, di 5 anni, abitante in via P. Revoltella n. 455, per una ferita lacera al sopracciglio sinistro.

Inoltre i sanitari di turno all'astanteria dovettero accorrere a quindici chiamate esterne.

Il segreto di Rosalia

Nulla si sa su ciò che ha turbato la mente e lo spirito di tale Rosalia Z., di 25 anni, abitante in via Crosada, sino a indurla a cercare la morte. Lei stessa, quando le fu chiesto perchè aveva voluto fare un gesto simile, preferì non rispondere. Resta il fatto che l'altra notte, colta da una crisi di nervi, la Z. ingerì del permanganato di potassa: quantitativo minimo, effetti di poco conto, ma grande spavento nella giovane che si affrettò a gridare facendo accorrere i familiari.

Tale Pasquale Capesiello, abitante nella stessa casa, corse a telefonare alla Guardia medica e poco dopo giunse sul posto il sanitario di turno e praticato alla Z. il lavacro gastrico, la fece poi trasportare all'ospedale civico. Accolta nel reparto di turno, la giovane fu interrogata dal brigadiere di servizio, ma, come più sopra rilevammo, non volle dire nulla sulle cause del tentativo insano.

Un settuagenario si frattura una gamba

Giuseppe Taucer, di 72 anni, abitante in via Manzoni n. 26, passava ieri alle 12.30, per via delle Settefontane diretto a casa, quando incespicò in una pietra del marciapiedi e cadde a terra. In aiuto del povero vecchio accorsero subito passanti pietosi i quali udito il Taucer che si lagnava di acuti dolori, si affrettarono a telefonare alla Guardia medica. Poco dopo giunse sul posto il sanitario di turno che, riscontrata al caduto la frattura del femore sinistro, gli prestò le necessarie medicazioni e poi lo fece trasportare all'ospedale con l'autolettiga della benemerita istituzione. Il povero vecchio fu giudicato guaribile in non meno di 30 giorni e accolto nel reparto di turno.

Lo schiumatoio dei bassifondi
Una ventina d'arresti

Le opportune perlustrazioni notturne, fatte dagli organi di p. s. nei quartieri ove più facilmente trovano ricovero tutti coloro che per una ragione o per l'altra non amano farsi notare troppo dagli agenti, continuano, con risultati poco piacevoli per coloro che desidererebbero rimanere all'ombra. L'altra notte una di queste perlustrazioni portò all'arresto di circa 20 individui sospetti, sul conto dei quali saranno assunte informazioni, nonchè di alcune libellule che svolazzavano troppo liberamente.

Fra gli arrestati vi è tale Francesco Malner, che venne trovato in possesso di grimaldelli e altri ferri del mestiere.

Il miraggio dell'America

Una scena movimentata, che ha attirato buon numero di curiosi, si è svolta ieri sera in via Riborgo. Un contadino che s'aggirava tra la folla dei passanti, ad un tratto affrontò un individuo gridandogli in faccia:

— Ci sei cascato finalmente, ora non mi scappi più!

In così dire lo afferrò per la giacca. L'altro con una rapida mossa si svincolò, e tentò allontanarsi a passi veloci. Il contadino però lo inseguì gridando con quanto fiato aveva in gola:

— E' un ladro! fermatelo.

Alcuni cittadini e un vigile urbano affrontarono colui che fuggiva, e, malgrado egli insistesse nell'affermare di non conoscere affatto il suo accusatore e che doveva perciò trattarsi di un equivoco, dovette recarsi alla Questura raggiunto tosto dal denunciatore.

Costui dichiarò di chiamarsi Augusto Mattiuzzi, contadino, di aver conosciuto l'arrestato — tale Ernesto Molinari di anni 30 — al proprio paese, e d'essere rimasto vittima de' suoi raggiri.

Infatti — a quanto il Mattiuzzi ha narrato — il Molinari avrebbe truffata la somma di 2500 lire al contadino, promettendogli di agevolare le pratiche occorrenti per poter emigrare nell'America del Nord, e sembra che altri contadini, pure desiderosi di cercar miglior fortuna oltre oceano, siano caduti come il Mattiuzzi, nelle panie del truffatore, che a colpi fatti scomparve.

Intanto il tizio è finito al Coroneo.

Linea automobilistica Trieste - Barcola - Miramar (Grignano). Giorni feriali, partendo dai Portici di Chiozza, alle 10, 14, 15, 16, 17, 18 19 e 20. Da Miramar, alle 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 20.30. Dalle 20 alle 24 ogni 10 minuti per e da Barcola.

Varietà e Cinema

La celebre danzatrice Ileana Leontieff al Teatro Excelsior. Ileana Leonidoff, una delle più famose dive della danza russa, che già tanto successo ebbe nelle sue «tournées» artistiche al nostro Teatro Verdi ed al Politeama Rossetti, iniziò oggi le sue rappresentazioni straordinarie al Teatro Excelsior insieme ai ballerini Dimitro Rostoff e Gea Nelidova. Un numero di eccezionale attrazione che piacerà certamente assai. Sullo schermo si proietta sempre il commovente, splendido dramma dell'amore sul mare e fra i ghiacci «Navi senza ritorno». Completano l'attraente spettacolo i tanto applauditi ginnasti del Trio Gioves.

L'ultimo giorno di «Per ordine della Pompadour» al Nazionale. Oggi la bellissima attrice Lya Mara interpreta per l'ultimo giorno al Nazionale la suggestiva storia d'amore «Per ordine della Pompadour» in cui sono raccolti tanti episodi bellissimi di vita moderna e alcune affascinanti scene dell'età dei nostri avi. Lavoro squisitamente poetico, «Per ordine della Pompadour» merita tutta l'attenzione degli amatori dell'arte muta. Fuori programma, viene proiettato il solenne varo del «Romolo» alla presenza di S. E. Cremonesi, governatore di Roma. Nella varietà, dopo il felice debutto di ieri, continuano i successi della brava violinista Mercadante e del duetto lirico d'operetta D'Albertis.

Da domani sarà allo schermo il suggestivo capolavoro «Il cigno», interpretato da Riccardo Cortez.

Ridolini fa l'amore al Teatro Fenice. «Facciamo all'amore!», la nuovissima commedia in quattro atti con Ridolini, ha avuto ieri il successone d'ilarità che era facile prevedere. Il divertentissimo lavoro è infatti una delle più allegre creazioni dell'irresistibile comico che tante simpatie gode anche fra il nostro pubblico. Ridolini innamorato che spasima e si consuma d'amore e nella sua imperdonabile timidezza ne fa di ogni colore, passa un sacco di guai... e fa passare al pubblico un'ora veramente gustosa. Una volta di più Ridolini è sinonimo di ilarità irrefrenabile.

Oggi prime repliche di «Facciamo all'amore» e serata d'onore e d'addio dell'applauditissimo Duo Cerè, che si produrrà nei più attraenti del suo ricco e brillante repertorio di duetti d'operetta.

Eden. Visto l'enorme successo riportato dalla film «In nome dell'Imperatore» girerà ancora oggi. Una film del massimo interesse che tutti dovrebbero vedere. Domani «Una donna comperata».

Ancora oggi, a richiesta generale, si rappresenta «L'uomo del mare» al Cinema Italia. «L'uomo del mare», la meravigliosa interpretazione con Peters House, che tutto il pubblico si domanda come l'assunsero, si proietta ancora oggi, a richiesta generale. Rappresentazioni alle 17, 18.20, 19.40, 21 e 22.15 precise.

E' imminente poi la proiezione di «Sotto il cielo delle Antille», poetica storia d'amore, con la stupenda attrice Shirley Mason, una bellezza fidiaca!

Cinema Garibaldi. Oggi nuovo programma. Si proietta la bellissima film di lusso e di grande eleganza: «La principessa errante», dramma interpretato dai celebri attori Lotte Neumann e Luigi Serventi. Notevoli e di grande interesse alcune scene di questa film girate a Trieste e nei dintorni, quando questi due illustri attori furono di passaggio nella nostra città. La prima rappresentazione principia alle 16.30; ultima alle 22.15.

Grazie ai grandi mezzi di ventilazione, il salone è magnificamente arieggiato.

Cine Edison. Oggi nuovo programma. Si proietta un colosso della Paramount: «I pionieri», la più grande interpretazione dei noti artisti Lois Wilson e J. Warren Kerrygan. E' un supercmozionante dramma d'amore che tiene avvinto lo spettatore dal principio alla fine. Principia alle 16.30.

Prossimo programma: «All'ombra delle pagode» con Pola Negri. In preparazione: «In nome dell'Imperatore».

Novo Cine. Pola Negri in «La vampa» della celebre casa Paramount ha riportato alle proiezioni di ieri un bellissimo successo.

Oggi repliche dalle 16.30 in poi.

«Maromma» con Rina de Liguoro al Cine Savoia. In questo dramma in cui l'amore è esaltato sino al sacrificio, rivediamo Carlo Benetti, Adolfo Trouche e Ugo Bracci, ben noti nella cinematografia italiana. Principia alle 16.

I posti lire 1.50; II posti lire 1.

Notiziario sportivo

La corsa automobilistica Trieste-Opicina

Mentre negli ambienti sportivi cittadini l'attesa per la bella competizione automobilistica di domenica prossima si fa ogni giorno più morbosa, l'Automobile Club Trieste, nell'intento di dare alla nostra città una gara che per la regolarità del suo svolgimento possa essere citata ad esempio anche agli organizzatori di altre regioni, continua indefessamente nell'arduo suo lavoro.

Ieri sera alle 19 si sono riuniti, nei locali della SVEM gentilmente messi a disposizione, i membri del Comitato esecutivo ed i Commissari di gara.

Il presidente del Comitato dott. Giorgio Mann, ringraziati i presenti per il loro intervento, prima d'incominciare la lettura del regolamento tecnico, ha ceduto la parola al segretario generale dell'A. C. T. magg. cav. Filiberto Dalmazzo che espresse tutto il suo compiacimento, anche quale membro della Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia, per lo slancio col quale ben note personalità del nostri ambiente commerciale ed industriale hanno voluto accorrere premurose all'invito del Comitato esecutivo, accettando il modesto ma difficile incarico di Commissari di gara, per far sì che la riuscita della prima manifestazione automobilistica dell'A. C. T. del periodo post-bellico, sia tale che tutti quelli che hanno potuto credere che una gara automobilistica a Trieste fosse destinata ad un successo non troppo soddisfacente, debbano ricredersi.

Il regolamento tecnico detta tutte le norme alle quali dovranno attenersi i Commissari, i concorrenti ed il pubblico — che certamente numeroso assisterà alla gara sparso su ogni punto del suggestivo percorso — è realmente un capolavoro del genere. A tutto ha pensato il Comitato esecutivo e siamo certi che coadiuvati nella «messa in opera» da un così scelto stuolo di Commissari, la riunione non potrà che avere quel successo che pur augurandolo non saremmo mai stati capaci di pensarlo.

Daremo per esteso pubblicazione di questo regolamento, non appena ce ne perverrà copia ed intanto comunichiamo le iscrizioni che sono giunte alla segreteria della Società organizzatrice fino al termine della chiusura a tassa semplice, mentre altre importanti sono annunciate prima di sabato:

1. Gattegno Luciano su Lancia-Lambda.
2. Ing. De Toma Franc. su Lancia-Lambda.
3. Strasser Carlo su Alfa-Romeo SS.
4. Tischler Rolf su Alfa-Romeo SS.
5. Cortese Alberto su Itala 61.
6. Artelli dott. Filippo su Lancia-Lambda.
7. Bruno Moeller su Lancia-Lambda.
8. Piro de Hagenauer su Diatto.
9. Schirone Egone su Fiat 503.
10. Richetti Emilio su Bugatti 2000 cmc.
11. Dott. Vitt. Frausin su Austro Daimler.
12. Maiani Gianni su Alfa-Romeo SS.
13. Jaclich Antonio su Fiat 509.
14. Metzger Manfredo su Lancia-Lambda.
15. Fischel Egone su Bugatti 1500 cmc.
16. Cap. Antonio Catterinich su Fiat 501.
17. Comici Eugenio su Sam.
18. Ten. Benzi Camillo su Lancia Tricappa.
19. Barzilai Attilio su Diatto.
20. Vaccari Severino su Fiat 501 S.
21. Peressini Giuseppe su Peugeot.
22. Tarabocchia ing. Silvio su Aurea.
23. Maiani Gianni su Bugatti 2000 cmc.

Il servizio estivo
nei rifugi della Società Alpina delle Giulie

Da sabato verrà ripreso il servizio di alberghetto con somministrazione di cibi caldi e freddi e di bevande nei seguenti rifugi della Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano — Società Alpina delle Giulie: Rifugio Giuseppe Sillani (1919) al Mangart, Rifugio Guido Corsi (1854 al Jof Fuart.

Per il rifugio Ruggero Timeus Fauro (1810) al Canin un custode si porterà da Plezzo al rifugio ogni sabato dopopranzo, ritornando nella sera di domenica a Plezzo. Negli altri giorni le chiavi si potranno ritirare presso il signor Isidoro Ostan, commerciante in Plezzo.

Al rifugio Luigi Pellarini (1650) si accederà per ora prelevando chiavi e coperte presso la guida alpina Tommaso Mikosch, Valbruna n. 50.

L'inaugurazione del rifugio Claudio Suvich (1350) in Val Coritenza (Mangart) avrà luogo prevedibilmente nell'agosto p. v.

I lavori per la costruzione dei rifugi Attilio Grego sulla Sella di Somdogna (1490) e Fratelli Feruglio (1500) sopra Pontebba (Carniche) saranno ultimati prevedibilmente nel settembre p. v. La data dell'inaugurazione dei due rifugi verrà annunciata a suo tempo.

Nei rifugi della Sezione di Trieste del C. A. I. — Società Alpina delle Giulie — i soci del C. A. I. godono quest'anno rilevantissime riduzioni sulle tariffe pernottamenti e ingressi. Informazioni nella sede sociale.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi nel pomeriggio sono convocati sul campo sociale di S. Sabba gli inscritti alla sezione atletica, per allenamento.

Società Alpina delle Giulie. Domenica salita del Monte Rodiza. Programma in sede.

Associazione Bersaglieri «E. Toti». Ricorrendo il 13 corr. il 90.o anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, vuole la tradizione che i soci della «Enrico Toti» si radunino in tale data per il tradizionale rancio.

Motivi diversi (festeggiamenti presso l'11. Bersaglieri a Gradisca, ecc.) hanno però indotto questo consiglio direttivo a rimandare di un giorno la simpatica adunata, cosicchè il «rancio» avrà luogo sabato alle 20.45 al Ristorante Boschetto (ex Pasqualin).

Le adesioni, che dovranno essere accompagnate dal versamento della quota di lire 25, vengono accettate dal consigliere di turno, presso la sede sociale, tutte le sere dalle 19.30 alle 20.30. Chiusura delle iscrizioni: giovedì 17 corr.

Circolo Impiegati Bancari. Dalle 21 a richiesta generale, trattenimento familiare danzante. Alle 15, prove dei filodrammatici.

Associazione Ragazzi Pionieri Italiani. Oggi adunata di tutti i lupetti del I nucleo alle 17 in sede.

Associazione XXX Ottobre. Domenica prossima la Sezione escursionisti si recherà a San Servolo d'Artuise. Ritrovo alle 4.30 in Campo S. Giacomo. Pranzo dal sacco.

Gruppo Escursionisti «Primavera». Questa sera riunione soci per comunicazioni importanti.

Gruppo Sportivo A. S. A. G. Sabato (tempo permettendo) dalle 20.30 alle 24, la Sezione liutistica darà il suo primo concertino nel Restaurant del Bagno alla Diga, svolgendo un programma ricco d'attrazione. Al Molo Audace vi sarà servizio di motoscafo sino alla fine del concerto.

Società Escursionisti Italiani. Questa sera alle 20.30 si raduna la Direzione.

Club Escursionista «Libori». Questa sera alle 21.30 i soci sono pregati di trovarsi al solito luogo per comunicazioni sulla gita di domenica sul Monte Re.

Danza Club «Gardenia». Il Consiglio direttivo viene invitato venerdì alle 19.30 in sede.

Sport Club Aquila. I soci che intendono far parte della neo-costituita Sezione ciclo-turistica, sono convocati domani alle 20.30 in sede. Alle 21 la squadra marciatori. Questa sera dalle ore 20.30 in poi, solito trattenimento sociale di danza.

Sport Club Stella. Domenica la Sezione escursionisti si reca sul Castellaro Maggiore. Itinerario dettagliato con iscrizioni obbligatorie, in sede. Ritrovo alle 5 in Campo S. Giacomo. Ritorno in città alle 21. Questa sera alle 20 le «Hazeniste» in sede. Domani alla solita ora i calcisti. Sono aperte le iscrizioni alla neo-costituita biblioteca sociale, seralmente in sede dalle 20 alle 22, presso il bibliotecario Divo.

C. S. Alabarda. Sabato alle 20.30 i soci in sede.

Club della Caramella. I soci e le socie sono convocati in assemblea generale straordinaria domani sera alle 20.30 in sede.

SPETTACOLI D'OGGI

Excelsior. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Navi senza ritorno...».

Nazionale. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Per ordine della Pompadour», con Lia Mara.

Fenice. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con la brillante commedia «Facciamo all'amore» con Ridolini.

Eden. Dalle 17: spettacoli di cinema varietà con la film «In nome dell'imperatore».

Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 17: «L'uomo del mare» con Peter House.

Cine Edison. Dalle 16.30: «I pionieri» con Lois Wilson.

Novo Cine. Dalle ore 16.30: «La vampa» con Pola Negri.

Cinema Garibaldi. Dalle 16.30: «La principessa errante» con L. Neumann e L. Serventi.

Cine Royal (Corso Garibaldi, 4). Dalle ore 16: «Il sole della felicità» con Norma Talmadge.

Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: Grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez vous» della migliore società; due orchestre.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 16: «Il Derby» con Reginald Denny.

Teatro del Popolo (Via del Rivo 23). Dalle 16.30: «Maternità» con Henny Porten.

Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle 15 in poi: «Il transatlantico» con Maria Jacobini.

Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Dalle 16 «Disprezzo del pericolo» con W. Duncan. In chiusa una comica.

Marina e Navigazione

Elenco delle stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 giugno 1926: «Asia» Bombay Radio; «Ammiraglio Bettolo» Cerrito; «Atlanta» Teneriffe Radio; «Belvedere» Cerrito; «Conte Biancamano» Chatam, Massachusetts; «Esperia» Alessandria Radio, Fiume; «Giulio Cesare» Capo Sperone Radio, Fiume; «Guglielmo Peirce» Teneriffe Radio; «Re Vittorio» Rio de Janeiro; «Sofia» Capo Sperone Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma; testo e firma. A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 16 per il 17 giugno

Turno generale: marinai: 441; giov. cop. in I: 106; giov. cop. in II: 46; mozzi cop.: 203; fuochisti: 599; carbonai: 336; mozzi macchina: 2.

Turno Lloyd: giovani cop. in I: 223; marinai: 450; giov. cop. in II: 218; mozzi cop.: 167; fuochisti: 806; carbonai: 478; mozzi macchina: 128.

Turno Cosulich: marinai: 166; marinai sud: 79; mozzi cop. sud: 30; fuochisti: 208; carbonai sud: 159; fuochisti sud: 148; giovani macchina sud: 23; giov. coperta: 124; giovani coperta sud: 68; mozzi coperta: 91; fuochisti nafta: 121; fuochisti nafta sud: 36; carbonai: 65; II camerieri: 4; III camerieri: 321; giovani camera: 147; mozzi camera: 107; II cuochi classe: 2; giov. cucina: 141.

Totale degli inscritti al 16: 1610; imbarcati e cancellati: 22; totale inscritti al 17: 1588.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Otranto» naz. da Alessandria con 21 pass. e 57 tonn. merci, cap. Starelli; «Barletta» naz. da Venezia con 9 pass. e 41 tonn. merci, cap. Violante; «Beograd» jugosl. da Patrasso, con 5 pass. e 142 tonn. merci; «Moziak» ingl. da Ravenna, vuoto; «Lepanto» naz. da Monfalcone cap. Corcletto; «Galtee» naz. da Licata con 670 tonn. zolfo, cap. Intagliata; «Palatino» naz. da Venezia, cap. Berlese; «Quirinale» naz. da Braila cap. Hanzel.

Partirono ieri i piroscafi: «Laconia» naz. per Monfalcone, cap. Ansulovich; «Palatino» naz. per Zara, cap. Berlese; «Otranto» naz. per Venezia, cap. Starelli; «Kosovo» jugosl. per Metcovich; «Anna Goich» naz. per Casablanca, cap. Gerdovich; «Molfetta» naz. per Venezia, cap. Gambardella; «Carnaro» naz. per Costantinopoli, cap. Maver; «Perla» naz. per Capetown, cap. Camicnich; «Giulia» naz. per New York cap. Zacevich.

BORSA DI TRIESTE

15-16 giugno 1926

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 5½%	70.—	70.—	Lloyd T.	972	972
Cons. 5%	93.—	93.25	Lussino	345	345
Obbl. Ven.	63.50	63.50	Martin.	198	190
B. Tes. set	96.30	96.30	Medit.	260	261
B. Tes. nov	95.40	95.40	Merid.	722	722
Bankitalia	2278	2298	Oceania	120	120
Comit	1320	1315	Premuda	475	475
B. C. T.	624	624	Tram	170	170
Credito	870	870	Tripcovich	270	269
B. N. Cred.	525	525	Ampelea	385	382
B. Roma	118½	118	Cant. nav.	144	144
Cred. Pop.	301	300	Cem. Dal.	890	890
Zivno	280	283	Isonzo	156	155
Generali	4795	4735	Spalato	401	401
Ass. It.	1350	1350	Kerka	300	300
Infortuni	2680	2680	Siomat	200	200
Riun. A	2375	2375	S. T. El.-G	96½	91
Riun. B	2365	2335	Gas Roma	253	255
Sigorta	500	480	Ilva	230	220
Adria	203	200	Jutificio	480	480
Cosulich	255	255	Off. nav.	80	80
Nav. Dal.	197	197	Pastificio	270	270
Gerol.	535	535	Pilatura	448	448
Libera T.	442	442	St. Tecnico	505	505
Istria-Tr.	285	285	Terni	477	473

Mercato non molto attivo. Prezzi pressochè invariati. Nel mercato dei cambi la sterlina è più calma.

CAMBI: Amsterdam da 1110 a 1130; Belgio da 78.50 a 80; Francia da 78 a 79; Londra da 134.90 a 135.40; Nuova York da 27.75 a 28; Spagna da 440 a 445; Svizzera da 535 a 543; Atene da 34.50 a 35.50; Berlino da 650 a 670; Bucarest da 11.25 a 12; Praga da 81.75 a 82.75; Ungheria da 0.0385 a 0.0395; Vienna da 390 a 400; Zagabria da 48.75 a 49.50; Norvegia da 600 a 650; Albania da 530 a 535.

VALUTE: Scellini da 370 a 390; dinari da 48.25 a 48.75; dollari da 27.25 a 27.75; pezzi da 20 franchi da 104 a 109; lire sterline b. n. da 134 a 135.

Cambio ufficiale dell'oro del 15-6-26: L. 539.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corso liq. 9.30
Luglio 1926	—	—	—	—	—	—	1145
Settembre 1926	—	—	1125	—	—	—	1140
Dicembre 1926	—	1104	1115	1102	—	1104	1125
Marzo 1927	—	—	1107	1095	1130	1098	1118
Maggio 1927	—	—	1085	1080	1120	1088	1107

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 69.90; 3.50 percento netto (1902) 64; 3 percento lordo 43; 5 percento netto 93.65; Obbligazioni Venezie 69.025.

CAMBI: Francia 78.77; Svizzera 534.42; Londra 134.652; Olanda 1116; Spagna 441.60; Belgio 80.50; Berlino 662; Vienna 3.94; Praga 82.30; Romenia 31; Argentina oro 25.58; Argentina carta 11.25; New York 27.716; Canadà 27.79; Oro 534.79; Belgrado 49.50; Budapest 0.0392; Russia 144.45; Albania 535; Norvegia 620.60.

Borsa di Milano. Molto animato e fermo in apertura, il mercato torna ad appesantirsi a metà riunione, per chiudere quasi generalmente ai minimi corsi della giornata. Fanno eccezione i fondi di Stato che, sebbene non mantengano gli alti corsi raggiunti, chiudono notevolmente migliorati da ieri. Nel mercato dei cambi; quasi stazionari Parigi e Bruxelles; meno tese le valute pregiate.

Rendita 69.80; Consolidato 93.60; Banca d'Italia 2295; Commerciale It. 1315; Credito It. 871; Banco Roma 118.75; Credito Marittimo 501; Mediterranea 358; Meridionali 720; Rubattino 597; Libera Triestina 448; Cosulich 256; Snia 264; Terni 461; Miani e Silvestri 132; Breda 223; Montecatini 221; Metallurgica It. 129; Reggiane 64; Fiat 524; Isotta 193; Ilva 227; Elba 43; Linificio Naz. 604; Lanificio Rossi 3900; Lanificio Targetti 330; Cotonificio Cantoni 3250; Cotonificio Veneziano 278; Cotonificio Meridionale 106.50; Cotonificio Turati 790; Tessuti De Angeli 1220; Chatillon 192; Rossari Varzi 1057; Tosi 377; Bernasconi 109; Pirelli 960; Industrie Zuccheri 506; Raffineria Lig. Lomb. 530; Distillerie It. 129.50; Riseria It. 145; Eridania 482; Gulinelli 135; Edison 620; Adriatica di Elettricità 184; Elettrica Bresciana 233; Marconi 179.50; Vizzola 1015; Conti 402; Negri 218; Lig. Tosc. di Elettricità 272; Esercizi Elettrici 96.50; Esportaz. Italo Am. 798; Costruzioni Venete 200; Beni Stabili 702; Grandi Alberghi 167; Fondi Rustici 253; Cementi Spalato 406; Cons. Mobil. Finanz. 688; Cascami Seta 1128; B. Naz. di Cred. 524.

CAMBI: Francia 78.375; Svizzera 536; Londra 135.05; New York 27.775; Berlino 662; Vienna 394; Bucarest 11; Belgio 79; Spagna 439; Praga 82.50; Budapest 0.039.

Borsa di Torino. Il mercato aperto brillantemente, reaziona specialmente sulle Viscosa, per insistenti larghe vendite milanesi. La chiusura si effettua ai minimi.

Rendita 69.65; Consolidato 93.35; Banca d'Italia 2295; Commerciale It. 1315; Credito It. 870; Banco Roma 118.75; Meridionali 724; Mediterranee 360; Cosulich 258; Terni 471.

Borsa di Genova. Dopo un'apertura in accentuata miglioria sui prezzi della chiusura precedente, il mercato si indebolisce, chiudendo offerto su tutto con falcidie sensibili. Nei cambi qualche miglioramento.

Rendita 69.95; Consolidato 93.50; Banca d'Italia 2295; Commerciale It. 1315; Credito It. 868; Banco Roma 118; Meridionali 724; Mediterranee 362; Libera Triestina 445; Cosulich 255; Ilva 223; Montecatini 224; Terni 469; Cementi Spalato 404; B. Naz. di Cred. 524.

Borsa di Roma. Mercato in apertura abbastanza sostenuto, ma la solita scarsità di affari non permette alla quota di resistere. Offerte largamente le Terni; deboli i fondi di Stato. Cambi deboli e offerti.

Rendita 69.75; Consolidato 93.27; Banca d'Italia 2305; Commerciale It. 1316; Credito It. 872; Banco Roma 119; Credito Marittimo 501; Meridionali 725; Cosulich 254; Libera Triestina 448; Terni 468; Ilva 222; Montecatini 22.50; Gas 850; Pilatura Riso 445; Cementi Spalato 405; Isonzo 156; Fondiaria Vita 1320; B. Naz. di Cred. 526.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 16 corr.: corso medio 69.075; Trieste 68.50; Milano 69.25; Roma 69.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 16 giugno: Italia 18.675; Berlino 122.95; Vienna 73; Londra 25.1475; Parigi 14.625; New York 5.16 11/16; Ungheria 72.16; Praga 15.30; Belgrado 9.125; Spagna 83.60; Belgio 15.05.

Borsa di Parigi. Chiusura, 16 giugno: Londra 171.82; New York 35.28; Belgio 102; Spagna 578; Italia 127; Svizzera 686; Romenia 15.40; Germania 840.

CORRISPONDENZA APERTA

Giardiniere in erba. 1) Veramente in erba. Ricordate che la pianta alla quale alludete è stata classificata dal Linneo Evonymus, detta volgarmente «Cappel di prete» per la caratteristica forma dei suoi frutti, e non Evonibus come la volete voi. Il metodo di propagazione è detto dai botanici e giardinieri «talea» al quale metodo la pianta si presta bene. Le talee si fanno in primavera per tempo, subito dopo cessati i rigori invernali, prima cioè che la pianta riprenda la vegetazione (febbraio marzo). Si tagliano i rametti dell'ultima vegetazione della lunghezza di 10-15 centimetri, indi con una forbice comune si smozzicano tutte le foglie meno l'ultima apicale ad un terzo dell'inserzione sul legno in modo che vi rimangano soltanto i piccioli ed una parte della lamina fogliare. Le talee così preparate si piantano in aiuola ben soleggiate e preparate con buon terriccio da giardino, al quale si aggiungerà un po' di sabbia calcare, alla distanza di 10-15 centimetri una dall'altra ed in modo che almeno i due terzi della talea rimangono sotto terra. Si avrà cura di bagnare le talee subito dopo l'impianto ed anche successivamente per tenerle costantemente umide. Appena si verifica una ripresa nella vegetazione sarà bene iniziare una somministrazione di nitrato di soda nel rapporto di uno per mille disciolto nell'acqua. Annaffiando con tale soluzione nutritizia almeno una volta ogni 15 giorni si ottengono già nel primo anno delle piantine ben radicate pronte per il trapianto nella primavera ventura. Nello stesso modo si possono propagare, Buxus (bosso), Ilex, Pytosporus, Aucuba, Santolina incana, Rosmarino, Lavanda e molte altre. 2) Le rose si innestano a gemma dormiente nei mesi di agosto e settembre, curando di asportare tutte le gettate che si trovano al disotto del punto di inserzione dello scudetto portante la gemma. Se si dovesse ritardare l'operazione, allora per favorire l'attecchimento si spunteranno con una forbice una parte dei germogli che rimangono sopra l'innesto. Si usano i legacci di raffia o preferibilmente cotone intriso con della cera vergine. Nel mese di febbraio si asporterà la parte del selvatico che sta sopra l'innesto attecchito, si staccheranno i legacci, si praticherà una buona concimazione organica completa con quella chimica e le rose non tarderanno a venire.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.30 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.10 A. (Monfalcone); 8.05 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.20 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 13.30 D. D. (Milano-Parigi); 14.55 A.; 17.00 D.; 18.00 D D (Roma); 1815 (Portogruaro); 19.30 D D (Roma); 23.45 A.

UDINE: 6.40 A.; 6.25 O. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.20 A.; 12.45 A.; 15.35 D.; 17.30 D.; 19.55 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.05 A.; 7.00 D.D. (Vienna Praga); 9.25 O.; 11.30 D. (Lubiana-Belgrado); 14.45 O.; 16.30 A.; 18.40 A. (Prestrane); 19.45 D.D. Vienna; 20.20 D.; 21.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M.; 7.00 O.; 9.25 D.; 14.45 A.; 18.40 A.; 19.45 D.

ARRIVI

VENEZIA: 6.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 10.00 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 13.10 D.; 14.15 D.D.; 17.00 A.; 18.25 D.; 19.00 O. (Monfalcone); 20.35 S. O. (Parigi-Losanna-Milano) 23.25 A.; 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.53 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.35 D.; 18.00 A.; 19.00 O. (Monfalcone); 20.00 D.; 22.55 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.35 O. S.; 8.30 D.; 9.15 D.; 11.25 A.; 12.35 M.; 15.42 D.; 18.43 O.; 20.15 A.; 21.35 D.D.; 23.10 O.

FIUME: 9.15 A.; 12.35 D.; 16.42 M.; 18.43 D.; 23.10 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.00 A; 10.00 M. (fino Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 11.55 M. (Erpelle); 12.30 D.; 19.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.10 D.; 5.50 O; 12.00 A.; 17.35 D.; 18.35 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M (da Buie); 12.15 M.; 18.10 M (da Buie); 21.15 M.

COSINA-POLA: 7.32 M. (Erpelle); 9.50 O.; 16.04 D.; 21.32 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.37 O. (Gorizia); 11.51 D.; 15.35 A.; 21.25 O.; 22.40 D.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

Orario della linea aerea Trieste-Torino

Partenza da Portorose tutti i giorni alle 7.15; da Trieste alle 8, arrivo a Venezia alle ore 8.50; partenza da Venezia alle 9.10, arrivo a Pavia alle 11.30; partenza da Pavia alle 12.10, arrivo a Torino alle 13.10.

Partenza da Torino tutti i giorni alle 8, arrivo a Pavia alle 9; partenza da Pavia alle 9.40, arrivo a Venezia alle 12; partenza da Venezia alle ore 12.20, arrivo a Trieste alle ore 13.10; partenza da Trieste alle 13.15, arrivo a Portorose alle 13.25.

ORARIO DEI PIROSCAFI

per **MUGGIA** giorni feriali, ore 7.45 (toccata S. Rocco), 10.15, 12.15, 14.30, 17.30, 19.30, 20.35.

da **MUGGIA** giorni feriali, ore 7.05, 9, 13.45, 16.30 (toccata S. Rocco), 18.30, 20.

per **MUGGIA** giorni festivi, ore 8, 10, 12, 14.46, 16, 19.30, 21.

da **MUGGIA** giorni festivi, ore 7.10, 9, 11, 13.45, 15.25, 19, 20.30.

da **MUGGIA** per i cantieri S. Rocco e S Marco giorni feriali, ore 6, 6.10, 11, 15.15, 17.15; Festivi: 6.15, 12.45.

dai **CANTIERI** per Muggia, giorni feriali: 6.20 per il Lazzaretto, 6.35 per S. Rocco e Muggia, 11.20 per il bagno P. Sottile, 12.40, 15.55 e 17.50 per Muggia; Festivi: 6.40, 13.15.

per **PUNTA SOTTILE:** ore 9.15, 11.20 da S. Marco per P. Sottile, 13.45, 15, 17.30 per Muggia e Punta Sottile, 19.

da **PUNTA SOTTILE:** ore 9.45, 12, 14.15, 16 per S. Rocco, 18.30, 19.45.

per **CAPODISTRIA** giorni feriali: 8 B., 10.30 B., 12.05 B., 13.15 B*., 15 B., 18.30 B., 20.15 B.; giorni festivi: 8 B., 10.30 B., 12.05 B., 14 O. B., 15.05 (gita), 18.15 B., 20.45.

*) Al mercoledì toccata all'Ospizio.

da **CAPODISTRIA** giorni feriali: 5.30 O., 6.30 B., 9.05, 12 B, 13.30 B., 17 B*, 18.40 B.; giorni festivi: 5.30 O., 6.30 B., 9.05 B., 12 B., 13.15 B., 17 B. O., 19.30 B.

Toccate: B. = Bagno S. Nicolò; O. = Ospizio Marino.

per **S. NICOLO'** giorni feriali: 6. 9.15, 10.30, 12.05, 13.15, 15, 18.30, 21.15.

da **S. NICOLO'** giorni feriali: 6.40, 10 O., 12.10, 13.40, 17.10, 19.

per **PIRANO** nei giorni feriali alle 18.15; festivi alle ore 21.

da **PIRANO** tutti i giorni alle 6.

per **PORTOROSE** (toccando Isola e Pirano), giorni feriali alle 11 e alle 19 (diretto); festivi alle 10.

da **PORTOROSE** (toccando Pirano e Isola), giorni feriali alle 14 e alle 23.30 (diretto); festivi alle 12.15.

per **PARENZO** e porti intermedi tutti i giorni alle 15.15.

da **PARENZO** tutti i giorni alle 5.

per **POLA** e porti intermedi tutti i giorni alle 7

da **POLA** tutti i giorni alle 6.30.

per **ZARA** ogni martedì e venerdì alle 7.

da **ZARA** ogni mercoledì e sabato alle 6.30

per **MIRAMAR-GRIGNANO** dalla radice del molo Audace, nei giorni feriali: 9. 9.45, 10.30, 14.30, 15.15, 16

da **GRIGNANO** giorni feriali: 9.30, 12, 12.30, 15, 17, 19.

per **SISTIANA:** (giorni feriali) alle 13.

da **SISTIANA:** (giorni feriali) alle 9 e alle 18.

per **MONFALCONE**, dal molo Bersaglieri, soltanto nei giorni feriali alle 6.15 (diretto) e alle 13 (toccando Sistiana).

da **MONFALCONE:** soltanto nei giorni feriali: alle 8.30 e alle 17.30.

per **GRADO** (soltanto giorni feriali alle 9 e alle 16.

da **GRADO** (soltanto giorni feriali alle 8.30 e alle 15.15.

per **GRADO**, con la motonave «Spiro Xydias», tutti i giorni alle 8.15 e alle 14.30.

da **GRADO** alle 12.15 e alle 19.

per **VENEZIA**, dal molo Audace, tutti i giorni alle 9.

da **VENEZIA**, dal Bacino S. Marco, alle 15.

Autocorriere da e per Trieste

Per **ABBAZIA-FIUME** e paesi intermedi alle ore 7.30, arrivo a Fiume alle 11.30. Da Fiume alle 7.30, arrivi a Trieste alle 11.30.

Per **POSTUMIA** e paesi intermedi alle 16, arrivo alle 19. Da Postumia alle 6.30 arrivo alle 9.30.

Per **BISTERZA** tutti i giorni alle 17. Da Bisterza alle 6.

Per **SAN CANZIANO**, soltanto nei giorni festivi alle 8 e alle 14. Da San Canziano soltanto nei giorni festivi, alle 12 e alle 18.45

Per **COMENO** e paesi intermedi alle 16, arrivo alle 17.30. Da Comeno alle 7.45, arrivo alle 9.15.

Per **VIPACCO** e paesi intermedi alle 16, arrivo alle 19. Da Vipacco alle 6, arrivo alle 9.

Per **BASOVIZZA-TREBICIANO**, nei giorni feriali alle 12 e 18; festivi alle 12 e 14.30.

Da **TREBICIANO**, nei giorni feriali alle 14 e 18.50; festivi alle 13.15 e alle 19.

Per **SENOSECCHIA** (Corgnale-Divaccia) alle 17.30, arrivo alle 19. Giorni festivi: 7.30, 14.30, 17.30. Da **SENOSECCHIA** (Divaccia-Corgnale) alle 7.—, arrivo alle 8.30. Giorni festivi: 7.— e 19.30.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

A. A. PERSONALE alberghi, hotels, bars, offre per famiglie private, Trieste e fuori, offre il Provveditorio, San Lazzaro 23. 81448 A

A. SCELTO personale per hotels, mense, case privats, offresi per Trieste e fuori. Via Machiavelli 24, pianoterra. 81461 A

PRESTASERVIZI ragazza brava, offresi per tutta la giornata. Offerte sub «81453 A», al Piccolo. 81453 A

RAGAZZA seria, onesta, offresi per piccola famiglia. Offerte sub «37691 A», Piccolo. 37691 A

RAGAZZA tedesca, offresi per piccola famiglia. Offerte sub «37715 A», al Piccolo. 37715 A

RAGAZZETTA quattordicenne, bravissima, orfana, offresi per accudire bambini e lavori leggeri. Offerte «81401 A», al Piccolo. 81401 A

SIGNORINA 16enne, viennese, offresi come governante, soltanto durante il giorno, senza vitto. Offerte «81402 A», al Piccolo. 81402 A

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. CERCANSI diverse domestiche, cuoche, cameriere hotels, altro personale per luoghi villeggiatura. Via Machiavelli 24, pianoterra. 81461 B

A. DOMESTICHE, lavapiatti, prestaservizi, bambinaie, nurse, cameriere Trieste, fuori, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 81448 B

CAMERIERA semplice, giovane, sana, con attestati, cercasi. Presentarsi 8-10 via Zudecche 1. (casa nuova, vicino al Piccolo). 81450 B

CAMERIERA semplice, sappia cucinare, cercasi. Piazza N. Tommaseo 4, porta 11. 37723 B

CAMERIERA giovane, bella presenza, anche alloggio, pratica per trattoria in Istria, Pirano, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 81411 B

CUOCA con buone referense, cercasi. Via Navali num. 24. 81374 B

CUOCA tedesca, perfetta conoscenza cucina italiana, pensione fuori città, cercasi per il 15 luglio. Presentarsi con attestati dalle 9 alle 12 il giorno 19, in via Appiari (Roiano) N. 3, II, Xicovich. 37676 B

CUOCO, cuoca, cameriera, domestica, 160 mensili, cercansi. Valdirivo 21, II. 81433 B

DOMESTICA pratica, cercasi. Via Guardia 7, II. 37736 B

DOMESTICA stabile, cercasi prontamente. Via Scussa 7, II, sinistra 37716 B

DOMESTICA pratica tutti lavori, con attestati, cercasi. Via Francesco Hermet 1, II, sinistra. 81460 B

DOMESTICA con attestati, cerca piccola famiglia. Via Imbriani 2, III. 81369 B

DONNA pratica cucina, cercasi. Via Felice Venezian 11. 6888 B

DONNA anziana per tutti i lavori di casa cercasi. Barcola Riviera, villa Cucini 26. 05121 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia, cercasi. Via Tor San Piero 14, porta 17. 37741 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina. Mazzini 44, IV, destra. 37662 B

PRESTASERVIZI tre ore mattina, due ore pomeriggio. Via Capuano 4, piano IV. 8292 B

RAGAZZA sappia cucinare, tutti lavori domestici, buon vitto, paga, per tre persone, con attestati, cercasi. Riborgo 32, Polacco, macelleria. 37719 B

RAGAZZA semplice, trova buon servizio presso piccola famiglia. Sant'Anastasio 16, porta 7. 81360 B

RAGAZZA prestaservizi, con attestati, per piccola famiglia, dalle 8 alle 16, cercasi. Largo Santorio 5, porta 11. 81367 B

RAGAZZA stabile per lavori domestici, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 81386 B

RAGAZZA per trattoria, capace, cercasi. Via Geppa 10. 37677 B

RAGAZZA brava tutti lavori, presso piccola famiglia, cercasi. Canova 22, porta 14. 81398 B

RAGAZZA giovane, sana, buoni attestati, cerca piccola famiglia. Via Tor San Piero 12, Rebulla. 81399 B

RAGAZZETTA prestaservizi per tutto il giorno, cerca piccola famiglia. Presentarsi 12-13 Abbate. Viale XX Settembre 58. 37749 B

SIGNORINA per condurre passeggio bambini nel pomeriggio, cercasi. Battisti 14, II. 81432 B

SOTTOCUOCA, cercasi. Presentarsi «Ristorante alla Ferrovia», via Ghega 17. 81434 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

CAPITANO marittimo offresi impiego agenzie, spedizioni, noleggi, forniture o riparazioni. Pratico dattilografo, varie lingue. Offerte «81075 C» Piccolo. 81075 C

A. IMPRESE Commerciali Industriali desiderose sviluppare ottività prossimo Oriente, Russia ecc. offresi quale viaggiatore rappresentante o corrispondente con perfetta conoscenza lingue Bacino Marnero, giovane, attivo, italiano, possidente ampie «tutto riposo» referenze italia, estero. Scrivere Catanzaro Teodoro, Fermo Posta Città. 20762 C

AMMINISTRAZIONE piccole aziende, assume ragioniere. Miti pretese, primarie referenze. 81044 C

BARBIERE lavorante, offresi per salone; capacissimo taglio capelli signora. Indirizzo Piccolo. 81353 C

CHAUFFEUR trentenne, parla italiano, croato, tedesco, offresi per ditta commerciale o privata. Anche con cauzione. Indirizzo al Piccolo. 37563 C

CHAUFFEUR trentenne, cerca occupazione qualunque destinazione; referenze ineccepibili. Scrivere Andreoli, Galleria 30, Bologna. 5616 C

«CHEF» praticissimo cucina italiana, tedesca, francese; conoscenza lingue. Buonissime referenze, offresi per stagione estiva. Offerte sub «81230 C» Piccolo. 81230 C

CONIUGI senza prole, offronsi quali portinai, possibilmente casa signorile. Offerte al Piccolo «37542 C». 37542 C

CONTABILE bilancista, corrispondente italiano tedesco, dattilografo, offresi anche mezza giornata; miti pretese. Scrivere «37578 C», al Piccolo. 37578 C

CORRISPONDENTE contabile, dattilografo, offresi ore pomeridiane. Scrivere «37667 C», al Piccolo. 37667 C

DATTILOGRAFO celere, italiano, tedesco, offresi; miti pretese. Offerte al Piccolo. 37703 C

EX TRATTORE 40enne, pratico anche per bar, parla italiano, tedesco, offresi per qualunque servizio, purchè sia fuori Trieste; pretese minime. Offerte «37708 C», al Piccolo. 37708 C

GIOVANE provvisto di studi con licenza di maturità e di breve pratica, padrone lingua ungherese, tedesca, italiana, con miti pretese, cerca posto presso primaria Ditta coloniali. Offerte «37687 C», al Piccolo. 37687 C

LEGNAMI. Impiegato magazziniere, perfetto corrispondente, dattilografo, buone cognizioni contabilità e lingua tedesca, profonda conoscenza ramo, pratico produzioni e ricevimenti, disposto recarsi altrove, offresi a seria ditta. Ottime referenze. Scrivere «37726 C», al Piccolo. 37726 C

PERSONA di fiducia, distinta, capace, occuperebbesi come donna di chiavi presso persona sola, distinta, oppure dama di compagnia; anche se fuori di Trieste. Indirizzo al Piccolo. 37714 C

RAGIONIERE esperto contabile, praticissimo amministrazione qualsiasi ramo, corrispondente, conoscenza perfetta banca, trattazione affari, offresi. Capacità direttiva organizzatrice. Referenze, primarie. Cauzione. Offerte Piccolo sub «81043 C». 81043 C

SIGNORE 28enne indipendente, educato, bella presenza, cerca posto decoroso seria ditta qualsiasi ramo, dispone cauzione. Scrivere Cassetta 47, Unione Pubblicità Udine. 5599 C

SIGNORINA telefonista, cerca qualunque impiego di fiducia presso centralino, anche trasmissione telegrammi. Offerte «37730 C», Piccolo. 37730 C

SIGNORINA distinta, capacissima, offresi a signora per compagnia, sorveglianza cucina, cucire, lettrice, accompagnare a passeggio, anche persona ammalata, mattina o pomeriggio. Offerte «81355 C», al Piccolo. 81355 C

SIGNORINA distinta, conoscenza italiano, tedesco, francese, offresi quale dama compagnia, anche per solo tempo villeggiatura; referenze. «81362 C», al Piccolo. 81362 C

SIGNORINA diciassettenne, principiante per calzature o profumeria, offresi. Scrivere «37672 C», al Piccolo. 37672 C

STENODATTILOGRAFA corrispondente tedesco, italiano, inglese, offresi prontamente. Offerte «81370 C», al Piccolo. 81370 C

VEDOVA distintissima, occuperebbesi lavori casa presso distinta persona sola, anche coniugi, purchè anziani. Offerte al Piccolo «81213 C». 81213 C

VENDITRICE principiante, signorina distinta, offresi in qualunque azienda. Offerte al Piccolo «81275 C». 81275 C

VENTICINQUENNE corrispondente italiano, cognizioni francese, contabile, dattilografo, cerca decorosa occupazione. Offerte sub «81349 C», al Piccolo. 81349 C

20.000, 30.000 garanzia o cauzione, disporrebbe giovane desideroso impiegarsi presso serissima ditta. Offerte «81350 C», al Piccolo. 81350 C

VIENNESE esperto ramo ferramenta, accetterebbe qualunque occupazione. Offerte «37722 C», al Piccolo. 37722 C

Dopo lungo soffrire spirò quest'oggi alle ore 12, munito dai conforti religiosi

ANTONIO DAVANZO

d'anni 67 possidente

lasciando nel dolore la consorte **FILOMENA,** i figli **NICOLO', GIOVANNI** e **MARIA** in **BONIFACIO,** le nuore **GISELLA** e **AGNESE,** il genero **FRANCESCO** i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 15.

Pirano, 15 giugno 1926.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro immenso dolore per l'improvvisa perdita dell'adorato e indimenticabile

ADOLFO

Un grazie speciale porgono alla spettabile **Società Adriatica Ferramenta e Metalli,** al **Corpo degli impiegati** della stessa, alla spett. Ditta **J. F. Jarks e Co,** in particolare agli **amici suoi carissimi,** nonchè a tutte le persone che in varia guisa vollero onorare il loro caro Estinto.

Famiglie: KREISEL-PETRONIO-CESNOVAR

Caterina ved. Casson

spirò serenamente dopo lunga malattia oggi alle 14.

I desolatissimi figli **Ermanno, Orlando, Armando** e **Giorgina** unitamente alle nuore, nipoti ed altri congiunti partecipano la triste notizia.

I funerali della cara Estinta seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 16, partendo il convoglio dalla casa N. 224 di Roiano, Scala Santa.

Trieste, 16 giugno 1926.

Premiata Nuova Impresa. Corso V. E. III. N. 47

Ieri sera, dopo brevi ma atroci sofferenze, crudel destino rapì all'affetto dei suoi cari l'amato figlio e fratello

FRANCESCO KRAINZ

d'anni 22 —

La dolente madre **Antonia** nata **Mauri,** le sorelle **Amelia, Ida** e **Giorgina,** il fratello **Enrico,** unitamente agli altri congiunti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 17 alle ore 15, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 giugno 1926.

Premiata Nuova Impresa. Corso V. E. III. N. 47

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte riconoscenti ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

Marcello

Speciali ringraziamenti vadano al primario **cav. dott. Attilio Coffler,** al medico curante **dott. Leopoldo Winternitz** per le sue amorevoli cure prestate, al **dott. Giannino Vascotto** della cassa distrettuale, e alle buone **suore e infermiere della VI Divisione Ospitale Regina Elena,** nonchè al sig. **Umberto Concina** per le sue prestazioni sanitarie.

Trieste, 17 giugno 1926.

Famiglie:
STOLFA, QUINCI e SCARGATICH

MASSIMO LA TOUR 90

LA SCIENZA DEL DOMANI

PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA

Una cameriera introdusse i visitatori. Il nome di Giovanni Robur era un talismano. Già parecchi altri ammiratori della grande artista si pigiavano nello stretto salottino, ammobiliato con civetteria, nello stile Luigi XVI che ben s'addiceva alla bionda bellezza di Elena. Gilles fu quasi lieto di quell'affluenza: una improvvisa timidezza lo aveva preso; solo dinanzi ad Elena si sarebbe sentito mancare...

L'artista, già pronta per l'atto seguente, chiacchierava animatamente. La sua carnagione era così fresca e rosea che quasi non faceva uso di quei belletti per la scena che visti da vicino fanno una maschera sconfortante. Aveva appena ravvivati un po' i toni che la luce artificiale avrebbe smorzati... Era meravigliasamente bella. Lasciando la conversazione incominciata si volse vivamente verso Giovanni Robur facendo il gesto puerile di volerlo abbracciare. Ogni movimento era pieno di grazia ed armonia.

— Mia grande Elena, disse il poeta dopo qualche effusione, debbo presentarti il mio amico Teodoro Valincourt.

— E' perfettamente inutile disse la signorina di Simeuse tendendo la sua piccola mano. Sono lieta di conoscere assai più di quanto egli non creda, l'arcangelo San Michele della musica. Fu così nevvero signore, che foste soprannominato da un maestro: d'Indy?

— Come? esclamò Teodoro in estasi, sapete anche questo! Eppure mi pare di essere abbastanza nascosto!

— Il mio dito mignolo mi racconta molte belle cose, ed io poi non le dimentico più.

Dicendo ciò mostrava un dito veramente assai piccolo, che non sapeva forse tutte le cose meravigliose che ella diceva, ma che era adorabile.

— Il tuo dito mignolo mi dispenserà anche dal presentarti il conte Gilles des Islettes, alfiere di Marina?

Elena di Simeuse guardò Gilles. Lo guardò gravemente, lungamente. I suoi grandi occhi chiari presero involontariamente una espressione di dolcezza. Vi sono talvolta fra due anime misteriose affinità. Al primo colpo d'occhio si rivela una simpatia improvvisa. Gilles si sentì mancare a quello sguardo che lo scrutava.

— No, non conoscevo il signore, disse la donna meravigliosa. Ma pure ritrovo nella sua fisionomia il ricordo indefinito di un'altra persona. Non saprei dire come mai, conte, voi mi ricordate, non un uomo, ma una amica, una bellissima amica che certamente non conoscete. Sono lieta, lietissima di vedervi.

L'ufficiale mormorò parole indistinte baciando con fervore la mano che ella gli porgeva.

— Elena hai provocato nell'anima del conte des Islettes un'emozione dalla quale non si è ancora ripreso, disse Giovanni Robur. E' una conquista.

— Davvero? Ne sono orgogliosa. Ma il merito maggiore è dell'autore di Scarron che mi ha creata una parte favorevole.

— Signorina, disse Gilles des Islettes, le creazioni di un autore per quanto ammirabili sono in certo qual modo come quelle di un sarto; bisogna, perchè abbiano il loro valore, che qualcuno se ne vesta e le animi e che questa persona sia degna di ammirazione e d'amore. «Ciò che più mi è piaciuto in Francesca d'Aubigné, perdonatemi... è Elena di Simeuse...

«Perchè non confessare la mia grande emozione. Vengo da lontani paesi e vi ritorno. Sono un passante...

«L'omaggio di un passante... anche se può apparire troppo spinto non può offendere.

«Vi ho vista oggi per la prima volta, ma vi avevo misteriosamente presentita laggiù, in una notte trascorsa sul lago nostalgica e profumata. Mi eravate apparsa in sogno quale voi siete, profeticamente.

«Vi vedo certamente per l'ultima volta. Vi avevo portata nella mia anima, di laggiù, come un sogno ;vi riporterò laggiù come un ricordo».

Le persone che erano in quel momento nel salotto parlavano fra loro e ciò relativamente isolava Elena e Gilles. Le parole ardenti di quest'ultimo, se furono udite, furono prese per una di quelle galanterie banali che, così spesso si dicono in simili casi. Ma Elena non s'ingannò di fronte alla malinconia del giovanotto. E finse una maggior allegria.

— Come, avete già l'intenzione di non venir più a trovarmi, signor des Islettes. Mi preferite in sogno? Non siete gentile. Dovete invece diventare un amico mio.

— Sarebbe il mio più ardente desiderio, disse Gilles mentre l'artista si volgeva ad un tratto verso un altro visitatore per nascondere un leggero turbamento.

L'entre acte finiva. Il camerino si vuotò. Si separarono. Nell'ombra di una quinta, sulla scena, Gilles si sentì tirare una coda del frack. Si voltò. Un giovanotto palidissimo era dinanzi a lui. Gli sembrava aver scorto quel giovane nel camerino di Elena, silenzioso, isolato in un angolo, come un mobile familiare.

— Signore, disse lo sconosciuto a bassa voce, voi amate Elena di Simeuse.

— Ciò riguarda me solo, rispose Gilles interdetto. A chi ho l'onore di parlare?

— Sono Giacomo Francoeur. Amo la signorina di Simeuse.

— Io, Gilles des Islettes... Debbo credere che avete dei diritti sul cuore della persona che avete nominata?

— L'amo, non basta?

— Ma, signore, il vostro discorso è assai strano. Se noi amassimo la stessa donna, sarebbe per noi una ragione di sofferenza semplicemente. In tutti i modi non ne avrei colpa. Non mi vieterete di amare, suppongo?

— No, ma vi odio perchè ella vi ama, o per lo meno vi amerà. Non protestate. Quelli che sono destinati a soffrire hanno un sesto senso che li avverte. Ho visto lo sguardo che vi ha rivolto Elena.

— V'ingannate.

— Ah! sapete pure di no. Temete forse ancora di credere alla felicità, ma la vostra stessa voce trema alla speranza. Signore, Elena vi amerà; è necessario dunque che voi mi uccidiate o che io vi uccida. Uno di noi è di troppo. Dite: abbiate pietà di me e accettate che ci battiamo!

— Ma voi siete pazzo! Con quale pretesto? Non ci si batte così. Nessuna questione d'onore è in giuoco. Permettete piuttosto che vi stringa la mano. Io amo la signorina di Simeuse e voi l'amate. Il mio amore non è un'offesa al vostro. La signorina è padrona di dare il suo cuore ad uno di noi o di rifiutarlo ad entrambi. La passione vi svia facendovi pensare che mi preferisca, poichè ignorava la mia esistenza poco fa. Ci stiamo contendendo una felicità imaginaria.

— Avete ragione; addio, — disse Francoeur asciugandosi una lacrima.

CAPITOLO X.

Sul terreno

Giacomo e Roberto Nanteuil si completavano come i nervi completano il cervello, come il senso pratico, l'ingeniosità, la sveltezza completano l'ingegno e la profondità intellettuale. Vivevano con obiettivi diversi: Nanteuil creava e Francoeur realizzava. Quello era il segreto dell'affinità naturale che li aveva legati. Quando a Nanteuil occorreva un mezzo, faceva appello a Giacomo. Quando Francoeur cercava una idea Roberto glie la procurava. Già più volte nel nostro racconto abbiamo vista questa collaborazione.

Dopo le scena accaduta nel camerino di Elena, Francoeur si sentì sperso. Come tutte le persone entusiaste era eccessivo nelle sue gioie e nei dolori e ogni volta sperava e disperava oltre il ragionevole. L'accoglienza di Elena a Gilles des Islettes sarebbe parsa ad un altro semplicemente cortese; ma gli occhi di quell'innamorato erano dolorosamente perspicaci e scorgevano ogni pericolo che minacciasse il suo amore. Al momento in cui Elena e Gilles furono presentati l'uno all'altro, Giacomo sentì che egli non era più nulla. Compreso ciò attraverso impercettibili sfumature, all'armonia nascente nel momento in cui l'artista e l'ufficiale si erano salutati, alla gioia istintiva che animava il loro sguardo.

Elena aveva molti adoratori: nessuno aveva agitato Francoeur. Ma non appena Gilles des Islettes fu entrato egli si sentì prendere da una inspiegabile gelosia. Per questo potè dire al suo rivale con profetica certezza: «Ella vi amerà. Già vi ama».

Dopo una notte insonne Francoeur fu impaziente di vedere Nanteuil. Nel disastro della disfatta sul campo di battaglia, il soldato scoraggiato cerca lo sguardo del suo capo per trovare calma e risoluzione. Nanteuil era la forza morale di Francoeur.

Giacomo sapeva che il suo amico sarebbe stato occupato alla farmacia per due giorni ancora, fino al ritorno di Augusto Brin. Spiò l'uscita mattutina di Blasius e entrò appena fu certo di trovare Roberto solo.

— Che hai? — domandò questi constatando la nervosità del suo amico, i lineamenti turbati, gli occhi tristi.

Francoeur si lasciò cadere abbattuto sulla seggiola che gli era offerta.

— Un rivale mi ha preso il cuore di colei che amo.

— Se non t'inganni ti compiango. La stessa sventura abbatte me — rispose sordamente Roberto.

Giacomo guardò con sorpresa il suo compagno. Il bel viso di Nanteuil era estremamente pallido. L'immobilità dei lineamenti nascondeva l'agitazione interna.

— Eh! via! chi può dunque rivaleggiare con te? Per me... è diverso... E il mio rivale mi è in molte cose superiore. E' bello, nobile, generoso. Capisco che si possa amarlo! Temo persino di non riuscire a odiarlo!

(Continua).